IL PICCOLO

Anno **108** | *numero* **108** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **11** *maggio 1989*

ALTE ADESIONI ALLA MANIFESTAZIONE

Sindacati soddisfatti Riuscito lo sciopero

ROMA — Per i sindacati è stata una giornata «grandiosa». Niente da dire: lo sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro i ticket è pienamente riuscito. Erano 100 mila a Milano, 150 mila a Firenze, 50 mila a Bologna, 30 mila a Gioia Tauro, 40 mila a Torino, 10 mila a Venezia, 20 mila a Roma, a Taranto e a Trieste, 50 mila a Napoli, 5 mila a Cagliari. E tanti altri in decine e decine di città più piccole. In tutto, si dice, un milione di persone.

I dati sulle affluenze in piazza (dove si sono tenuti i comizi dei rappresentanti sindacali) e sulle adesioni allo sciopero sono stati inequivocabili. Anche se sulle cifre esatte si registrano discordanze tra quelle dell'Assolombrada e quelle di Cgil, Cisl e Uil. Il Paese rifiuta gli ultimi provvedimenti del governo in materia sanitaria e, più in generale, contesta il mancato risanamento del settore.

Su questa contraddizione si è soffermato, proprio a Milano, il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco. «Nei prossimi giorni», ha detto riferendosi evidentemente alle elezioni europee, «si capirà meglio quale rapporto c'è tra la protesta della gente e il nervosismo che serpeggia nel quadro politico».

Polemica e contrattacchi sono sfrecciate dai palchi alla volta del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita e del segretario del partito socialista Bettino Craxi. Il messaggio al governo è chiaro. Prima o poi, molto presto, dovrà fare i conti con il sindacato. E dovrà farsi carico di qualche affermazione fatta nei giorni scorsi che i leader confederali e i partecipanti alle manifestazioni hanno rifiutato seccamente.

Drioli a pagina **2**

RESPINTA LA MOZIONE DEL PCI

Dalla Camera la fiducia a De Mita

Il presidente del Consiglio difende l'operato del governo

ROMA — I partiti di governo martedì alla Camera hanno confermato in modo compatto la fiducia a De Mita, bocciando la mozione presentata dal Pci e dalle opposizioni di sinistra. La richiesta di dimissioni del presidente del Consiglio, motivata soprattutto dallo sfascio della sanità e dall'introduzione dei ticket, è stata respinta con 329 voti contro 219.

Prima del voto di fiducia De Mita ha difeso l'operato del suo governo, ha ribadito la necessità di far pagare i ticket e ha duramente criticato i sindacati per aver proclamato uno sciopero «per futili motivi».

In quanto ai ticket, ha affermato De Mita, c'è stata «un'autentica distorsione della verità delle cose. Spiace certo che i sindacati, che pur conoscevano i termini reali della questione, abbiano avallato una tale deformazione della verità con il ricorso allo strumento dello sciopero generale». De Mita ha anche sottolineato che quello da lui guidato è stato il primo governo della Repubblica «a rinunciare al fiscal drag».

Il presidente del Consiglio ha poi negato che nella maggioranza ci siano delle crepe: «Il governo è presente e governa. Ha costantemente contato e continua a contare sul sostegno leale dei cinque partiti della coalizione. Nonostante le difficoltà istituzionali che ci portiamo dietro, lavoriamo seriamente. Non temiamo nè scadenze elettorali nè crisi a termine. Siamo nel pieno della nostra efficacia operativa. I ripetuti annunci di crisi hanno avuto semmai il benefico effetto di accelerare i nostri adempimenti programmatici».

Sanzotta a pagina **2**

IL VOTO ALLA CAMERA

Ora di religione, il governo tiene

ROMA — Con 272 voti a favore contro 235 contrari e due astensioni, la Camera ha approvato la risoluzione Dc-Psi-Psdi sul Concordato (con particolare riferimento all'ora di religione). Si conclude così positivamente per il governo De Mita anche questo dibattito, che ha fatto registrare momenti di una certa tensione specialmente quando, nel pomeriggio, sono state votate le mozioni dei vari gruppi politici: al termine dell'approvazione del documento Dc-Psi-Psdi, a scrutinio segreto, si è registrato anche un vivace scambio di battute tra i banchi dei demoproletari e quelli dei socialisti.

Dopo il voto, De Mita ha detto che «i partiti storicamente concordatari hanno avuto un'incredibile regressione. Non si può sostenere il Concordato e poi rifiutarsi di gestirne le conseguenze». Dopo aver osservato che «i governi cadono quando tutti dicono che sono sicuri», De Mita ha poi spiegato che, sul piano operativo, la risoluzione approvata dalla Camera impegna il governo a disciplinare l'ora alternativa per quegli studenti che non intendono avvalersi dell'insegnamento religioso.

La risoluzione riafferma tra l'altro «la necessità di proseguire nella leale e completa attuazione della normativa di revisione del Concordato, respingendo ogni istanza abrogazionistica».

Prima del voto, De Mita aveva affermato che il governo garantirà che l'insegnamento della religione avvenga senza discriminazioni, né nei confronti di coloro che se ne avvalgono né di coloro che non se ne avvalgono, chiudendo il dibattito apertosi sulle mozioni presentate dai gruppi dell'opposizione e anche della maggioranza (Pli e Pri).

Tamburini a pagina **2**

CONGRESSO DEL PRI

«Federazione laica»

La Malfa: «Chiarezza Dc-Psi»

RIMINI — Si apre oggi a Rimini il 37.o congresso del Pri al quale il segretario La Malfa (nella foto) presenterà il progetto che prevede la creazione di una «federazione laica» che, sotto la guida dell'edera, tenga uniti il maggior numero possibile di schieramenti minori che vivacchiano all'interno delle due zone che separano la Dc dal Psi ed il Psi dal Pci. In un'intervista La Malfa invita Dc e Psi a una maggiore chiarezza, dice che non è il caso di pensare ad elezioni anticipate: cambiare De Mita non servirebbe a nulla.

Servizi a pagina **3**

Sconfitta a Berna una rattoppata Samp

BERNA — Nella finale della Coppa delle Coppe a Berna, una Sampdoria un po' rattoppata, con un Vialli in precarie condizioni, è uscita sconfitta contro il Barcellona che, andato in vantaggio dopo 5 minuti con Salinas (nella foto, con il numero 9), ha mantenuto il controllo, segnando poi nel finale su contropiede il secondo gol con Lopez Rekarte. La prima occasione europea è stata così fallita dall'Italia. Ora l'attenzione va alla seconda finale Uefa del Napoli e a quella di Coppa campioni tra Milan e Steaua.

Servizio a pagina **14**

OGGI L'INCONTRO CON GORBACEV

Baker a Mosca rilancia il dialogo fra Usa e Urss

MOSCA — Tra Usa e Urss, dopo la pausa per il cambio alla Casa Bianca tra Reagan e Bush, il dialogo è ripreso. Barometro politico di nuovo sul sereno nei rapporti fra superpotenze. A riportarlo è stato l'incontro di ieri tra il segretario di Stato americano James Baker e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze. Le due delegazioni, dopo una prima riunione plenaria, si sono divise in cinque gruppi che hanno affrontato le questioni del disarmo, i conflitti regionali, le relazioni bilaterali, i problemi umanitari e, per la prima volta, quelli transnazionali con riferimento all'ecologia, al traffico della droga e alla criminalità.

Non è stato affrontato, fino a questo momento, il problema che sta lacerando la Nato, cioè quello relativo all'ammodernamento dei missili tattici «Lance». E' certo curioso sottolineare come le difficoltà nei rapporti internazionali si accentrino adesso fra gli alleati occidentali, mentre al massimo livello di superpotenza siano più promettenti i contatti.

Qualche difficoltà di valutazione fra le parti si è avuta solo in riferimento all'Afghanistan dove gli Stati Uniti continuano a sostenere i mujaheddin. La stessa situazione in Centro America non ha registrato, da parte sovietica, accenti polemici. Oggi il capo della diplomazia americana incontrerà Gorbacev, poi seguirà un'altra riunione delle delegazioni.

Baker nell'incontro con il collega sovietico ha presentato un messaggio del Presidente Bush per il leader del Cremlino.

Servizio a pagina **7**

MISSILI

Genscher criticato

PAGINA **7**

Fuoco incrociato su Hans-Dietrich Genscher: il ministro degli Esteri tedesco è stato oggetto di forti critiche all'interno della coalizione di governo. Tanto il ministro della Difesa Stoltenberg (Cdu), quanto quello dei Trasporti Zimmermann (Csu) hanno sottolineato il rischio di una frattura irreversibile con gli Stati Uniti in seguito alla controversia sui missili, che è stata esasperata, secondo il loro giudizio, dall'atteggiamento intransigente di Genscher.

MAFIA

Arresto

PAGINA **4**

Il boss mafioso Rosario Spatola, già condannato per spaccio di stupefacenti, è stato arrestato nel New Jersey dall'Fbi in collaborazione con la polizia italiana. L'«operazione Spatola» non avrebbe nulla da vedere con l'asserito pentimento di Gaetano Badalamenti, con il quale in un carcere degli Usa ha preso contatto l'alto commissario per la lotta alla mafia, prefetto Sica.

EMENDAMENTI, ACCORDO

Per le aree di confine

Il ruolo del Friuli-Venezia Giulia

ROMA — Si è svolta ieri mattina, a Palazzo Chigi, una riunione interministeriale per definire gli emendamenti da apportare al disegno di legge, all'esame del Senato, sullo sviluppo delle attività economiche e la cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Belluno e delle aree limitrofe, più conosciuto come il disegno di legge sulle aree di confine.

Alla riunione hanno partecipato il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis, il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz, il ministro per la Riforme istituzionali Antonio Maccanico, il sottosegretario alla presidenza Misasi, il sottosegretario al Tesoro Sacconi, i presidenti del Veneto Bernini e del Friuli-Venezia Giulia Biasutti, oltre che i parlamentari Orsini, Coloni, Braida, Agnelli e Beorchia.

Gli emendamenti concordati saranno presentati alla commissione Bilancio del Senato. Il ministro dei Trasporti Santuz si è detto particolarmente soddisfatto per la conclusione dei lavori in quanto — ha detto — si è definito un contenzioso e si dovrebbe così, adesso, passare a una sollecita approvazione della stessa legge.

E' stato riconfermato — ha aggiunto Santuz — il ruolo fondamentale del Friuli-Venezia Giulia quale cerniera con le realtà internazionali non solo di confine, ed è stato inoltre confermato anche il ruolo storico che questa Regione svolge nell'area nella quale opera».

Il disegno di legge ha in previsione una spesa globale di novecento miliardi in sette anni, trecento dei quali già stanziati in bilancio per il prossimo triennio.

Servizio a pagina **2**

PANAMA, NORIEGA HA FRODATO IL VOTO

Monito di Bush al narcodittatore

Il Congresso non si oppone a un'azione militare, ma si tenterà una mediazione

Un'immagine della manifestazione dell'altra sera a Città di Panama, in sostegno del candidato presidenziale Guillermo Endara.

PANAMA — Monito di Bush a Noriega e truppe Usa in stato d'allarme nella zona del Canale: questi i dati salienti della situazione nella repubblica dell'istmo centroamericano dopo le elezioni di domenica scorsa. Il voto, lo confermano gli osservatori stranieri, è stato bensì regolare; è nelle operazioni di computo che si sono registrate vistose frodi e irregolarità. «Il comportamento di Noriega è un insulto per ogni democratico», ha affermato un senatore statunitense, commentando lo sfrontato tentativo del regime di «dirottare» l'esito di un'elezione che appare essere stata decisamente favorevole all'opposizione. «Noriega è uno svergognato», incalza l'ex presidente Carter, appena rientrato da Panama.

«Mi appello al generale Noriega perché rispetti la voce del popolo», ha detto, da parte sua, George Bush. E il suo portavoce, Marlin Fitzwater, non ha escluso il ricorso alla forza da parte di Washington.

Più probabile sembra la scelta della strada diplomatica: una rinnovata campagna che conduca a una quarantena internazionale volta a isolare il diattatore panamense. La Casa Bianca non crede, peraltro, che il comandante dell'esercito, arricchitosi con il traffico di droga, intenda ritirarsi. E' un caso contrario a quello del Nicaragua, si rileva a Washington. Questa volta è la Casa Bianca a esitare di fronte all'opzione militare, mentre il Congresso sembrerebbe d'accordo.

Noriega non ha comunque proclamato ancora la «vittoria» del suo candidato e ciò lascerebbe aperta la porta a eventuali mediazioni: vi starebbe lavorando l'arcivescovo di Panama, Marcos McGrath.

De Carlo a pagina **6**

Una visita simbolo

VARSAVIA — E' cominciata ieri la visita del Presidente italiano Francesco Cossiga (nella foto mentre riceve rose rosse da una piccola scout) in Polonia. Una visita che assume un ampio significato simbolico di riavvicinamento tra le due Europe e, da parte italiana, conferma un'apertura di credito nei confronti del governo di Varsavia, avviata con la visita di Andreotti nell'84. L'importanza del viaggio è sottolineata anche dal fatto che Cossiga è il primo Presidente occidentale che si reca a Varsavia dopo la tavola rotonda che ha inaugurato la «primavera polacca».

Servizio a pagina **7**

LA RIFORMA DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Addio al vecchio e solitario maestro

Commento di
Dino Pieraccioni

La Camera ha ieri finalmente approvato il disegno di legge sul riordinamento dell'istruzione elementare nel testo unificato licenziato dalla competente Commissione cultura e scuola il 17 gennaio scorso. Per diventare legge il testo dovrà ora passare al Senato, ma non sono previsti intralci troppo lunghi.

Le principali «novità» della riforma sono ormai note da tempo; ciascuna classe non potrà avere più di 25 alunni (20 nelle classi con alunni portatori di handicap); l'orario delle lezioni passerà dalle attuali 24 ore settimanali a 27 ore, elevabili poi fino a 30 quando sarà generalizzato l'insegnamento della lingua straniera; in relazione a quest'aumento dell'orario di lezione non ci sarà più il tradizionale insegnante unico (ogni docente ha un orario di lezione di 22 ore settimanali), ma un «modulo organizzativo» costituito da tre insegnanti ogni due classi o, in casi particolari, da quattro insegnanti ogni tre classi.

Nel disporre lo svolgimento delle attività didattiche i consigli di circolo potranno scegliere fra un orario settimanale antimeridiano e pomeridiano ripartito in sei giorni o in cinque giorni oppure un orario solo antimeridiano continuato per sei giorni alla settimana; sono previsti «progetti formativi a tempo lungo» comprendenti attività di arricchimento e integrazione dei vari insegnamenti con un orario complessivo non superiore alle 37 ore settimanali, ma verrà anche mantenuto il cosiddetto «tempo pieno» oggi esistente, fino a un massimo di 40 ore settimanali, compreso il tempo mensa.

Sarà introdotto con successive disposizioni ministeriali l'insegnamento di una lingua straniera; viene abolita la distribuzione gratuita generalizzata dei libri di testo, che verrà mantenuta soltanto per gli alunni appartenenti a famiglie meno abbienti.

Non è facile esprimere qui in breve un giudizio complessivo sulla riforma, che del resto non è ancora definitiva. Molti sono, senza dubbio, i lati positivi, ma non mancano ampie riserve: ad esempio, l'eccessivo orario delle lezioni per dei bambini fra i sei e i dieci anni, costretti a restare a scuola o con doppi turni antimeridiani e pomeridiani (ma come si potranno attuare servizi mensa per tanti ragazzi e in tutte le scuole?) o, peggio ancora, con un solo turno antimeridiano di cinque ore giornaliere; la scomparsa, non da tutti i pedagogisti giudicata opportuna, del tradizizonale insegnante unico (il signor maestro e la signora maestra dei nostri tempi); l'unitarietà della classe era ed è una caratteristica peculiare della scuola elementare, adeguata alla psicologia del bambino, una continuità didattica di cui non si sente affatto bisogno nella scuola secondaria, nella quale invece proprio il «pluralismo» dei docenti contribuisce alla formazione della personalità dei giovani.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 9 maggio 1989 è stata di 61.450 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

IL SINDACATO VALUTA I RISULTATI DELLO SCIOPERO

Consenso difficile da gestire

Cgil, Cisl e Uil si attendono dal governo una convocazione e una svolta

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — E adesso si aspettano una convocazione da De Mita. Non potrà ignorare i risultati di questo sciopero, dicono i leader di Cgil, Cisl e Uil. I sindacati gongolano. Parlano di ottima riuscita dello sciopero generale, di adesioni in ogni settore come non se ne registravano da anni. Alte nel pubblico impiego, tradizionalmente riluttante, e altissime alla Fiat, termometro del clima nelle fabbriche. Oltre un milione, dei sedici potenzialmente interessati, i lavoratori scesi in piazza. Una media del 70 per cento di astensioni nella pubblica amministrazione, del 75 nei servizi e dell'88-90 nell'industria. Si assiste alla consueta battaglia delle cifre: gli imprenditori dimezzano i dati delle confederazioni e le questure ridimensionano i numeri dei partecipanti ai cortei (per Cgil, Csil e Uil 100 mila a Milano, 150.000 a Firenze, 50.000 a Napoli). Ma per le confederazioni il risultato non cambia: per ritrovare qualcosa del genere, dicono, bisogna riandare ai grandi scioperi unitari degli anni Settanta.

«Chi voleva misurare la rappresentatività del sindacato confederale può prendere atto delle cifre delle adesioni», mandano ora a dire Cgil, Csil e Uil. Un commento orgoglioso e polemico, che molto probabilmente non si aspettavano di poter fare alla vigilia. La protesta anti-ticket per i sindacati era un sondaggio, da cui fino all'ultimo hanno temuto di uscire scornati. Era il test della «ripresa», dopo l'ultimo difficile decennio. Ed è andato, come ammettono, assai meglio di quanto si aspettassero.

Con gli scioperi che ogni provincia aveva appena effettuato, la correzione del decreto sulla sanità e l'isolamento in cui tutti i partiti della maggioranza li avevano lasciati, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil non erano in grado di scommettere sul buon esito della loro iniziativa. Tanto più che i precedenti, in questi anni '80, non erano stati confortanti. E le confederazioni non avevano brillato per tenuta unitaria. La crisi della Cgil, le precarietà di rapporti tra partner confederali, le contestazioni dei cobas e l'obiettiva difficoltà di un movimento posto

Del Turco e Marini durante i comizi di ieri.

di fronte a massicce ristrutturazioni industriali, hanno appannato; e non poco, l'immagine sindacale.

Ora il commento di Marini, Benvenuto e Trentin, è unico: «Lo sciopero ha avuto una riuscita eccezionale: per partecipazione, compattezza e unità». La galvanizza soprattutto la risposta della Fiat: dal 70 al 100 per cento di astensioni dal lavoro, a seconda dei settori. A Mirafiori il 70 per cento, a Rivalta l'85, «en plein» nella Fiat-ferroviaria, 80 per cento all'Alfa Avio e all'Aeritalia. Il gruppo torinese dà tutt'altre percentuali: 30 per cento a Mirafiori, 50 a Rivalta, sotto il 40 a Chivasso. Ma la discordanza non turba i sindacati: un riscontro simile, dicono, non lo avevamo da almeno 15 anni.

Adesso si tratta di gestirlo. Nell'immediato e nel futuro. Sugli obiettivi di ieri (ritiro dei ticket ospedalieri, modifica degli altri, riorganizzazione del sistema sanitario) Cgil, Cisl e Uil vogliono muoversi sia a livello di governo sia di Parlamento. Si aspettano di essere chiamati a Palazzo Chigi e intendono premere su deputati e senatori nella fase di conversione in legge del decreto 111 (che non riguarda solo i ticket, ma la riforma delle Usl e del sistema sanitario nel complesso che proprio ieri ha fatto un piccolo passo in commissione affari sociali con l'approvazione del primo articolo). Per il futuro — concordano Marini quanto Benvenuto, Trentin come del Turco — si apre un lungo braccio di ferro sulla politica economica e sociale del governo.

Quello di ieri, dicono, non è che l'inizio. La prima tappa di un inseguimento che dovrà portare a una svolta nelle scelte di risanamento del deficit pubblico. Non è la crisi di governo che vogliamo, premettono i leader di Cgil, Cisl e Uil, ma un'inversione di rotta nel modo di far quadrare il bilancio dello Stato. Maggiore equità fiscale, che «elimini parole come evasione, elusione ed esenzione», allargamento della base contributiva, che non porti i lavoratori dipendenti «a pagare due volte», come succede nella sanità.

Durissimi verso i politici, senza distinzioni tra De Mita e Craxi, nei comizi di ieri (a Gioia Tauro Trentin, a Firenze Marini, a Fiuggi Benvenuto e a Milano Del Turco) i leader sindacali hanno sottolineato come il successo dello sciopero ha dato torto a chi lo giudicava eccessivo o inutile rispetto agli obiettivi da raggiungere. Dimostra che «la gente sta con noi», ha detto Giorgio Benvenuto. «Che non guardiamo la realtà attraverso uno schermo a 21 pollici», ha rincalzato Ottaviano Del Turco. E Franco Marini: «Il rischio è che sia inutile questo governo se non prende in mano la situazione». Bruno Trentin, rivolto a De Mita: «Non dubiti il presidente del Consiglio, abbiamo il fiato per fargli cambiare rotta anche per la sanità, il Mezzogiorno, la Calabria, e la seconda tappa della riforma fiscale».

SULLA STRADA DEL RISANAMENTO

Nuova finanziaria già in cantiere

Un recupero di 20 mila miliardi l'obiettivo per il 1990

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Amato e il governo non demordono: l'obiettivo economico resta l'azzeramento del deficit pubblico primario (ossia escluso gli interessi sui titoli di Stato) entro il fatidico 1992. Per ottenere questo scopo la finanziaria del prossimo anno si baserà su tre capisaldi: a) aumento complessivo delle entrate (circa 10 mila miliardi); b) riduzione delle uscite (tra i 5 e i 6 mila miliardi); c) riqualificazione in termini di efficienza e produttività di un certo numero di spese, cioè i cosidetti «tagli» (risparmio valutato intorno ai 5 mila miliardi di lire).

Messa in termini monetari questa manovra economica «una e trina» dovrebbe pesare intorno ai 20 mila miliardi di lire e fare assestare il deficit pubblico '90 (la differenza finale tra entrate e uscite) a circa 130 mila miliardi. Se si considera che circa 110 mila miliardi di «buco nel '90» saranno determinati dagli interessi sui titoli pubblici, ne consegue che il deficit primario da abbattere nel biennio '91-'92 si assesterebbe (fotografato a oggi) intorno ai 20 mila miliardi di lire.

E' questo il quadro generale su cui da almeno una settimana stanno lavorando il ministro del Tesoro Amato e quello del Bilancio Fanfani per preparare il «documento programmatico» che entro lunedì il governo dovrà presentare al Parlamento. Il «documento» sarà la base sulla quale sempre il governo dovrà presentare entro la fine di giugno la legge finanziaria per il 1990.

Per rispettare i tempi (sono imposti dalla legge quasi certamente il «documento programmatico» sarà l'oggetto principale del Consiglio dei ministri in programma per domani. Il Parlamento, tra il 15 di maggio e il momento della presentazione della finanziaria '90, avrà la possibilità di fare tutti i rilievi, o di chiedere tutte le informazioni che riterrà più opportune.

Giuliano Amato

Gli architravi su cui si regge tutto il «documento» sono due: il prodotto interno lordo (Pil) e l'inflazione.

Prodotto interno lordo — Amato e Fanfani hanno calcolato che quest'anno il prodotto interno lordo segnerà una crescita del 3,6%, nel prossimo si dovrebbe avere una lieve frenata (+ 3,2%), mentre nel '91 la crescita riprenderà segnando il valore di più 3,4%. A questo punto, si è posto il problema se rispettare il suggerimento dell'Ocse di frenare il ritmo di crescita dell'economia per evitare fiammate inflazionistiche. Secondo Amato il rischio non è eccessivo, e quindi la crescita non sarà frenata. Come dato positivo vi sarà un aumento dell'occupazione valutata in circa l'1,3%, mentre il tasso di disoccupazione resterebbe al 12%. In termini quantitativi ciò significa che saranno assorbiti tutti i «nuovi arrivi» sul mercato del lavoro.

Inflazione — Amato è convinto (Fanfani per la verità un po' meno) che nella seconda parte di quest'anno il ritmo di crescita dell'inflazione (ora è al 6,7%) si attenuerà. A fine anno dovrebbe assestarsi intorno al 5,5%. La discesa dovrebbe proseguire nel '90 facendo fermare il tasso d'inflazione al 4,5% e toccare il 3,5% nel '91. Il dato sull'inflazione è fondamentale sia per stabilire gli aumenti contrattuali nel pubblico impiego, sia per il sistema dei tassi d'interesse. Con inflazione calante i tassi dovrebbero diminuire (o quanto meno non aumentare) con gli effetti positivi facili da immaginare sulla gestione del debito pubblico, in particolare i titoli di Stato.

Entrate — A grandi linee per rispettare la barriera dei 130 mila miliardi di deficit nel '90 tra maggiori entrate e minori uscite e riqualificazione delle spese dovranno «saltar fuori» quasi 20 mila miliardi di lire. La metà saranno a carico del fronte delle entrate. Ma dove saranno trovate? L'elenco è sempre il solito. Ci sarà una nuova manovra sulle aliquote Iva, ma questa volta fatta con molta cautela per evitare ripercussioni sull'inflazione. Gli uffici del Tesoro hanno calcolato di rastrellare con i ritocchi all'Iva circa 3 mila miliardi di lire in più. Tra i progetti c'è una forma (seppure inizialmente blanda) di tassazione dei redditi da capitale (Borsa), di revisione dell'impostazione sulla casa, di autonomia impositiva da concedere ai comuni, eccetera. In sostanza, Amato torna alla carica con tutto quello che era stato pensato per la finanziaria '89 e poi si è perso per la strada.

Nel «capitolo speranze» continueranno a rientrare «gli effetti di una seria lotta all'evasione fiscale».

Tagli — Come sempre sarà questo il capitolo dolente per eccellenza. A grandi linee l'idea è di fare «tagli reali» per circa 5-6 mila miliardi di lire. Mentre una cifra simile dovrebbe essere recuperata rendendo produttive spese che oggi non lo sono.

FIDUCIA

De Mita: bilancio positivo

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — De Mita supera l'ostacolo parlamentare della mozione di sfiducia e coglie l'occasione del dibattito parlamentare per sottolineare i meriti del suo governo. Un bilancio che ha consentito al presidente del Consiglio di ribattere punto per punto le critiche del segretario del Pci Occhetto che ha fatto ruotare il suo intervento sulla affermazione che il governo è inadeguato e «incapace di assicurare al Paese, nella situazione attuale, un livello di governabilità rassicurante».

A sostegno del governo e per testimoniare la completa fiducia della Dc verso l'esecutivo guidato da De Mita, è intervenuto il segretario democristiano Forlani. Il voto finale ha dato ragione al governo, la mozione è stata respinta con 329 voti contro 219. Tutti i partiti della coalizione, così come avevano annunciato, hanno votato compatti.

Nelle 44 cartelle del suo discorso De Mita non si è limitato a replicare sulla controversa questione dei ticket sanitari, ma ha soprattutto sottolineato quanto di positivo ha fatto il governo e ricordato — confermando una posizione «decisionista» presa in Consiglio dei ministri — alla stessa maggioranza e ai ministri che non saranno consentite critiche a provvedimenti approvati perché, in questo caso, il singolo ministro si dovrà dimettere oppure sarà la crisi di governo.

«Mi sia consentito notare — ha esordito De Mita — come sia difficile comprendere che un governo così accorto fuori dai confini, tanto da non meritarsi sostanziali censure, diventi poi in politica interna l'inservibile governo descritto in maniera così definitiva e direi liquidatoria dall'opposizione».

Anche in politica interna, a parere di De Mita, però non sono mancati i successi e, a questo proposito, l'elenco del presidente del Consiglio si è fatto addirittura puntiglioso. Prima di tutto il governo può contare sulla solidarietà dei cinque partiti. E' possibile che ci siano degli arretrati, «ma abbiamo anche grandi cose decise in tutti i campi».

Il governo, mettendo a rischio la propria esistenza, ha contribuito a rivoluzionare con il voto palese la prassi parlamentare. «Questo — ha aggiunto con orgoglio — è stato il primo governo della Repubblica a rinunciare al fiscal-drag; il governo che ha creato il ministero dell'Università e della ricerca scientifica; il governo dei più importanti stanziamenti nella storia del Paese a difesa dell'ambiente; il governo che sta per portare a compimento, dopo quaranta anni, la legge per la difesa del suolo. «Infondata è anche — dice con decisione — l'accusa di inefficienza nell'azione di risanamento della finanza pubblica. Nel 1988 il rapporto tra il debito pubblico e il Pil è risultato inferiore a quello programmato. C'è stato un processo di redistribuzione del carico fiscale che non ha precedenti storici in termini di quantità. «Posso essere incerto — ha continuato il presidente del Consiglio — se abbiamo fatto tutto quanto era possibile, ma sono certo che si tratta di una manovra che va nella giusta direzione, che apre la strada ad ulteriori miglioramenti».

De Mita ha difeso i ticket, ha parlato di distorsione della verità ricordando che una parte del decreto è rivolta a rompere la «involuzione clientelare e partitica delle Usl e degli ospedali». E poi l'area di esenzione — 12 milioni di cittadini — è molto vasta.

RESTA IL NODO PUNIBILITA'

Senato, passi avanti sull'«anti-droga»

ROMA — Passo avanti al Senato per l'iter della legge anti-droga. Infatti, il «comitato ristretto» delle commissioni Giustizia e Sanità di Palazzo Madama ha messo a punto un testo unificato della legge sulla base del ddl governativo e dei sette disegni di legge presentati da quasi tutte le forze politiche. Il nuovo testo sarà esaminato dalle commissioni congiunte Giustizia e Sanità subito dopo i congressi nazionali del Pri e del Psi. Sarà poi la volta dell'assemblea di Palazzo Madama e quindi la nuova legge passerà alla Camera dei deputati.

Come si vede, i tempi non sono brevissimi e, nonostante l'intesa raggiunta nel «comitato ristretto», permangono divergenze all'interno della maggioranza. Portavoce del dissenso è stato il presidente dei senatori socialisti, Fabio Fabbri, secondo il quale «persistono in una parte della Dc atteggiamenti ambigui a una propensione a ricercare una soluzione pasticciata con i comunisti». Fabbri ha poi preannunciato che i socialisti si opporranno a ogni eventuale tentativo di ritardare il varo del provvedimento, e chiederanno in particolar modo ai gruppi di maggioranza di associarsi alla richiesta del Psi di concludere in tempi rapidissimi l'iter legislativo.

Anche il presidente del «comitato ristretto», il sen. socialista Sisinio Zito ha precisato che «il dissenso, che ovviamente ancora permane sulla questione della punibilità del drogato, non ci ha impedito di raggiungere significative e ampie convergenze su una parte importante della legge, che oggi si presenta in molti punti diversa e senz'altro migliore rispetto al testo del governo». Il sen. Zito si è poi augurato che si continui senza esitazione sulla strada del confronto «duro», ma positivo, in modo da arrivare rapidamente all'approvazione finale di una legge urgente e importante.

Ottimismo anche da parte del governo e della Dc. Il ministro per gli Affari sociali, Rosa Russo Jervolino, commentando i lavori del comitato ha sostenuto che il dibattito «si è sempre svolto in uno stile sollecito, impegnato e sereno, con la collaborazione di tutte le forze politiche e ha permesso di giungere a risultati positivi che faciliteranno notevolmente l'ulteriore corso del provvedimento del governo con i numerosi ddl di iniziativa parlamentare. L'avere ora a disposizione il testo base del "comitato ristretto" costituisce un risultato positivo obiettivamente di grande rilievo».

Da sottolineare che le opposizioni di sinistra sono fermamente contrarie a questo testo e hanno preannunciato battaglia dura. Il nuovo testo elaborato dal «comitato ristretto» sarà illustrato questa mattina nel corso di una apposita conferenza stampa.

IN PORTO

La tutela dei suoli

ROMA — La Camera dovrebbe approvare oggi, in via definitiva, la legge sulla tutela del suolo e dei fiumi. Era l'ora. Ogni dieci giorni una persona muore per frana. Si cominciò a discuterne nel '66, dopo l'alluvione di Firenze. Allora il concetto ispiratore era la difesa della gente dai corsi d'acqua. Oggi è la difesa dei fiumi, aggrediti dagli scarichi delle industrie e delle città, sconvolti dall'estrazione delle ghiaie, investiti da pesticidi e concimi, trasformati dalle opere idrauliche in «autostrade d'acqua».

La vecchia filosofia è stata rovesciata come un calzino. Gli strumenti individuati dalla legge sono minuziosamente definiti in un testo di ben 35 articoli. Il più importante è l'autorità unica di bacino idrografico, una sorta di ente supercontrollore e superprogrammatore che imita le Authorities inglesi.

Non vengono smantellati il Magistrato delle acque di Venezia e il Magistrato per il Po di Parma. I consorzi di bonifica mantengono le loro competenze. Saranno soppressi i consorzi idraulici di terza categoria.

La legge stanzia 2427 miliardi nel triennio '89-'91. Il 50 per cento è riservato a Po, Arno, Adige, Tevere e Volturno. A questi si aggiungono centoventi miliardi concessi alla Regione Toscana come contributo per la diga del Bilancino.

Le reazioni. Grande soddisfazione dei democristiani (il relatore Angelini e il presidente della Commissione ambiente Botta). Il ministro dell'Ambiente Ruffolo, socialista, rileva con una certa preoccupazione il rischio di una «diarchia» fra il suo dicastero e i Lavori pubblici. E' il nodo istituzionale non sciolto. Il secondo relatore di maggioranza, il socialista Giulio Ferrarini, si augura che il condominio finisca presto e che nasca un unico ministero dell'Ambiente e del Territorio. I comunisti (Boselli e Serafini), favorevoli al complesso delle norme osservano però che 2427 miliardi sono pochi e che si corrono rischi di confusione perché la legge «non abroga norme esistenti».

[Lorenzo Bianchi]

L'ORA DI RELIGIONE NON VERRA' MARGINALIZZATA

Ma traballa il fronte concordatario

Pri e Pli hanno presentato emendamenti (respinti) contro il governo e votati dalle opposizioni

Giovanni Galloni

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — L'ora di religione resta com'è. Non verrà collocata all'inizio o alla fine della mattinata, né in aggiunta all'orario scolastico. E chi non la frequenta resta a scuola. Dopo la sentenza della Corte costituzionale, la risoluzione approvata ieri alla Camera non sembra cambiare nulla della questione: «Impegna il governo a elaborare, in tempo utile ai fini del regolare inizio del nuovo anno scolastico, la normativa necessaria» per organizzare l'ora alternativa. Poi la legge verrà portata in Parlamento per l'approvazione.

La risoluzione è stata presentata da Dc, Psi e Psdi (Martinazzoli, Capria e Caria) e ha ottenuto 272 voti favorevoli e 235 contrari. E' stata votata a scrutinio segreto trattandosi di questione che «prevalentemente incide su principi e diritti di libertà». Tre partiti della maggioranza di governo, insomma, hanno tenuto nel segreto dell'urna. Mentre gli altri due partiti della coalizione (Pri e Pli) hanno presentato proprie mozioni e risoluzioni sulle quali, quando sono state scrutinate a voto segreto, hanno in pratica ottenuto l'adesione delle opposizioni di sinistra.

Una risoluzione presentata da Pri e Pli (Castagnetti, Battistuzzi) ha avuto 272 no e 234 sì. La mozione avanzata dai soli repubblicani (che il governo ha invitato Del Pennino a ritirare, ma è stata invece mantenuta) ha riportato 278 no e 235 sì. Come si vede, a conti fatti, sulle mozioni non accettate dal governo — rappresentato dal ministro della Pubblica istruzione Galloni — sono confluiti i voti del «polo laico» e dell'opposizione di sinistra. Quella del Pci ha avuto 218 voti favorevoli e 295 contrari. L'Msi ha aderito alla risoluzione Martinazzoli.

«I partiti storicamente concordatari hanno avuto un'incredibile regressione — ha commentato De Mita —. Non si può sostenere il Concordato e poi rifiutarsi di gestirne le conseguenze». Una riflessione molto simile è venuta anche dal segretario Dc, Arnaldo Forlani, che è intervenuto nel dibattito a difesa del governo e del Concordato: «Oggi sembra insorgere qualche sofferenza verso l'istituto concordatario, anche — questa è una novità — da parte del Pci, il quale nel suo ultimo congresso ha formulato l'ipotesi di un superamento del Concordato».

In effetti, da parte radicale e demoproletaria sono stati mossi ieri molti attacchi al nuovo Concordato e, con qualche sfumatura, anche il Pci ha lasciato intendere che qualcosa va rivisto. Sul problema specifico dell'ora di religione gli schieramenti sono stati articolati. Tutti hanno sottolineato di aver ben letto la sentenza pubblicata il 12 aprile dalla Corte costituzionale, ma poi ognuno ha teso a tirarla dalla propria parte. Radicali e Dp hanno chiesto che si desse attuazione alla sentenza mettendo l'ora di religione fuori del normale orario «curricolare» o che si permettesse a chi non la frequenta di uscire da scuola. Altri (come il comunista Violante) hanno negato che si possa «organizzare un non-obbligo» come la Consulta ha definito la frequenza dell'ora alternativa. Ai repubblicani è interessato sottolineare, con Guglielmo Castagnetti, che «c'è una spiacevole frantumazione delle interpretazioni, ma fino a questo momento non c'è frantumazione della maggioranza concordataria».

Martinazzoli, nella dichiarazione di voto, ha affermato: «Abbiamo letto la sentenza: è chiara e senza possibilità di equivoci. Non vi apportiamo niente di nostro se affermiamo che facoltativo non significa aggiuntivo e che quindi anche la Consulta stabilisce che l'ora di religione non va collocata fuori orario». E per quanto riguarda l'ipotesi della collocazione alla prima o all'ultima ora? Sarebbe una discriminazione nei confronti degli alunni che hanno scelto l'ora di religione. «Non è plausibile penalizzarli — ha detto Martinazzoli — solo perché chiedono di esercitare un diritto che lo Stato deve garantire». Di parere completamente opposto il capogruppo della sinistra indipendente Luciano Guerzoni.

La parola ora torna al governo e a Galloni per una legge, anche se altre forze politiche ritengono che sia sufficiente una circolare ministeriale che regolamenti l'ora alternativa. In ogni caso si dovrà tener conto di tempi stretti e comunque incompatibili con un iter parlamentare in presenza di congressi e di elezioni europee. Perché entro i primi di luglio gli studenti devono essere posti nella condizione di scegliere l'ora di religione o quella alternativa.

Legge aree di confine, conservati i benefici

ROMA — Su iniziativa della presidenza del Consiglio dei ministri ha avuto luogo ieri a Palazzo Chigi una riunione sul disegno di legge per le aree di confine per una valutazione generale del testo e un approfondimento degli emendamenti che il governo si era impegnato a presentare. All'incontro, coordinato dal sottosegretario alla presidenza Misasi erano presenti, su invito della presidenza stessa, il vicepresidente del Consiglio De Michelis, che lo presiedeva, i ministri Santuz e Maccanico, il sottosegretario Sacconi, i presidenti delle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Biasutti e Veneto, Bernini, i senatori Beorchia e Agnelli e gli onorevoli Coloni, Orsini e Breda.

Dopo un ampio esame della situazione si è passati a un approfondimento dell'articolato. Tutti i presenti hanno convenuto sulla sostanziale validità del provvedimento come approvato dalla Camera pur con l'inserimento di alcune puntualizzazioni opportune per rendere più definito e penetrante l'impianto della legge.

In particolare, su sollecitazione della Regione, è stata integralmente conservata la motivazione della legge con una declaratoria espressa all'articolo 1 la quale fa riferimento alla speciale collocazione geopolitica della regione e alla esigenza di apposito riconoscimento nazionale in relazione alla peculiarità di questa area di confine. E' stata anche ampliata l'elencazione dei Paesi con i quali verrà potenziato l'interscambio ricomprendendovi anche l'Albania.

L'aspetto più rilevante riguarda invece la conservazione delle provvidenze di carattere fiscale che sembravano essere state escluse dai progetti di emendamento circolati nelle scorse settimane. E' stata anche confermata la previsione dei programmi di penetrazione commerciale e di cooperazione internazionale peraltro con una più puntuale delimitazione riferita ai Paesi, quali l'Austria e l'Est europeo, espressamente indicati dalla legge. Alcune modificazioni verranno apportate alle norme relative al sostegno dei traffici nell'ambito delle quali peraltro sarà riservata una particolare attenzione per l'utilizzazione del porto di Trieste. Si è anche concordato il mantenimento delle strumentazioni relative al Frie e agli interventi per la montagna.

Oltre ai già previsti interventi a favore della Provincia di Belluno e delle aree venete limitrofe al Friuli-Venezia Giulia verranno concesse a queste ultime anche agevolazioni fiscali peraltro limitate a un territorio ristretto e ben delimitato dal governo.

Per gli interventi a favore delle minoranze si è convenuto di ricorrere a un apposito strumento normativo.

Biasutti ha espresso grande soddisfazione per il lavoro svolto e per gli impegni che il governo ha assunto, che confermano la validità dell'impostazione a suo tempo proposta dalla nostra Regione e portata avanti dai parlamentari regionali e in particolare dai membri della commissione Bilancio della Camera.

Si è evitato — ha detto Biasutti — il temuto stravolgimento della legge, introducendo solo alcune puntualizzazioni necessarie per adeguare il testo alle esigenze complessive di quest'area geografica e alla politica del governo verso i Paesi dell'Est europeo. Si è anche così definitivamente superata la situazione di stallo determinata dalle richieste della Regione Veneto.

Il presidente Biasutti ha ringraziato i membri del governo e i parlamentari presenti auspicando il più rapido iter per la definitiva approvazione della legge.

Soddisfazione sull'accordo raggiunto è stata espressa dall'onorevole Coloni. Il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli ha intanto sollecitato con una lettera al presidente del Senato Spadolini di rimuovere rapidamente gli ostacoli «di varia natura per consentire l'approvazione da parte del Senato della legge sulle aree di confine.

REPUBBLICANI / OGGI SI APRE IL CONGRESSO

A Rimini per individuare il quarto polo

La Malfa vuol creare una federazione laica che raggruppi il maggior numero di schieramenti minori

Giovanni Spadolini

Servizio di
Ettore Sanzò

Il progetto punta esclusivamente a contrastare la «pesca» socialista nelle zone-cuscinetto. Per Intini si tratta soltanto di «un pasticcio»

RIMINI — Quarto polo cercasi: potrebbe essere lo slogan del trentasettesimo congressó repubblicano che s'apre oggi a Rimini, all'insegna di una sfida che può costituire un asso nella manica, ma può anche rivelarsi una palla al piede. Si tratta dell'ormai ben noto progetto di Giorgio La Malfa di creare una «federazione laica» che, sotto la guida repubblicana, tenga uniti il maggior numero possibile di schieramenti minori che vivacchiano all'interno delle due zone, politicamente franche, che separano la Dc dal Psi ed il Psi dal Pci.
Una aggregazione che possa presentarsi contemporaneamente come unitaria e multiforme, tradizionalista e movimentista, modernista e culturale, con un occhio al passato ed uno al domani, adattando il presente alle aspirazioni di ciascuno. Una architettura che, a ben guardare, rientra anch'essa nella prospettiva del titolo che apre la relazione congressuale del segretario La Malfa: «Gli anni '90 che vogliamo».
Ne consegue che se il disegno strategico del congresso resta ancorato ai consueti temi della politica repubblicana, cioè quelli (dal «rigore» alla fedeltà atlantica, dalle istituzioni alla lotta contro le degenerazioni politiche e lottizzatorie) che fin dall'immediato dopoguerra hanno conservato al partito dell'edera l'appellativo — talvolta riferito ironicamente — di «coscienza critica» della politica italiana, sarà tuttavia proprio quello del quarto polo l'argomento che dominerà lo sfondo del congresso. Ed anche quello che promette il più movimentato dibattito interno, soprattutto sul ruolo e sulla partecipazione dei radicali in genere, di Pannella in particolare.
Che alcuni (come Susanna Agnelli) non siano d'accordo è risaputo; che altri (come Visentini) vogliano saperne di più, è arcinoto. A tali dubbi, presumibilmente, Giorgio La Malfa potrà rispondere che come al tempo di Spadolini l'evoluzione politica individuava il pentapartito come la formula governativa che potesse dare maggiore stabilità, oggi che di stabilità se ne vede sempre meno, la tendenziale aggregazione di forze che appartengono alla stessa area — sia pure vasta — può apparire come utile e forse necessario motivo di riferimento di comuni aspirazioni.
Federazione, polo o sogno che sia, è un progetto che punta soprattutto a contrastare la pesca socialista nelle zone-cuscinetto: come prova anche l'aspra reazione con la quale il Psi ha commentato l'intesa Pri-Pli-Pannella: «Un pasticcio», l'ha definita Ugo Intini. E prima ancora lo stesso Craxi aveva detto: «Quando i partiti di governo cercano l'alleanza con l'opposizione, qualcosa non va». Un contrasto segnato anche da dispetti reciproci: se Craxi considera uno sgarbo l'invito del polo a Pannella, il segretario repubblicano definisce una scorrettezza la decisione socialista di sovrapporre il congresso di Milano a quello di Rimini.
La sfida resta, ed è coraggiosa, forse temeraria. Cosa penserà il repubblicano che pensa ancora a Mazzini? E' ad esso che — soprattutto — ad appena un mese dall'appello europeo si rivolge il congresso numero 37, che segue di appena due anni quello di Firenze, nel quale i repubblicani confermarono il loro ruolo di partito impegnato a preservare gli equilibri politici del Paese «contro ogni suggestione movimentista o plebiscitaria». A ben guardare, in appena ventiquattro mesi, un bel salto sarà stato fatto se l'assemblea di Rimini sancirà la scelta del polo «aperto a tutti quelli che ci stanno», come lo teorizza il segretario liberale Altissimo.
D'altra parte, la realtà dei numeri elettorali incombe e richiede uno sforzo d'immaginazione. Quello che si confronta a partire da oggi è un Pri non «punito» elettoralmente, ma non certo incoraggiato. Dal 5,4 dell'anno d'oro (politiche '83) al 4,2 dell'87, al 4,6 che gli verrebbe assegnato oggi sommando i totali di quest'ultimo dato a quelli delle consultazioni locali dell'88 (5,2): un calo di poco meno di un punto in sei anni zeppi di elezioni generali e parziali. Una consistenza parlamentare di 21 deputati e 8 senatori; una forza locale di 70 sindaci nei comuni superiori a 5 mila abitanti, tra cui quattro capoluoghi di regione o province: Catania, Genova, Venezia, Massa. E una truppa locale di 2.831 consiglieri comunali, provinciali e regionali. Non abbastanza, per quello che punta a presentarsi come il partito o anche il capo-aggregazione capace di soddisfare ciò che Keynes (autore preferito da La Malfa) definisce «attesa della gente di una diagnosi di fondo», aggiungendo che la gente è più pronta a tentarne l'applicazione «purché essa abbia carattere di plausibilità».
Ed ecco allora che è facilmente individuabile come dovrebbero essere gli anni '90 che i repubblicani vogliono. Un'Italia che eviti il rischio della marginalità, provato dalle caratteristiche del nostro sistema politico-istituzionale, ma anche dalla superficialità con la quale — secondo l'edera repubblicana — seguiamo le vicende dell'Europa occidentale e del mondo atlantico.
A Rimini il Pri si presenta in una posizione autonoma rispetto ai due più forti alleati — Dc e Psi — ed anzi in polemica con entrambi e con una aspirazione fortemente critica rispetto allo stesso governo De Mita, giudicato decisionista in ritardo e solo a rate.
Quale bilancio e quali prospettive? A La Malfa, il pentapartito come semplice alleanza tra schieramenti sembra una esperienza ormai finita, se non viene sostituito da una collaborazione nella quale i segretari dei partiti siano impegnati in prima persona (un metodo bocciato prima dal Psi e poi dalla Dc).
E soprattutto le riforme: senza il rinnovamento della politica non è possibile incidere nelle istituzioni in modo profondo e rapido.

REPUBBLICANI / IL RAPPORTO COL PSI

L'armonia Craxi-La Malfa preoccupa De Mita

Giudizi convergenti sul governo - L'idea di una possibile presidenza Visentini

ROMA — Il disgelo fra Craxi e La Malfa sembra diventato una cordiale intesa, un'armonia ritrovata che dovrebbe preoccupare De Mita. I segretari del Psi e del Pri si sono visti a pranzo martedì e si sono scambiati giudizi sostanzialmente convergenti sul governo. La valutazione comune è che l'esecutivo è stato bloccato per sei mesi dal congresso della Dc. L'intesa ritrovata fra i due partiti sarà suggellata da cortese visibili. Craxi interverrà al congresso repubblicano che comincia oggi a Rimini. La Malfa parteciperà alla giornata di apertura dell'assise socialista.
Sullo sfondo dell'incontro c'erano le indiscrezioni di un settimanale che attribuiva a Craxi l'idea di affidare al repubblicano Bruno Visentini la presidenza di un governo-ponte verso l'alternativa se l'elettorato premierà il partito del garofano nelle elezioni europee. Secondo fonti attendibili però i due segretari non hanno affrontato l'argomento, ma si sono limitati a un giro d'orizzonte sul presente. Craxi ha fatto capire che in ogni caso i prossimi mesi saranno molto caldi per il governo di Ciriaco De Mita.
Si potrebbe arrivare addirittura a un disimpengo del Psi che però non verrebbe annunciato in occasione del prossimo congresso per timore di confondere gli elettori. Come potrebbe, infatti, Craxi aprire la crisi a ridosso della consultazione dopo essere stato per anni paladino della «stabilità» politica? L'inizio delle ostilità è rinviato quanto meno a dopo il voto. Resto però l'obiettivo del segretario socialista di promuovere una consultazione politica anticipata entro il 1990.

Bettino Craxi — Giorgio La Malfa

Le indiscrezioni su Visentini sono quindi una fuga in avanti. Non solo. All'interno del Pri il presidente del Senato Giovanni Spadolini è ancora convinto che l'ipotesi di un governo senza la Dc non sia realistica. Spadolini ieri ha parlato al telefono con Craxi. E ha fatto sapere che andrà domani al congresso repubblicano e che il giorno dopo si recherà a Milano con il segretario della Dc Forlani. E' un altro messaggio lanciato con le parole della diplomazia congressuale.
Ieri in Transatlantico De Mita è parso soddisfatto del voto che gli ha confermato la fiducia degli alleati con ampio vantaggio sull'opposizione di sinistra. Ma a un giornalista che gli chiedeva se per caso il suo «gabinetto» non avesse sette vite ha risposto con una battuta che riassume perfettamente la precarietà degli equilibri politici e la febbre della maggioranza. «Vi dò — ha suggerito il presidente del Consiglio — una regola: i governi cadono quando tutti dicono che sono sicuri».
In effetti anche ieri non sono mancati segni di scollamento. Né i liberali né i repubblicani hanno voluto ritirare la loro mozione sull'ora di religione, anzi su quella del Pri sono confluiti anche i voti della sinistra. E si continua a bisticciare sulla legge antidroga. Ieri il capogruppo socialista al Senato Fabio Fabbri ha attaccato la Dc. «Sin da ora — ha dichiarato al termine dei lavori del comitato ristretto — non possiamo tacere che persistono in una parte della Dc atteggiamenti ambigui e una propensione a ricercare una soluzione pasticciata assieme ai comunisti».

[r. r.]

REPUBBLICANI / INTERVISTA A LA MALFA

Dc-Psi, «Più chiarezza»

Per il segretario «non è il caso di pensare ad elezioni anticipate»

On. La Malfa, il Pri va al congresso in una situazione in cui si presentano forti le ipotesi di crisi. Lei stesso, ed in riferimento alle conclusioni del Congresso democristiano, ha scritto che «un presidente del Consiglio che non rappresenta la Dc rappresenta, per quanto autorevole, solo se stesso e quando intervenga una crisi può essere quindi sostituito con altri». E' quanto meno una presa di distanze da De Mita. Quali sono le prospettive?
«Non sono i repubblicani ad aver preso le distanze dal governo De Mita. Sono stati i due maggiori partiti della coalizione, prima il Psi a partire dalla restituzione del fiscal-drag e poi la Dc con il suo congresso. Il punto è se bisogna considerare questa indebolita immedesimazione nell'azione di governo come definitiva, oppure no. Su questo la posizione dei repubblicani è chiara. Respingiamo la proposta di risolvere l'impasse con il ricorso a nuove elezioni anticipate, proposta che pure si sente avanzare. Neppure pensiamo che la soluzione al blocco delle volontà sia quella di una generale riforma istituzionale e costituzionale. Come ha ricordato recentemente il presidente della Corte costituzionale Saja, anche il migliore dei sistemi istituzionali può sortire pessimi effetti nelle mani di una classe politica inadeguata. Il punto centrale è quello di sbloccare i rapporti tra le diverse forze politiche, e di riequilibrare in prospettiva la loro reciproca influenza».
L'inflazione che torna a salire verso il 7 per cento, il deficit della bilancia commerciale in forte aumento, il debito pubblico in continua espansione. Che bilancio trae di questi primi due anni di una legislatura che rischia di finire anch'essa con elezioni anticipate?
«Intanto mi consenta di dire che la legislatura non ha per nulla due anni. Politicamente, ne ha uno solo. La paralisi di cui soffrì il governo Goria per dieci mesi non è stata nient'altro che una continuazione della campagna elettorale dell'87. No, la legislatura ha preso le mosse politiche solo un anno fa, allorché lo sforzo dei repubblicani per impegnare al più alto livello Dc e Psi in un governo di risanamento in vista del '92 ebbe come coronamento la formazione del governo De Mita, che molti osservatori avevano a lungo giudicato pressoché impossibile. Un anno dopo, il giudizio sull'operato del governo è stato espresso dallo stesso presidente del Consiglio, nella sua ultima intervista a La Repubblica . L'efficacia della sua azione non è stata quella preventivata. La dimensione del problema della finanza pubblica è stata sottovalutata in maniera crescente. Il cammino degli adeguamenti istituzionali si è interrotto. Il profilo politico del governo si è abbassato, come hanno osservato anche i più prestigiosi organi di informazione internazionali.
Abbiamo tre anni di fronte a noi, non è il caso di pensare ad elezioni. Dc e Psi devono avere chiaro questo: il bilancio della loro collaborazione insieme ai laici per portare l'Italia al mercato unico comunitario si presenta fra tre anni. Non serve cambiare telaio, serve nuovo filo. E se a Dc e Psi non sta bene, allora i laici sentono di avere titolo per proposte diverse, prima di qualunque fine traumatica della legislatura».
Lei sostiene che oggi le forze politiche maggiori, la Dc, il Pci e il Psi, sono solo in grado di danneggiarsi a vicenda. In questo modo lei sembra considerare impraticabile l'alternativa, impossibile il compromesso storico, concluso il rapporto di collaborazione con Dc, iniziato con il centro-sinistra, e problematico anche il rapporto laici-socialisti. In questo quadro che ruolo è chiamato a svolgere il «quarto polo»?
«All'inizio di questa legislatura i repubblicani hanno affermato che la consideravano una legislatura di transizione. Il fatto che non sia possibile fra Dc e Psi costituire una maggioranza che possa essere definita politica testimonia che il centro-sinistra a cinque — come formula organica di governo — è finito con la nona legislatura, quella del governo a guida socialista per intenderci. Il Psi è oggi al centro di un crocevia che lo vede all'imboccatura di strade diverse. Deve dare delle risposte precise al suo imminente congresso. A quali condizioni i socialisti sono disposti ad una maggioranza organica capace di risanare la finanza pubblica? All'unica condizione di tornare alla guida? Quanto vedono ancora lontane le condizioni per un'alternativa? Si tratta in questo senso di risolvere problemi nel rapporto di forza elettorale con il Pci, oppure di questioni programmatiche? E quali? Su tutti questi punti, i repubblicani hanno dato indirizzi chari, per quanto li riguarda. E di più chiari ne daranno al loro congresso. Eguale chiarezza deve venire da tutte le altre forze politiche».
Il quarto polo o «polo laico» è un'alleanza elettorale con il Pli, come già in passato, o ha funzioni e prospettive di maggior respiro?
«E' un anno e mezzo che i repubblicani hanno lanciato una proposta comune a tutte le forze che si riconoscono nei valori dell'eredità laica della democrazia riformatrice, liberaldemocratica e progressista. Per dimostrare quanto essi tengano a rendere più forte in prospettiva l'influenza di quest'area nella vita pubblica italiana, i repubblicani sono sempre stati molto prudenti nell'indicare comuni prospettive elettorali, per evitare confusioni nell'elettorato. Non sono affatto convinto che si tratti di un processo breve. Partiti come il Pri e il Pli, che sono i più direttamente impegnati e coinvolti in tale prospettiva comune, hanno radici risorgimentali che per certi versi ne fanno i partiti più partiti che esistano in Italia».

REPUBBLICANI / COMMENTO

Operazione Pannella

E' l'ultima scommessa del leader pri

Commento di
Beppe Errani

L'ultima scommessa di Giorgio La Malfa si chiama Pannella. Probabilmente il leader repubblicano, che oggi aprirà il suo primo congresso da segretario, avrebbe voluto un innesto più meditato e con ritmi meno frenetici, ma necessità tattiche — l'alleanza con Altissimo che voleva a tutti i costi il fantasioso capo radicale — e obiettivi strategici — la costruzione di un polo laico costruito per sbolccare il meccanismo politico — non glielo hanno consentito.
Del resto la frettolosità dell'operazione è nei fatti. Anche senza ricordare le perplessità dei padri nobili del Pri, è evidente che i repubblicani arrivano all'appuntamento impreparati. Al loro interno e nei confronti del proprio elettorato. Non è nelle caratteristiche del partito di La Malfa — padre e figlio — la spettacolarità dell'azione, l'atteggiamento propagandistico, ma in un mondo come quello politico in cui tutti sgomitano e in cui tutti fanno a gara per piazzare la propria pubblicità sul mercato elettorale, è difficile preparare un'operazione di questo genere senza ricorrere ai trucchi della società dello spettacolo. Niente appelli, niente emotività, niente proclami all'insegna della frontiera laica.
Un dubbio che probabilmente ha sfiorato anche Giorgio La Malfa se il trentasettesimo congresso dell'edera si apre all'insegna del richiamo all'identità del partito, quasi all'aggressività. Certamente all'azione. «In questo momento — replica una citazione di Keynes stampata sulla copertina della relazione del segretario repubblicano — vi è attesa particolare da parte della gente di una diagnosi di fondo».- Per chiudere il cerchio basta ricordare una frase di Ugo La Malfa, del quale proprio sabato ricorre il decennale della scomparsa. «Noi — diceva il padre dell'attuale leader — siamo una forza di minoranza. Ma l'analisi è concreta, la posizione è giusta e su questo attendiamo le altre forze politiche».
Coniugate oggi le due affermazioni portano ad immaginare un Pri più bellicoso e meno disposto a lasciarsi considerare come una corrente del partito di maggioranza relativa. «Altro che legati alla Dc — ha detto una settimana fa Giorgio La Malfa -.Il rapporto con i democristiani è molto difficile». Passa di qui la strada che, nelle intenzioni del segretario del Pri, potrebbe portare, dopo De Mita, a una presidenza del Consiglio laica. Così come passa da qui la possibilità di un rapporto meno rude tra Pri e Psi.
«Quando i socialisti si renderanno conto — dicono gli uomini del vertice dell'edera — che la nostra autonomia è un bene anche per loro, allora si ragionerà insieme». Tra l'altro questo è un filo che potrebbe anche rammendare qualche strappo all'interno del partito. Tutto però è inevitabilmente legato a una ripresa elettorale del partito e di conseguenza del polo laico. Per il primo La Malfa prevede almeno il ritorno alle elezioni dell'83 con il Pri al massimo storico. Per l'altro il segretario si sbilancia fino a immaginare una percentuale superiore al dieci per cento, come dire, nelle condizioni attuali, una crescita del quaranta.
Sulla carta di una forte crescita elettorale La Malfa gioca le sue fortune politiche, affidate all'idea di un Pri capace di diventare punto di attrazione privilegiato non solo per chi si riconosce nella matrice liberal-democratica. Un successo non solo eviterebbe la marginalizzazione del polo laico, ma chiarirebbe molte cose nella strategia del Pri.

MAFIA / IMMINENTE L'ESTRADIZIONE DAL NEW JERSEY

Arrestato il boss Spatola

Era stato condannato a dieci anni di reclusione per traffico di stupefacenti

Il «cervello» della Pizza Connection era latitante dal 1985, e appena sarà riportato in Italia dalla Criminalpol gli sarà notificato un mandato di cattura per corruzione. Il giudice Falcone lo accusa infatti di aver versato 8 milioni all'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino al fine di ottenere l'appalto per la costruzione di case popolari: e in quell'occasione avrebbe versato cospicue tangenti. Il passo falso che aveva consentito di far luce sulla pericolosa cosca.

PALERMO — Un mandato di cattura per corruzione verrà notificato a Rosario Spatola, il boss latitante arrestato l'altro ieri nel New Jersey, non appena la Criminalpol lo riporterà in Italia.
Il provvedimento è firmato dal giudice Giovanni Falcone che accusa il «cervello» della «Pizza Connection» degli anni a cavallo tra il '70 e l'80 di aver anche corrotto con un assegno di otto milioni l'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, nella sua qualità di consigliere di amministrazione dell'Iacp. Costruttore edile, Spatola infatti si sarebbe aggiudicato un lotto di case popolari versando cospicue tangenti: 50 milioni sarebbero andati anche a Gino Vestri (Psi), presidente dell'istituto a Palermo.
Spatola era singolarmente scomparso dalla circolazione nel 1985, dopo aver ottenuto la libertà per scadenza della carcerazione preventiva, pochi giorni prima che la Cassazione confermasse in via definitiva la sua condanna a 10 anni per associazione e traffico internazionale di stupefacenti.
Quel processo, istruito da Giovanni Falcone, aveva segnato la ripresa della lotta alla mafia, dopo la lunga stasi degli anni Settanta. Gli ordini di cattura contro Spatola e tutti gli uomini della Pizza Connection erano stati firmati, contro il parere di alcuni suoi sostituti, dal procuratore della Repubblica Gaetano Costa che, per questo, venne ucciso il 6 agosto del 1980.
Un passo falso aveva consentito ai giudici di accendere i riflettori per illuminare questa pericolosa cosca. La mattina del 9 ottobre 1980 un fratello minore di Spatola, Vincenzo, venne arrestato — dopo un'intercettazione telefonica — mentre tentava di consegnare una lettera autografa di Michele Sindona all'avvocato romano del bancarottiere, Rodolfo Guzzi.
In quei giorni Sindona era sedicente prigioniero, a New York, di non meglio precisati terroristi rossi; in effetti era rientrato clandestinamente in Italia (via Francoforte-Atene con il falso nome di Joseph Buonamico) per ordire, con la copertura di massoni e mafiosi, un gigantesco ricatto sulla base di un tabulato contenente nomi eccellenti di esportatori illegali di valuta.
Sindona era accompagnato da John Gambino, uno dei capi di Cosa nostra, cugino di Spatola e degli Inzerillo, un altro gruppo mafioso di prima grandezza, in Italia e negli Usa. E proprio in una villa di Spatola, nel Palermitano, Sindona per completare un'inutile commedia si fece sparare ad un polpaccio dal medico massone Miceli Crimi.
Il giudice Falcone, grazie anche alla collaborazione della Dea, riuscì a trovare le prove per inchiodare gli Spatola, i Gambino e gli Inzerillo sia per associazione mafiosa che per traffico di eroina, raffinata in Sicilia e trasferita per aereo a New York. La droga era nascosta nei pacchi che avrebbero dovuto contenere dischi di musica italiana, indirizzati al Centro italiano nastri (19 avenue di Brooklyn) un negozio gestito dai «cugini» americani di Spatola.
Di origini umili — faceva da ragazzo il venditore ambulante di latte (ma una contravvenzione dice anche che lo annacquava) — Spatola grazie alla droga e ai suoi proventi aveva potuto investire in edilizia, costruendo migliaia di alloggi, senza chiedere soldi alle banche.
Nel 1979 fu in testa all'elenco dei contribuenti di Palermo, dichiarando al fisco utili per 820 milioni. Dopo il suo arresto e i processi, un considerevole patrimonio immobiliare gli fu sequestrato, ma tre aste per la vendita al pubblico sono andate deserte.
L'operazione Iron Tower del 1988 (una seconda Pizza Connection) ha dimostrato che i gruppi Spatola-Gambino-Inzerillo sono rimasti attivi nei traffici di eroina. Un Inzerillo, Pietro, infatti, è stato arrestato a Santo Domingo, dove raffinava morfina base che riceveva in forma liquida, celata in false confezioni di vino Corvo, che importava dalla Sicilia.
La droga veniva quindi trasferita negli Usa, in pacchi dichiarati in dogana come contenenti crostacei, e smerciata nei punti vendita della «Ferro Food», una rete di ristoranti e pizzerie della «famiglia».

MAFIA / IN UN CARCERE AMERICANO

«Contatto» fra Sica e Badalamenti

Un primo passo per convincere l'ex «papa» a collaborare

ROMA — Quando martedì pomeriggio si è recato a Palazzo San Macuto per l'attesa audizione davanti alla commissione antimafia, il «superprefetto» Domenico Sica aveva appena smaltito a fatica una solenne arrabbiatura. Consultando di prima mattina l'abituale mazzetta dei giornali, si era infatti accorto che la «Repubblica» aveva «sparato» un'intera pagina su una notizia che lui si era accuratamente preoccupato di tenere nascosta, ossia il suo incontro segreto in un carcere americano con l'ex capo della «cupola» mafiosa, il boss Tano Badalamenti.
La notizia doveva assolutamente restare «coperta» ma qualche «fuga» ha vanificato tutto. E Sica, che doveva solo fare il punto della sua attività di alto commissario per il coordinamento della lotta alla mafia, è stato costretto a rispondere alle numerose domande dei commissari, soprattutto i comunisti Luciano Violante e Antonio Mannino e i vicepresidenti Claudio Vitalone (Dc) e Maurizio Calvi (Psi) su questo suo «colpo» e alle accuse di aver superato i limiti dei propri poteri.
Anche se a malincuore, ha quindi spiegato di aver ottenuto in assoluta segretezza dalle autorità americane il permesso di contattare Badalamenti e di aver informato in qualche modo anche le autorità giudiziarie italiane. Ha poi sostenuto che i poteri di cui dispone sono «sufficienti» per giustificare la sua iniziativa con la quale non avrebbe «occupato spazi altrui» bensì «spazi lasciati vuoti».
Nulla avrebbe detto invece l'alto commissario antimafia sui particolari dell'incontro. Dovrebbe trat-

Gaetano Badalamenti

tarsi comunque di un primo contatto al quale potrebbero seguirne altri, nel tentativo di convincere il boss della «Pizza Connection» a collaborare con la giustizia italiana seguendo la scia di quello che ha fatto negli anni scorsi l'altro grande boss mafioso detenuto negli Stati Uniti, Tommaso Buscetta. Un'iniziativa clamorosa che, se andasse in porto, potrebbe avere enormi conseguenze.
Tano Badslamenti è tra i personaggi più importanti dell'intera storia della mafia. Ex boss di Cinisi, prima di venire arrestato a Madrid nell'aprile dell'84 ed essere trasferito in un carcere di massima sicurezza negli Usa, è stato a lungo uno dei più grandi trafficanti di droga di tutti i tempi e, secondo le rivelazioni di Buscetta, avrebbe addirittura presieduto negli anni Settanta la «cupola» prima di lasciare il posto al «papa» Michele Greco.
Se veramente avesse deciso di collaborare in qualche modo con la giustizia italiana, si aprirebbero per gli inquirenti orizzonti imprevedibili. Da Palermo, comunque, il suo avvocato, Paolo Gullo, esclude che nel corso dell'ultimo anno Badalamenti abbia incontrato magistrati italiani.
Il resto dell'audizione di Sica alla commissione antimafia, pur essendo passato in secondo piano, ha toccato punti molto importanti, legati soprattutto all'attuazione della legge 486 che ha modifcato la legge Rognoni-La Torre.
Sul problema del riciclaggio del denaro sporco, attorno al quale si sono susseguiti negli ultimi tempi autorevoli «appelli», Sica ha detto che sono iniziati i controlli sulle società finanziarie e i rapporti informativi con la Banca d'Italia e con l'Ufficio italiano cambi, nonché con la Fbi. Ha poi annunciato di voler sollecitare Bankitalia e Abi alla realizzazione di sistematici controlli sulle attività dei singoli istituti.
Il «superprefetto» ha infine illustrato nel dettaglio i risultati delle attività dell'alto commissariato da lui presieduto, dall'elaborazione attraverso l'informatica dei dati raccolti anche attraverso, intercettazioni telefoniche al potenziamento delle misure di prevenzione, dalla predisposizione di uno schema di interventi per il controllo degli appalti allo studio di misure per contrastare le infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione, alla protezione di chi collabora con la giustizia (attualmente si tratta di circa 1.500 persone).

REGIONE

Black-out elettrico

TRIESTE — Tutta la regione Friuli-Venezia Giulia è rimasta senza energia elettrica ieri pomeriggio dalle 16.41 alle 17.16 per un black-out nella linea primaria dell'alta tensione. Trieste si è salvata, metà della città di Gorizia è rimasta senza luce, a Pordenone e Udine sono saltate alcune centrali. Grado e altri centri costieri non sono stati interessati.
La causa dell'interruzione sulla linea da 380 mila volt che dalla centrale elettrica francese di Grand-Ile trasferisce all'Italia nord-orientale energia per mille megawatt, è stata dovuta a un fulmine che si è abbattuto sui cavi «a doppia terna» che entrano in Italia a Rondissone, in Piemonte, e prima di continuare per la Jugoslavia passano per Monfalcone.
«La frequenza è calata improvvisamente e dalla rete dell'alta tensione abbiamo avuto forti richieste di energia da Trieste, Gorizia e dalla Jugoslavia: siamo stati fortunati perché il collegamento ha tenuto, i danni potevano essere molto più seri», spiega Carlo Malaguti, responsabile dell'esercizio della rete del centro di telecontrollo Enel di Udine.

«Pericoloso delinquente»

INNSBRUCK — La sentenza al processo contro il presunto attivista altoatesino Karl Ausserer è prevista per oggi pomeriggio. Ausserer, 56 anni, originario di Merano, è accusato di una serie di reati tra cui detenzione di armi, formazione di banda armata e apologia di reato. Arrestato all'inizio di novembre, se sarà riconosciuto colpevole, rischia una condanna fino a dieci anni di carcere. Ausserer si è presentato nell'aula del tribunale nel costume tipico della Val Venosta con pantaloncini corti di cuoio. Interrogato dal presidente della Corte, Ausserer ha negato di essere italiano: «Non voglio avere nulla a che fare con l'Italia — ha detto — sono tirolese. Ho restituito il mio passaporto italiano». Il pubblico ministero Rudolf Koll, nella sua requisitoria, ha definito Ausserer un «pericoloso delinquente comune», osservando che «non c'è bisogno di bombe e di armi per risolvere il problema dell'Alto Adige».

Ferrè per Dior?

ROMA — Nessuna conferma, ma neppure nessuna smentita. La notizia, apparsa a New York sul quotidiano di moda «Women's Wear Daily», che Gianfranco Ferrè avrebbe ricevuto l'incarico dalla «maison» Dior di disegnare collezioni d'alta moda e di pret-à-porter a cominciare dal prossimo luglio, continua a restare avvolta dal mistero. Ferrè è introvabile; e così Rita Airaghi, responsabile dei rapporti con la stampa per il famoso stilista italiano. «Sentore di trattative» è arrivato però anche a Loris Abate, presidente della Camera della moda, il quale suppone che «oggi possa arrivare da Parigi un annuncio ufficiale». Quello che è quasi certo è che se la notizia verrà confermata significherà l'esclusione di Ferrè dalle sfilate del prossimo luglio. La casa Dior infatti molto probabilmente chiederà allo stilista di non fare alta moda in proprio.

MINORI / IL CASO SERENA AL CSM

«Giudici criticati ingiustamente»

Secondo Magistratura democratica si dimentica l'esistenza di precise norme di legge

ROMA — Il caso Serena, o meglio le critiche che da più parti sono state mosse ai giudici che hanno deciso di non lasciare la piccola filippina ai coniugi Giubergia, sarà oggi oggetto di discussione in seduta plenaria al Consiglio superiore della magistratura.
I rappresentanti di Magistratura democratica in seno al consiglio, Borrè, Caselli e Paciotti, hanno infatti sollecitato una presa di posizione dell'organo di autogoverno dei giudici sull'abitudine, manifestatasi soprattutto negli ultimi tempi, di commentare criticamente decisioni della magistratura, «dimenticando l'esistenza di precise norme di legge che impongono ai giudici la loro applicazione». Il riferimento non è al solo caso Serena, ma ad altri fatti, come le critiche mosse da più parti alle sentenze, per esempio, della prima sezione penale della Cassazione (presieduta da Carnevale).
Il dibattito consiliare prenderà lo spunto da un documento nel quale i tre di Md partono dal presupposto che le critiche si manifestano con «messaggi di pregiudiziale sacrificio della legge, e di sue legittime interpretazioni, a presunte sovrastanti esigenze di senso o sentimento comune», per proseguire sottolineando, nella sostanza, che molte opinioni si sono manifestate ponendo in eccessiva evidenza il caso singolo.
Da queste ed altre considerazioni, l'invito rivolto al Csm ad una «argomentata riflessione nella funzione che gli è propria di difesa e di propulsione della cultura della giurisdizione».
Va ricordato che tra le prese di posizione contro la decisione dei giudici del tribunale dei minori di Torino, vi è stata quella dello stesso ministro di Grazia e giustizia Vassalli. Al di là della necessità di modificare la legge sulle adozioni, Vassalli ha parlato di sacrificio degli interessi della bambina.

MINORI / ETICA E GIORNALI

Quel «mostro» in prima pagina

Indagine dell'Ordine lombardo sulla vicenda Miriam

MILANO — Il consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia avvierà un'indagine preliminare per accertare se nella vicenda della bambina di Limbiate che in un primo momento era stata indicata come violentata dal padre, in seguito riabilitato, possano ravvisarci comportamenti non conformi all'etica professionale da parte di giornalisti.
Dopo le accuse rivolte nei giorni scorsi dagli stessi genitori, Lanfranco Schillaci e Maria Capo che avevano lamentato una vera e propria «caccia al mostro» da parte della stampa, è ora lo stesso organismo dei giornalisti a voler «far luce» sulla vicenda iniziata esattamente un mese fa con il ricovero della piccola Miriam di due anni e mezzo all'ospedale di Garbagnate.
Il giorno seguente la bambina viene trasferita al nosocomio milanese di Niguarda dove il primario del reparto di pediatria, Luigi Contorni, riscontra lesioni al retto e i referti medici ipotizzano il sospetto che la piccola possa essere stata vittima di violenze fisiche. Subito interviene la magistratura che toglie ai genitori la patria potestà e avvia le pratiche di adottabilità. Contemporaneamente sui giornali appaiono i titoli scandalistici e le gravi accuse nei confronti del padre «mostro» e della madre che lo avrebbe «coperto».
Qualche giorno fa infine la perizia ordinata dalla magistratura scagiona completamente il padre che può finalmente riprendere con sé la piccola dimessa dall'ospedale. Sui giornali appaiono quindi pesanti «autocritiche» sul comportamento della stampa e articoli di «scuse» verso Lanfranco Schillaci che però accusa la stampa di non aver aspettato che la vicenda fosse chiarita prima di «sbattere il mostro in prima pagina». Schillaci non esclude inoltre azioni legali contro i giornalisti indicati come primi responsabili del suo «linciaggio morale», insieme a medici e magistrati.

VITTIMA UN GIOVANE

Eroina assassina

Tratto in arresto il fornitore

ROMA — Un uomo di 28 anni, Mario Meloni, è stato arrestato dalla squadra mobile con l'accusa di omicidio colposo aggravato: l'accusa è di aver venduto una dose «tagliata malissimo» di eroina a un ex tossicodipendente, che è morto immediatamente dopo essersela iniettata.
La vittima, Franco Bonifazi, 30 anni, da cinque anni non faceva più uso di sostanze stupefacenti. La sua situazione è comunque precipitata quando è venuto a conoscenza di essere affetto da Aids. Si è chiuso in casa, e una mattina è stato visto chiamare alcuni amici, cercando di convincerli a portargli una dose di eroina. Tutti si sono rifiutati, ma non Meloni, che ha accettato le uniche 40 mila lire che Bonifazi possedeva e in cambio gli ha dato la dose fatale.
Il giovane ha detto alla madre che usciva un attimo, e nella rampa di scale tra il quarto e il terzo piano si è iniettato l'eroina, sentendosi immediatamente male, e morendo.

GENOVA

Sfrattato, si uccide

GENOVA — Un pensionato di 67 anni, Aldo Burgazzoli, abitante a Genova in via Mura di Granarolo 25, è stato trovato morto carbonizzato nella sua abitazione
L'uomo, che da un anno e mezzo aveva lasciato il suo impiego alle Poste, si sarebbe appiccato il fuoco approfittando della momentanea assenza della moglie.
Tra le possibili cause che avrebbero spinto Burgazzoli al suicidio pare ci sia un'ingiunzione di sfratto.

WAGON LITS

Pasti sui treni, perizia

Sette comunicazioni giudiziarie

ROMA — Frode in pubbliche forniture e l'ipotesi di reato contestata in sette comunicazioni giudiziarie (avvisi di garanzia) emesse dal sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati, il magistrato che da alcuni mesi sta indagando sul conto della «Wagon Lits», la compagnia che fino a poco tempo fa (e cioè prima dell'apertura delle indagini da parte della magistratura romana) gestiva la distribuzione dei pasti sulle carrozze ferroviarie.
Destinatari dei nuovi provvedimenti giudiziari sono dirigenti della compagnia e alcuni funzionari dell'Unità sanitaria locale di Roma, che avrebbero avuto il compito di controllare la genuinità dei cibi.
Le comunicazioni giudiziarie sono state un cosiddetto «atto dovuto», in quanto il giudice Armati nei giorni scorsi ha affidato un incarico peritale ad alcuni esperti per accertare la qualità dei cibi oggetto dell'inchiesta.

IL SALUTO A CIVIDALE

Il gen. Di Martino lascia l'incarico

Il 16 maggio cederà la carica di capo di stato maggiore dell'esercito al gen. Corcione. Oggi il commiato dalla nostra regione.

UDINE — «L'aumento progressivo delle spese di ricerca e dei costi degli armamenti sta costringendo, in maggiore o minore misura, tutti i Paesi della Nato a ridurre le proprie forze in coincidenza con il salto generazionale dei principali sistemi d'arma», ha dichiarato il generale Ciro Di Martino, che il 16 maggio cederà a Domenico Corcione la carica di capo di stato maggiore dell'esercito per raggiunti limiti di età.
Oggi pomeriggio il generale Di Martino si accomiaterà dalle autorità civili e militari del Friuli-Venezia Giulia (dopo aver presenziato ieri all'incontro delle nazionali militari di calcio Italia-Austria a Udine), salutando alle 15.30 a Cividale, la bandiera del 76.o battaglione meccanizzato «Napoli», erede dell'omonimo reggimento che Di Martino comandò dal 29 settembre 1972 al 28 settembre 1973.
Il capo di stato maggiore, accompagnato dal generale Renato Paone, comandante del quinto corpo d'armata, sarà ricevuto dal generale Gaetano Casale, comandante della brigata meccanizzata «Mantova» di cui fa parte il battaglione «Napoli».
Accennando al fenomeno che va sotto il nome di «disarmo strutturale», Di Martino ci ha detto che «è legato al fatto che la crescente sofisticazione tecnologica si traduce nell'inversa proporzionalità del rapporto qualità/-quantità e quindi nella progressiva sostituzione dell'uomo con la macchina; una tendenza del resto già ampiamente diffusa nei settori industriali e nel terziario. I costi insostenibili e la sostituzione dell'uomo potranno, in definitiva, — ha aggiunto Di Martino — portare alla fantascientifica guerra dei bottoni oppure, a seguito di ridimensionamenti successivi, all'introduzione di pochissimi sistemi d'arma, costosissimi e supersofisticati ma, per la loro scarsa entità, privi di ogni significato operativo.
Insomma, dopo la «guerra fredda» e la «coesistenza pacifica», potremo ora senz'altro parlare di epoca della guerra tecnologica o, meno drammaticamente, della sfida tecnologica». E del resto la stessa Nato «ha sempre cercato di compensare la propria inferiorità quantitativa rispetto alle forze convenzionali del patto di Varsavia, mediante il mantenimento di una certa superiorità tecnologica».
Di Martino è stato nominato capo di stato maggiore dell'esercito il 15 maggio 1987.
[m. g.]

TRASPORTI

Si viaggia regolarmente (ma per poco tempo)

ROMA — Torna la calma nell'aeroporto di Palermo. E domani non si volerà a singhiozzo. I controllori di volo di Punta Raisi hanno revocato le 150 ore di sciopero programmate a partire dal 6 aprile scorso. E pure i tecnici di volo iscritti al sindacato autonomo e alla Filt-Cgil hanno sospeso la protesta del 12 maggio. Ma a fine settimana i disagi si concentreranno nelle ferrovie.
Nei compartimenti di Torino, Genova e Firenze incroceranno le braccia i macchinisti «ribelli», mentre in Emilia Romagna a paralizzare i collegamenti su rotaia saranno i ferrovieri iscritti a Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Trasporti. La protesta dei Cobas dei macchinisti si allargherà per arrivare il 27 maggio al black out completo dei treni per 24 ore (a partire dalle 14).
Ma la tregua, nel trasporto aereo, potrebbe essere momentanea. I controllori di volo della «Licta» sono già sul piede di guerra e, se Santuz non li fermerà prima, da lunedì della prossima settimana metteranno in crisi i collegamenti aerei per quattro giorni. Gli scioperi sono stati infatti programmati per il 15 maggio (dalle 7 alle 13), per il 17 (dalle 13 alle 20), per il 19 (dalle 13 alle 20) e per il 22 (dalle 7 alle 13).
Scadrà invece il 19 la tregua concessa dai piloti dell'Alitalia. Se per quella data la compagnia di bandiera non avrà dimostrato una concreta disponibilità a trattare Anpac e Appl torneranno sul sentiero di guerra.
La proposta di costituire una «Authority» aeroportuale che unifichi le competenze attualmente ripartite tra sette ministeri è stata lanciata ieri dalla Uil-Trasporti nell'ambito di una tavola rotonda svoltasi a Fiuggi nell'ambito del terzo congresso nazionale della Uil-Trasporti.
L'ipotesi è quella di un'«Authority» ampia, da varare con un provvedimento legislativo del Parlamento, e che dovrà comprendere tra le sue competenze anche quelle che le leggi attuali attribuiscono al direttore di scalo, compreso il potere di precettare il personale e di emettere ordinanze. L'«Authority» è ben vista dal presidente dell'Alitalia (che è contrario però ad «uno sceriffo in aeroporto») e il ministro dei Trasporti vi ha dedicato un apposito disegno di legge.
Il progetto di Santuz prevede di concedere nell'immediato più poteri ai direttori degli aeroporti, mentre a breve termine dovrebbe essere creato appunto il «superdirettore dei cieli» con poteri d'intervento in casi d'emergenza simili a quelli di un commissario straordinario.
Un passo avanti è stato fatto intanto alla Camera dalla legge che regolamenta il diritto di sciopero nei servizi pubblici. Il comitato ristretto incaricato di esaminare il provvedimento licenziato dal Senato ha infatti presentato ieri alla commissione lavoro di Montecitorio un nuovo testo che sarà poi assunto come base della discussione dalla Commissione.
I socialisti inoltre con il loro capogruppo in commissione Maurizio Cavicchioli, hanno dato la loro disponibilità al trasferimento dell'esame della legge in sede legislativa per accelerarne l'iter.

Il ministro dei Trasporti Santuz.

LA TRAGEDIA DI USTICA

Torrisi, «io non c'entro»

L'ex capo del Mossad sull'aereo caduto presso Marghera

ROMA — Seccamente respinto dall'ammiraglio di squadra Giovanni Torrisi, già capo di stato maggiore della Difesa, ogni coinvolgimento nella sciagura aerea al largo di Ustica del giugno '80. Alla richiesta dei familiari delle 81 vittime, con un'istanza all'autorità giudiziaria, di far luce anche sul ruolo rivestito dai capi di stato maggiore dell'Aeronautica e della Difesa, che secondo gli interessati non potevano non essere informati, l'ammiraglio Torrisi ha opposto una decisa smentita.
«Smentisco — ha dichiarato alla stampa l'ex capo di stato maggiore della Difesa — nel modo più formale e categorico qualsiasi mia responsabilità diretta o indiretta, attiva od omissiva, nella vicenda di Ustica. Mentre personalmente mi associo ancora una volta al dolore dei familiari e auspico che luce completa e senza ulteriore indugio venga fatta su quella drammatica vicenda, debbo respingere, con riserva di tutelare in ogni sede i miei diritti, le iniziative assunte dai legali dell'Associazione familiari degli scomparsi».
«In quella vicenda — ha concluso Torrisi — ripeto ancora, sia sul piano personale sia per le attribuzioni della carica all'epoca da me rivestita, è da escludersi qualsiasi mio coinvolgimento».
«Abbiamo bisogno di un punto fermo che può darci solo il magistrato. Qualsiasi altro soggetto può sapere qualcosa ma una visione complessiva del dramma Ustica può darla solo lui. Bisogna stare attenti ad entrare nel gioco della casistica, delle illazioni, delle congetture. In effetti non ne sappiamo niente».
Lo ha detto ai giornalisti il presidente della commissione Giustizia della Camera Lelio Lagorio, ministro della Difesa all'epoca del disastro aereo, al termine della visita nella Divisione aerea studi, ricerche e sperimentazione (Dasrs) nell'aeroporto militare di Pratica di Mare. Lagorio ha aggiunto: «Il magistrato ha tutte le carte per prendere decisioni secondo giustizia. Speriamo di essere arrivati in prossimità del traguardo».
Del caso Ustica non si poteva non parlare visto che la Dasrs ha strumentazioni e laboratori all'avanguardia nel campo dell'infortunistica aerea in grado di svolgere gli accertamenti più complicati. «Sotto il profilo tecnico — ha detto il comandante della divisione, generale Antonio Rossetti — a suo tempo fu interessata una parte della forza armata, oggi inglobata nella divisione, che lavorò con gli strumenti e con i mezzi dell'epoca».
«Fummo interpellati soltanto all'inizio — ha spiegato il generale Gianfranco Pecci, capo del reparto chimico e tecnologico della Dasrs —. Esaminammo i primi reperti, cuscini, bagagli e il cono di coda dell'aereo, e fummo i primi a trovare tracce di esplosivo».
Intanto per la prima volta, l'ex capo del «Mossad» israeliano, Zvi Zamir, ha risposto alle domande di un giornale israeliano, il «Maariv», sul suo presunto coinvolgimento nella vicenda dell'«Argo 16», il Dakota dell'Aeronautica militare italiana precipitato nel novembre 1973 nei pressi di Marghera. Secondo il giudice istruttore, la sciagura fu provocata da un atto di sabotaggio commesso da agenti dei servizi segreti israeliani per «vendicare» la liberazione di terroristi palestinesi accusati di aver progettato a Fiumicino un attentato contro un aereo israeliano.
«Ci sono dei problemi che impediscono un suo viaggio in Italia in questi giorni» ha chiesto un giornalista a Zamir. «Non credo di aver problemi — ha risposto —. Datemi un buon motivo per andare in Italia e ci andrò».
«Ciò significa che lei non è preoccupato per l'inchiesta del magistrato italiano?», ha incalzato il giornalista. «Non conosco la legge italiana e non voglio aggiungere altro».
Altra domanda: «Ha un'idea dei motivi che possono stare dietro alla pubblicazione di notizie del genere?». Risposta: «Tutto quel che posso dire è che la cosa non mi riguarda. Noi (cioè il "Mossad", ndr) e io in persona siamo stati coinvolti. Credete che mi faccia piacere? No, non mi fa piacere. Volete sapere se ciò è giustificato? No, per nulla».
Zamir fu capo del «Mossad» dal 1968 al 1974. Dal 1976 dirige le raffinerie di Haifa.

ULTIME SELEZIONI IN AMERICA

Astronauti «made in Italy»

Il prescelto volerà a bordo dello Shuttle fra due anni

ROMA — Partiranno all'inizio della prossima settimana gli aspiranti astronauti italiani tra i quali sarà scelto il «payload specialist» che volerà a bordo dello Shuttle nel 1991. Dal gruppo iniziale di 16 candidati, sottoposti alle prove psico-fisiche ed attitudinali presso l'istituto medico-legale dell'Aeronautica militare, otto sono stati convocati a sostenere oggi e domani le prove tecnico-scientifiche e di conoscenza della lingua inglese che saranno valutate da una commissione presieduta dal prof. Luigi Broglio.
In pole position una giovane fisica, Maria Barbara Negri, che lavora presso l'Agenzia spaziale italiana, l'ente che ha promosso e curato le selezioni per l'astronauta italiano, diramando il bando di concorso presso le industrie interessate, le università e gli enti scientifici. L'astronauta sarà infatti scelto fra persone che hanno una conoscenza tecnico-scientifica.

Gli altri candidati sono l'ing. Alessandro Falciai, impiegato presso il Ciset (Centro di ricerche spaziali), l'ing. Stefano Santonico, titolare di una società di componentistica ed informatica, l'ing. Franco Malerba, fisico, impiegato presso la Digital a Nizza, l'ing. Paolo Nespoli, laureato negli Stati Uniti e che sta attualmente seguendo un corso di specializzazione presso la Politechnic University di New York, l'ing. Andrea Lorenzoni, tenente colonnello dell'Aeronautica militare, distaccato presso l'Agenzia spaziale italiana (Asi), il dottor Umberto Guidoni, dell'Istituto di fisica dello spazio interplanetario del Cnr a Frascati e l'ing. Marco Rosati delle Snia-Bpd di Colleferro.
Lorenzoni, Malerba e Santonico sono tre «astronauti della vecchia guardia»: erano infatti già stati selezionati circa 10 anni fa per volare a bordo dello Shuttle, prima che il programma spaziale americano subisse la battuta d'arresto dopo la tragedia del Challenger.
Il gruppo che verrà selezionato tra gli otto per ora convocati dalla commissione Broglio volerà negli Stati Uniti, assieme al sottosegretario alla ricerca scientifica sen. Learco Saporito, al prof. Luciano Guerriero, presidente dell'Agenzia spaziale italiana, al direttore generale dell'Asi, prof. Carlo Buongiorno, per partecipare alla conferenza «Tether in space» di San Francisco. L'astronauta italiano dovrà infatti volare nello spazio in qualità di specialista del programma Tethered (un satellite collegato allo Shuttle con un filo lungo circa 20 chilometri). Al termine della conferenza gli aspiranti astronauti saranno sottoposti ad un ulteriore scelta da parte dell'Investigator working group (Iwg) presso l'università di Standford il 22 maggio.
L'Iwg selezionerà quattro candidati che verranno inviati per un'ulteriore visita medica alla Nasa nel Johnson Space Center (Jsc), dove il «Medical Review board» comunicherà dopo due o tre mesi i risultati finali, indicando i due candidati (un titolare ed una riserva) prescelti. Questi seguiranno il successivo corso di addestramento.
Il sen. Learco Saporito, al termine della conferenza sul Tethered, lunedì 22 maggio, si recherà a Washington dove incontrerà il nuovo amministratore designato della Nasa, ammiraglio Truly, con il quale verranno discussi i programmi di cooperazione spaziale Italia-Usa. Anche il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Luciano Guerriero, ed il direttore generale Carlo Buongiorno, avranno una riunione con l'ammiraglio Truly per parlare delle collaborazioni Asi-Nasa in atto e per mettere a fuoco i programmi del prossimo decennio.

La fisica Maria Barbara Negri, aspirante astronauta italiana che andrà negli Usa per la selezione dell'equipaggio che volerà a bordo dello Shuttle nel 1991.

FLASH

Querelato «Il Sabato»

ROMA — Il direttore generale della Rai Biagio Agnes ha querelato il settimanale «Il Sabato» nelle persone del direttore responsabile e del grafico per aver pubblicato «una vignetta riferita al Festival di Sanremo ritenuta gra vemente diffamatoria e lesiva della sua immagine, della sua onorabilità e della sua reputazione anche professionale». Il direttore della Rai ha chiesto la condanna dei due professionisti al risarcimento di tutti i danni anche non patrimoniali da devolversi a favore di comunità per tossidipendenti.

«Il tabacco fa male»

ROMA — La Commissione Industria del Senato ha approvato un ddl che fa obbligo ai produttori di sigarette, sigari e altri tabacchi lavorati di apporre sulle confezioni la dicitura: «Il tabacco nuoce gravemente alla salute». Sulle confezioni dovranno essere inoltre indicati i dati relativi al contenuto di nicotina e catrame.

Italiani più ansiosi

LONDRA — I giovani italiani sono i più ansiosi in Europa. Gli inglesi pensano solo al denaro e non considerano l'amore tra le cose importanti della vita. In generale, nessuno spera più di cambiare il mondo, tutti pensano piuttosto al proprio benessere privato.
E' quanto emerge da un'inchiesta condotta in nove Paesi europei tra 10.000 giovani di 15 e 25 anni dall'agenzia pubblicitaria McCann-Erickson.

Multavelox: box abusivi?

ROMA — Le casematte autostradali ove sono «celati» gli apparecchi della polizia stradale per rilevare e fotografare le violazioni e i limiti di velocità sarebbero abusive. E' quanto rileva con un'interrogazione il deputato Carlo Tassi. Tassi con un'altra interrogazione rende noto che «anche il 29 aprile 1989» il ministro Ferri «sull'autostrada Torino-Milano, verso le 17.40, è stato visto circolare a 180 km l'ora».

ROMA

Sanremo: le indagini affidate ai carabinieri

ROMA — Per lo «scandalo» Sanremo, ossia per le presunte tangenti che sarebbero state pagate da cantanti «emergenti» e «nuove leve» per partecipare all'ultima manifestazione canora agli atti dell'inchiesta non vi sarebbero prove, ma soltanto indizi e alcune intercettazioni telefoniche effettuate dai carabinieri del reparto operativo di Roma.
Il caso deve essere approfondito ma non negli uffici giudiziari della capitale, dove gli stessi dirigenti della procura, di comune accordo con il magistrato titolare dell'inchiesta, Andrea Vardaro, hanno preferito dare incarico ai carabinieri di ascoltare e verbalizzare eventuali testimonianze-denuncie di chi avrebbe pagato la «tangente».
In questo modo — si afferma negli ambienti giudiziari — si eviterà l'assembramento di giornalisti, fotografi e troupe televisive, che sicuramente accorrerebbero per intervistare i cantanti.
Ma la decisione di non convocare a piazzale Clodio le presunte vittime del Festival di Sanremo sarebbe da mettere in relazione anche con un altro fatto: allo stato negli atti dell'inchiesta non vi sarebbe nessun elemento penalmente rilevante.
La truffa — se dovesse essere accertato il pagamento della tangente — per essere perseguita da un magistrato necessita della querela del truffato, e allo stato attuale nessuno ha presentato denuncia.
Altre ipotesi di reato non sarebbero ravvisabili. Se nel corso dell'inchiesta il giudice Vardaro dovesse accertare illeciti penali, nell'organizzazione del Festival, questo episodio sarebbe di competenza dell'autorità giudiziaria di Sanremo.

†

Il 9 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tullio Riva

Lo annunciano con dolore la moglie ESPERIA, la figlia NEVA, il genero UMBERTO e il nipotino MARCO.
Un grazie particolare vada al dottor STANIG, a suor ELIA, medici e personale tutto della Neurologica dell'ospedale Maggiore, ai medici curanti dottor TURK e dottor LOSER.
I funerali seguiranno oggi 11 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1989

Si associano al dolore di ESPERIA, NEVA e UMBERTO i cognati AGNESE TOSCANO, GIUSEPPE TOSCANO.

Trieste, 11 maggio 1989

Il suocero SALVATORE PANTANO è vicino a NEVA, ESPERIA e UMBERTO assieme ai cognati: CARMELO e ADELE, CARLO e LAILA, SILVIO e FRANCESCA PANTANO.

Siracusa-Trieste, 11 maggio 1989

Partecipano al lutto i dipendenti dello studio BOCCOLINI.

Trieste, 11 maggio 1989

Prendono parte al dolore dei familiari: WANDA, AGLAIA e LIVIO.

Trieste, 11 maggio 1989

Prendono parte al dolore: ROSA e BRUNO GIORDANO.

Trieste, 11 maggio 1989

Partecipa al lutto l'amico CIANCIOLO.

Trieste, 11 maggio 1989

Partecipa commosso SFERCH.

Trieste, 11 maggio 1989

Partecipano al lutto REMO e NERINA VENTURINI.

Trieste, 11 maggio 1989

I consulenti del Lavoro di Trieste sono vicini alla collega ESPERIA BOCCOLINI nel dolore per la scomparsa di

Tullio

loro ex collega e amico.

Trieste, 11 maggio 1989

Partecipano al lutto degli amici NEVA, ESPERIA e UMBERTO per la scomparsa del caro

Tullio

— OVIDIO, ROSANNA e MATTEO

Trieste, 11 maggio 1989

Partecipano al dolore dei familiari: NINO e MYRIAM, SANDRO e MARISA, SALVATORE e MARIA CRISTINA, SERGIO e TERESA.

Trieste, 11 maggio 1989

Partecipa addolorata al lutto LUCIANA SAU-FERRARI.

Trieste, 11 maggio 1989

Si associa al lutto il personale degli studi VLADIMIRO DOLGAN e RENZO SAGUES.

Trieste, 11 maggio 1989

RENZO SAGUES e VLADIMIRO DOLGAN partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 11 maggio 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Servolo Jugovaz

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, i figli MARIO, LUCIANO, MARIA e GENOVEFFA, i generi, le nuore, i fratelli, sorelle, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare ai sig. medici, alla Suora e al personale tutto dell'ospedale Santorio.
I funerali avranno luogo domani 12 maggio alle 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1989

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ratossa in Bussani

Lo annunciano il marito CARLO, il figlio GIORGIO con LICIA e i nipoti ELISA, PAOLA e ADRIANA, il cognato GIOVANNI e famiglia.
I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 maggio 1989

II ANNIVERSARIO

Duilio Paolini

Sei sempre nel nostro cuore con immutato amore e rimpianto.
Una Santa Messa sarà celebrata questa sera alle 18.30 nella Chiesa del Sacro Cuore.

La moglie e la figlia

Gorizia, 11 maggio 1989

†

Affranti dal dolore annunciano l'improvvisa scomparsa del loro caro

Tullio Rota

la moglie RINA, le figlie MARINA e PATRIZIA, i generi TONI e GIANNI, i nipoti MARZIO e FEDERICA, la sorella SILVANA e fratello CLAUDIO, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 11 maggio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1989

Tullio

in noi vivi ancora e partecipiamo al dolore di tutti i tuoi cari:
— GIUSEPPE, TERESA, CARMEN, CHIARA

Trieste, 11 maggio 1989

Partecipano al lutto le famiglie TRAMPUS e KOROSIC.

Trieste, 11 maggio 1989

Partecipano al lutto della famiglia: ITALIA, ORLANDO, FRANCA, DARIO, ANDREA, LUCA.

Trieste, 11 maggio 1989

†

L'8 corrente è mancata

Gioconda Plisco ved. Petronio

Addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti MANLIO e PAOLO HARABAGLIA unitamente alla cara amica OLIMPIA SALIS ved. DOUGAN.
I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Campo S. Giacomo ove alle ore 12 sarà celebrata la funzione funebre.

Trieste, 11 maggio 1989

†

Si è ricongiunta con la sua adorata mamma

Licia Lorenz

Cavaliere del Lavoro

Ne danno il triste annuncio la cugina LIDIA con il figlio RANIERI, la moglie SONIA, i figli RAINER e LARA.
Un grazie a tutto il personale dell'Igea per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno venerdì 12 maggio alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 11 maggio 1989

†

Si è spenta serenamente

Silvana Udovich

Ne danno il triste annuncio le sorelle RITA e ANTONIETTA, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici dott.essa FERIN, dott. FLORIDAN e dott. SPANGHERO.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Celestina Zocchi ved. Gerdol

Ne danno il triste annuncio il figlio DINO, la nuora EMY e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, giovedì 11 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 11 maggio 1989

SERGIO e MARIALUISA BRISCHI partecipano commossi al dolore di CARLO, CARLETTA e GIORGIO per la scomparsa della carissima

Nandina Santacroce

Roma, 11 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Annamaria De Luca ved. Botteghelli

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 11 maggio 1989

X ANNIVERSARIO

Bruna Pizzamei nata Crevatin

Ti ricordiamo con amore.

I familiari

Trieste, 10 maggio 1989

ANNIVERSARIO

Giuseppe Stella

Vorrei rileggere con te questo tuo verso: «La vita è amore».

LYDIA

Trieste, 11 maggio 1989

Dopo lunghe sofferenze si è spento

Vito Semez (Guido)

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie JOLE, il fratello SILVIO, la cognata ALMA, la nipote ASTRID con il marito MAURO, la zia EMILIA e i parenti.

Trieste, 11 maggio 1989

Ciao

Guido

ARMIDA, ARIELLA, CIANO, GIULI, RAFFAELLA, VIRGILIO, NELLA, CRISTINA, MARINA, KETY, BRUNO, NEVIA, ALESSIO, RUDI, ANITA ed ELIANA.

Trieste, 11 maggio 1989

Ci associamo con sincero dolore alla cara JOLE per la scomparsa di

Guido

DUILIO, UCCIA, PATTI, LIDIA, ROBERTO, MASSIMO, ERICA, GINO, CLAUDIO.

Trieste, 11 maggio 1989

†

Il giorno 8 maggio, dopo lunghe sofferenze è spirata

Lucia Cendach ved. Giorgolo

Lo annuncia con profondo dolore la figlia SILVANA unitamente alla nipote NICOLETTA BILOSLAVO con i figli FAUSTO, DARIO e PIERO e famiglie, ai cugini PINA e FAUSTO FREZZA e famiglia, all'amica NORINA con le famiglie FORTUNA e ZVECH.
Un vivo ringraziamento al prof. MARTINELLI, ai signori medici e all'ammirevole personale infermieristico e del volontariato della Divisione di Ortopedia e Traumatologia dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno giovedì 11 maggio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 maggio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Vecchiet (Nini)

ex fonditore F.M.S.A.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie MARIUCCIA e LIVIA (assente), i generi, i nipoti, il pronipote IGOR e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Perth, 11 maggio 1989

†

Il giorno 5 maggio 1989 è mancata

Elvira Zonch ved. Piccotti

A tumulazione avvenuta per volontà dell'estinta ne danno annuncio i figli.

Eventuali elargizioni al Centro tumori

Trieste, 11 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Croselli ved. Fontana

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi, giovedì 11 corrente, alle ore 14 nella Chiesa Parrocchiale di Iamiano.

Monfalcone, 11 maggio 1989

Ci è mancata una grande amica

Antonia Mareschi

Partecipiamo con vivo dolore al lutto della famiglia: CARLA, VIVIANA, MARINA, GIORGIO e MASSIMILIANO du BAN; LUCIANA, GASTONE e MARCO ROCCO; MARINA e ANDREA BALANZA.

Trieste, 11 maggio 1989

Partecipa VIVIANA NOVAK EGIDI.

Trieste, 11 maggio 1989

XII ANNIVERSARIO

Augusto Kaluza (Giusto)

Con infinito rimpianto.

La moglie il figlio

Trieste, 11 maggio 1989

Nel XXV anniversario della scomparsa del

DOTTOR

Ferruccio Vidali

i nipoti LELIA e LUCIO COSCIANI Lo ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto.

Trieste, 10 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Legat Lamonarca

Lo annunciano i figli FRANCO e MARINELLA, insieme a LIBERA SQUERI e FRANCO MARASTON, ai nipoti ANNA PAPARELLA LAMONARCA, CHIARA, ERICA, STEFANO, ELISABETH.
I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 maggio 1989

Si associano il fratello LUIGI e famiglia.

Trieste, 11 maggio 1989

Si associano al lutto le famiglie: TOMMASINI, SQUERI, SERGO, CUFFARO, AGOSTINI.

Trieste, 11 maggio 1989

La ricorda con rimpianto l'amica LIA.

Trieste, 11 maggio 1989

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ramiro Giostra

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NERINA e la figlia INA con il marito MAURO DI GIORGIO, unitamente consuocero dott. MARCELLO DI GIORGIO e la moglie BIANCA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 maggio 1989

Partecipano al lutto LUCIO e LIVIA URBANI.

Trieste, 11 maggio 1989

†

Ci ha lasciati

Giovanni Apollonio

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, la figlia ANITA col marito PAOLO, la sorella LINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 da via Pietà.

Trieste, 11 maggio 1989

Partecipano al dolore:
— famiglie FERLUGA e PEZZOLATO

Trieste, 11 maggio 1989

†

Il giorno 7 c.m. è mancata la nostra cara

Dorotea Sabelli ved. Molendi

Ne danno il triste annuncio il figlio, nuora e nipoti (assenti) unitamente ai parenti tutti.
Un grazie alla Casa di riposo SACSIDA per le amorevoli cure prestate.
I funerali si svolgeranno domani alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla Chiesa di Servola.

Trieste, 11 maggio 1989

VIII ANNIVERSARIO
11.5.1981 11.5.1989

Gilda Caliaro in Mazzuchin

Con immutato amore Ti ricorda

tua figlia

Trieste, 11 maggio 1989

Oh nostro tanto amato

Mario Zuccolin

da due lunghi anni a Te l'Eterno Riposo, a noi l'eterno rimpianto.

La Tua famiglia

Trieste, 11 maggio 1989

VII ANNIVERSARIO

PROFESSOR

Mario Ferencich

Con l'amore di sempre Ti ricordiamo.

I familiari

Trieste, 11 maggio 1989

PANAMA, I BROGLI ELETTORALI SCONFINANO NELLA PROVOCAZIONE

A Noriega il Nobel della sfrontatezza

E il Presidente americano George Bush fa appello al generale affinché «rispetti la voce del popolo»

RIVOLTA DI UN REPARTO DELL'AVIAZIONE

Un golpe sventato in Guatemala

Prevalgono le forze fedeli al Presidente Cerezo (Dc)

CITTA' DEL GUATEMALA — Il Presidente guatemalteco Vinicio Cerezo ha detto che truppe fedeli al suo governo hanno represso un tentativo di colpo di stato da parte di ufficiali ribelli. E' il secondo tentativo di sovversione in un anno che naufraga senza colpo ferire. «La situazione è sotto il controllo del governo e dell'esercito del Guatemala», ha detto Cerezo.
Il Presidente ha esortato i guatemaltechi a rimanere vigili e calmi. A metà giornata i quartieri della capitale sono apparsi calmi e le truppe appoggiate da mezzi corazzati sono state ritirate negli acquartieramenti.
Il ministro della difesa Alejandro Gramajo ha detto che militari dell'aeronautica, appoggiati da elicotteri armati e da un caccia «A-37» hanno bloccato due importanti arterie stradali a Sud e a Nord-Est della capitale. I soldati ribelli hanno cercato di marciare anche in direzione dell'abitazione del ministro.

Vinicio Cerezo

In una conferenza stampa tenuta diverse ore dopo il tentato colpo di stato, Cerezo ha detto che la ribellione era stata repressa senza un solo sparo. Il presidente e il ministro hanno precisato che il tentativo di colpo di stato era stato inscenato da un gruppo tattico dell'aeronautica
Tutti i militari ribelli sono stati arrestati, tranne due alti ufficiali, attualmente in fuga.
Le truppe fedeli al governo hanno prontamente circondato il palazzo presidenziale, l'abitazione di Cerezo, la sede della società governativa per le telecomunicazioni e la centrale della polizia nazionale.
Secondo quanto dichiarato da Cerezo nel corso della sua conferenza stampa i ribelli hanno cercato di impadronirsi dei mezzi di comunicazione per trasmettere un comunicato, il cui contenuto non è stato reso noto in attesa del procedimento del tribunale militare.
Da Washington, il dipartimento di Stato americano ha reso noto che, stando alle notizie pervenute, il bersaglio dei militari rivoltosi era Gramajo, ripetutamente schieratosi a fianco del governo civile dopo anni di supremazia dei militari.

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

PANAMA — Se ci fosse un premio Nobel per la sfrontatezza, nessun dubbio: toccherebbe a Manuel Antonio Noriega, dittatore di Panama. Le proporzioni dei brogli elettorali sono tali da superare ogni pessimismo e sconfinare nella provocazione. Domenica il milione circa di elettori panamensi ha votato a favore dell'opposizione democratica, in un rapporto di tre a uno. Tre a favore di Guillermo Endara e uno a favore di Carlos Ducue, l'uomo di paglia di Noriega. Così assicurano i duecentocinquanta osservatori internazionali e i sondaggi della chiesa cattolica.
Da martedì sera, quarantotto ore dopo la chiusura dei seggi, il tribunale elettorale di Panama City ha comunicato che i «primi dati provvisori» di quattro provincie davano la vittoria a Ducue, nello stesso, rovesciato rapporto di tre a uno. Nella notte fra domenica e lunedì e per tutta la giornata di lunedì, gli scrutatori di Noriega hanno «ricontato» i voti.
Ieri, a tre giorni dal voto, le strade di Panama City erano calme. Le proteste si sono esaurite nella giornata di lunedì e sono state disperse con i lacrimogeni e le armi da fuoco. Un cameramen della televisione locale è rimasto ucciso. Colpi di mitra si sono uditi martedì sera, davanti alla residenza dell'arcivescovo Marcos McGrath. In quel momento il primate della chiesa cattolica conversava con Guillermo Endara, il truffato leader dell'opposizione. La polizia di Noriega sparava in aria: un accompagnamento sonoro dal significato intimidatorio. Stando alle indiscrezioni, Endara e l'arcivescovo hanno tracciato la strategia per i prossimi giorni. Attenderanno, prima di tornare a protestare nelle strade. Attenderanno due cose: il passo successivo di Noriega e il primo passo dell'amministrazione Bush. Noriega non ha ancora ordinato la proclamazione del vincitore. La circostanza lascia in teoria la porta aperta a una qualche mediazione. La mancata proclamazione indicherebbe una carta di scambio se la magistratura americana lasciasse cadere le incriminazioni per traffico di droga. Il narcodittatore, che ha 53 anni, potrebbe andarsene con tutti gli onori e non rischiare di essere acciuffato dall'Fbi. Ma è questa davvero la sua intenzione?
La Casa Bianca dubita. Dice il Presidente George Bush: «Il popolo di Panama ha espresso il suo voto. Mi appello al generale Noriega affinché rispetti la voce del popolo. Mi appello ai leaders stranieri affinché premano su Noriega e vengano onorati i chiari risultati delle elezioni».
Bush — dice il suo portavoce Fitzwater — ha «sul tavolo ogni opzione, compresa quella militare». E' improbabile però che si faccia ricorso ai marines, stazionati nella zona del canale. Il Pentagono è contrario. Bush cercherà di isolare Noriega in una quarantena internazionale. Ne chiederà la condanna da parte delle democrazie del centro America e chiederà anche la solidarietà degli alleati europei. Eserciterà altre pressioni economiche. Offrirà presumibilmente l'impunità, se Noriega se ne andrà. Un baratto del genere fu avanzato l'anno scorso. Bush era vicepresidente e l'avversò. Quanto alle sanzioni economiche, poche illusioni. L'economia panamense andrebbe ancor più in rovina, ma Noriega rimarrebbe.

Truppe mobilitate da Noriega presidiano il centro della capitale panamense.

CASA BIANCA

Non aiutare i sandinisti

Il presidente Bush ha invitato i Paesi europei a interrompere gli aiuti al governo di Managua finché non esista «la prova provata» che i sandinisti stiano ponendo in atto le riforme elettorali promesse nell'intesa raggiunta in febbraio con gli altri Paesi centroamericani.
La richiesta agli alleati europei — scrive il «Washington Times» — è uno dei messaggi che l'Amministrazione intende far arrivare al Nicaragua per dimostrare la preoccupazione statunitense che i sandinisti cerchino di aggirare gli impegni presi trovando espedienti per tagliare spazio alle opposizioni.
Tra le altre iniziative che l'Amministrazione intende prendere c'è una missione del vicepresidente Dan Quayle nel Salvador e forse anche in Honduras per incoraggiare le forze della Resistenza.

CARRI ARMATI SPARANO NELLE STRADE

Beirut, ancora una giornata d'inferno Carcere assalito, evasione in massa

BEIRUT — Sempre più tragico il destino di Beirut: dopo settimane di cannoneggiamenti tra cristiani e siriani, sonos cesi in campo i carri armati, inoltrandosi nelle strade in mezzo alle abitazioni, mentre la popolazione civile vive ormai da giorni chiusa nei rifugi. L'altra notte una trentina di uomini armati hanno fatto irruzione nella prigione principale di Beirut Ovest, liberandone tutti i 189 detenuti.
Gli inviati della Lega araba sono a Damasco, nel precario tentativo di convincere il governo siriano ad accettare la tregua proposta un paio di settimane fa. Intanto, hanno rinviato l'arrivo degli osservatori militari che dovrebbero garantire l'osservanza del cessate il fuoco.
Ancora una volta, i combattimenti sono infuriati nel corso della notte, mentre nella mattinata i colpi si sono diradati. Sul piano militare vi è stata un'«escalation» con lo scontro a fuoco tra carri armati, disposti sui lati opposti della linea verde che separa il settore cristiano e musulmano di Beirut.
I carri armati, a loro volta, sono diventati obiettivi di un intenso cannoneggiamento da ambo le parti, ma i tiri colpivano quasi infallibilmente gli edifici, completando lo sventramento delle abitazioni.
«Tutti e due gli eserciti utilizzano la popolazione come loro scudo», ha commentato amaramente un portavoce della polizia, aggiornando il macabro bilancio umano dei combattimenti della notte: almeno sette morti e 47 feriti, quasi tutti sotto i colpi dei carri armati.
Mentre i proiettili si incrociavano con scie di fuoco sul cielo della città, verso le due e venti di notte, è stato sferrato l'attacco alla prigione nel quartiere musulmano di Sanayeh. Gli uomini (non si sa per ora a quale fazione appartengano), armati di lanciagranate e di fucili automatici «AK-47», tutti di fabbricazione sovietica, si sono fatti strada sparando. Ucciso un ufficiale di polizia musulmano, hanno attaccato l'ufficio dei guardiani, preso le chiavi ed aperte tutte le celle, lasciando liberi i detenuti.
La polizia si è messa subito sulle loro tracce, impegnando il corpo speciale «Squad-16» in una fitta rete di blocchi stradali: a mezzogiorno, un portavoce ha riferito che una novantina di detenuti erano stati di nuovo catturati.
Si apprende intanto che un villaggio della valle della Bekaa, dove le forze siriane hanno installato missili del tipo «Sam-6», sarebbe stato bombardato. Il villaggio colpito è quello di Kfar Zahad, ove si sa che si trovano i «Sam-6» di fabbricazione sovietica in dotazione ai siriani. Secondo il quotidiano musulmano «As Safir», la località è stata bombardata dall'artiglieria cristiana; ma «non si è potuto accertare» se anche i missili siano stati colpiti.
Impiegando più di trenta ore di navigazione per coprire cento miglia, una nave con a bordo aiuti italiani destinati al Libano è giunta, infine poco prima dell'alba di ieri, nel porto cristiano di Jounieh, a Nord di Beirut. Il mercantile, che si chiama «Sabine», non ha apparentemente avuto problemi. A causa dei bombardamenti della cosiddetta «battaglia dei porti», in corso dallo scorso marzo, sono molto poche le navi che giungono nei porti libanesi.
La «Sabine» era salpata lunedì scorso dal porto cipriota di Larnaca ed era stata ingaggiata all'ultimo momento, dopo che gli aiuti italiani avevano dovuto essere scaricati da un altro mercantile, il cui comandante, vista la situazione nel vicino Paese, non se l'era più sentita di partire.
La notizia dell'arrivo a Jounieh delle circa 40 tonnellate di medicinali e alimentari inviati dal dipartimento per la cooperazione del ministero degli Esteri di Roma per i cristiani libanesi è stata data dall'ambasciata italiana a Beirut.
Da rilevare infine che il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha riaffermato la sua opposizione alla nascita di uno Stato palestinese indipendente sostenendo che «creerebbe una situazione paragonabile a quella di Beirut, darebbe cioè libero sfogo al terrorismo».
Parlando ai delegati dell'organizzazione ebraica «Keren Ha Yessod» venuti dagli Stati Uniti e dai Paesi dell'America Latina, ha sostenuto, inoltre, che le accoglienze riservate dai Paesi occidentali al leader dell'Olp Yasser Arafat «favoriscono l'escalation della violenza e prolungano l'impasse diplomatica».
Da parte sua il ministro della Difesa Yitzhak Rabin sostiene in un'intervista al quotidiano «Davar» che l'esercito ha ormai esaurito tutte le misure repressive dell'«intifada» che gli erano consentite dalla legge e ne sta studiando di nuove. La rivolta è entrata nel 18.o mese.
Il primo ministro ha parlato delle prospettive di pace che possono scaturire dalla sua proposta di elezioni nei territori occupati anche in un'intervista al «Jerusalem Post». «Dobbiamo dimostrare che l'"intifada" non è un'alternativa, che possiamo reprimerla, che la violenza non può sopraffarci né farci perdere il controllo. Attraversiamo un momento critico e se riusciremo a superarlo ci sono buone probabilità che la nostra iniziativa di pace decolli.
«Alla fine gli abitanti dei territori si renderanno conto che sono infondate tutte le favole dello Stato indipendente che sta per nascere, che è dietro la porta. Sono tutte bugie, illusioni» aggiunge Shamir.

FRANCESI PER KHOMEINI

Trappola «satanica»

Intellettuali beffati da finto iraniano

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Allò! Mi chiamo Massoud Madari, sono iraniano, sto effettuando a Parigi una missione confidenziale per conto della Repubblica islamica. Potrei avere il piacere di incontrarla per un lavoretto che forse le interesserà?». Che cosa hanno risposto a questa domanda gli intellettuali, i protagonisti del Gotha parigino della cultura, della pubblicità, della politica, scelti per il «satanico» scherzo? Hanno sbattuto giù il telefono, indignati, memori dell'affare Rushdie? Neanche per sogno: anzi. Si sono precipitati all'appuntamento. Si sono prosternati davanti all'emissario (finto) di Khomeini.
Un famoso scrittore, Roger P., si è perfino detto pronto a sostenere in un «grande articolo», che l'ex Scià di Persia era un omosessuale. Tutta Parigi sghignazza per la trappola messa a punto da Jean Francois Bernard, un giornalista del mensile «Globe». Per dieci giorni ha indossato i panni di un agente dell'Iran: si è fatto crescere la barba, ha preso a noleggio un'auto blu con radiotelefono, si è installato in un lussuoso albergo frequentato da arabi, ha «assunto», in qualità di «angelo custode», un colosso dello Zaire e ha cominciato ad organizzare gli incontri (che sono stati tutti fotografati e registrati).
Sette personalità su dieci ci sono cascate. Il mensile, temendo conseguenze giudiziarie, non rivela le generalità complete: ma non è certo difficile riconoscere i personaggi in questione, visto che vengono resi noti il nome, l'iniziale del cognome e alcune informazioni sulla loro attività.
Veniamo così a sapere che lo scrittore e polemista Jean E. H. (proprio lui, che ha scritto parole di fuoco contro i fanatici ayatollah, e che ha pubblicato in questi giorni una edizione «pirata» in francese dei «Versi Satanici») adora Khomeini e l'Iran, e non aspetta altro che qualcuno gli proponga di andare a fare un reportage.
A sua volta il filosofo Roger G., ex comunista, convertito da tempo all'islamismo, si dichiara pronto a scendere in campo per Khomeini.

NAVE USA

Sei morti in un incendio

WASHINGTON — Sei morti e cinque feriti sono il bilancio dell'incendio scoppiato martedì a bordo della nave appoggio della marina americana «White Plains» in navigazione nel Mar Cinese meridionale. Secondo alcune indiscrezioni, le fiamme si sono sviluppate nella sala macchine principale, probabilmente in seguito ad una perdita di carburante. E' il secondo grave incidente a bordo di una nave militare americana nelle ultime settimane dopo quello sulla «Iowa» che costò la vita a 47 uomini.

FUSIONE

Non convince la difesa

LOS ANGELES — Pons e Fleischmann, i «padri» della fusione a freddo, hanno difeso la loro scoperta davanti a più di 1800 colleghi chimici riuniti a Los Angeles, senza sciogliere i dubbi sulla questione. Anzi pare che abbiano sortito l'effetto opposto poiché hanno dovuto ammettere che non tutto fila liscio nelle misurazioni che dovrebbero dimostrare che l'energia prodotta dall'esperimento è di gran lunga superiore a quella impiegata. La riunione doveva essere la risposta a quella di Baltimora in cui i fisici americani «bocciarono» l'esperimento.

IMHAUSEN

Arrestato per Rabta

FRANCOFORTE — Jurgen Hippenstiel-Imhausen, fino allo scorso anno presidente della Imhausen-Chemie, la ditta tedesca al centro dello scandalo del rifornimento di materiale illegale alla Libia per la costruzione dell'impianto chimico di Rabta, è stato arrestato ieri. L'uomo è «fortemente sospettato» di aver violato le leggi in materia di esportazioni, però non è stato ancora formalmente incriminato. A quanto sembra l'industriale, che ha guidato la sua azienda fino all'esplosione dello scandalo, stava per abbandonare la Repubblica federale.

GERMANIA

Terrorismo «biologico»

MONACO — Un gruppo di terroristi tedeschi stava progettando un attacco ad un laboratorio di ricerche biologiche a Tibinga, dove si sta lavorando su agenti virali estremamente contagiosi (soprattutto della rabbia). Lo rivela un settimanale tedesco aggiungendo che i terroristi sono stati individuati mentre filmavano e fotografavano l'istituto; fase questa che doveva preludere ad un assalto per impossessarsi di queste sostanze, che potrebbero consentire di tenere in ostaggio intere città. Le misure di sicurezza sono state rinforzate.

ACCORDO TRA BAKER E SHEVARDNADZE

A giugno riprendono i negoziati Usa-Urss

Si è parlato anche di conflitti regionali - Oggi l'incontro con Gorbacev - Lo scoglio dei missili tattici

L'ERETICO VITTORIOSO

Yeltsin «riconciliato»

«Non ho rotto con Gorbacev»

MOSCA — Gorbacev e Yeltsin non si sono tolti il saluto, né tantomeno l'eretico della perestroika ha ritirato il proprio sostegno al Presidente sovietico: è quanto assicura Boris Yeltsin, intervistato di ritorno dalla vacanza nel Caucaso che è servita a ritemprarlo dalle fatiche di una campagna elettorale conclusasi con l'elezione a furor di popolo nel congresso dei deputati del popolo.
Galvanizzato dalla vittoria (dopo un rapporto alterno e a tratti duro con Gorbacev, che lo aveva accusato di anteporre la propria ambizione agli interessi del Paese, e lo aveva «licenziato» dall'ufficio politico), Yeltsin ha fatto un insolito sfoggio di diplomazia: «I nostri rapporti non sono più così stretti come in passato — ha ammesso — comunque ci incontriamo, ci salutiamo, discutiamo normalmente; non si può certo dire che i nostri rapporti si siano interrotti».
Gorbacev, ha aggiunto Yeltsin, ha compiuto degli errori; quali, però, non è dato sapere, visto che l'attuale responsabile della commissione edilizia di stato ha dichiarato che sarebbe ingiusto «personalizzare» le critiche.
Si è capito comunque che Gorbacev, secondo Yeltsin, si è macchiato di errori tattici, rimandando a tempi migliori la soluzione di problemi cruciali quali la carenza di alloggi e la penuria di generi alimentari e di prima necessità. Gorbacev, ha aggiunto, è un autentico riformatore, addolorato di non essere riuscito a migliorare i livelli di vita della popolazione.
Colpevoli di mettere i bastoni fra le ruote del nuovo corso sono, secondo Yeltsin, i conservatori guidati «dal mio cosiddetto oppositore», Igor Ligaciov, oltre ad alcuni dei membri dell'ufficio politico «nostalgici» di Breznev: «Non lo diranno mai esplicitamente, ma sono stati ai massimi gradini della zona di stagnazione (leggi «leadership brezneviana», ndr), e per talmente tanto tempo al riparo dalle critiche che dubito possano ristrutturarsi e far energicamente avanzare le riforme», ha detto Yeltsin.
L'attuale ufficio politico risulta peraltro già modificato rispetto al passato: in settembre Andrei Gromyko e Mikhail Solomentsev, veterani del «vecchio corso», erano stati messi a riposo e sostituiti con altri uomini politici più giovani e di sicura fede gorbaceviana, ma Ligaciov è sempre al suo posto, e impersona l'opposizione (aperta o velata) al nuovo corso.
Yeltsin ha auspicato un ulteriore rimpasto nell'esecutivo del partito, rifiutandosi però di fare nomi (nella convinzione, ha spiegato, che questo servirebbe solo ad attirargli ulteriori problemi). Quanto al «terremoto» del 25 aprile, che ha comportato il pensionamento d'autorità di 110 membri supplenti ed effettivi del comitato centrale, Yeltsin l'ha ritenuto insufficiente, affermando che altri esponenti della «vecchia guardia» avrebbero dovuto andarsene, e che questo organismo è indubbiamente più conservatore del nuovo organo legislativo al quale lui stesso è stato recentemente eletto, a fianco di esponenti del dissenso quali Andrei Sakharov e Roy Medvedev.
Quanto ai compiti del congresso dei deputati del popolo, Yeltsin ha detto che a suo avviso l'elezione del presidente della repubblica non deve competere a questo organismo, ma va decisa direttamente dal popolo: «Lasciamo che sia il popolo, e non 2.250 deputati, a decidere il nome del presidente», ha esclamato.
Interpellato sull'intempestività delle prese di posizione che gli costarono l'incarico di segretario del partito di Mosca, Yeltsin ha ribattuto: «Non sono premature le mie affermazioni, semmai è Gorbacev che è in ritardo; fra l'altro lui la pensa come me, ma qualcosa gli impedisce di agire più energicamente per la soluzione dei problemi».

MOSCA — Riprenderanno a metà giugno i negoziati sulla riduzione delle armi nucleari strategiche. Lo ha annunciato ieri a Mosca il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Ghennadi Gherasimov, precisando che l'accordo per la ripresa delle trattative è stato raggiunto durante il colloquio fra il segretario di stato americano James Baker e il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze.
Gherasimov ha detto che il negoziato dovrebbe ricominciare il 12 o il 19 giugno a Ginevra e durare sei settimane. I sovietici avevano chiesto che si riprendesse già in maggio, ma gli americani non hanno potuto accettare perché Richard Burt, nominato dal Presidente Usa a guidare la delegazione statunitense, non sarebbe stato confermato in tempo dal Senato.
Durante l'incontro, Baker ha consegnato a Shevardnadze un messaggio del Presidente americano George Bush per il leader del Cremlino Mikhail Gorbacev. Lo ha reso noto la televisione sovietica durante il telegiornale «Vriemia». Terminata la riunione plenaria, Baker e Shevardnadze si sono incontrati in una riunione ristretta durante la quale sono stati discussi i problemi regionali con particolare riguardo all'Afghanistan, all'America

L'incontro tra il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze e il segretario di Stato americano James Baker, arrivato ieri a Mosca per la ripresa dei colloqui interrotti dall'insediamento del Presidente Bush in gennaio.

Centrale ed all'Europa. Sono stati sollevati anche i problemi del disarmo «e altre questioni chiave».
Stamattina ci sarà il colloquio del segretario di stato americano con Mikhail Gorbacev. Baker si è dichiarato «compiaciuto» del colloquio della mattinata. Il ministro degli Esteri sovietico, da parte sua, ha detto di riporre grandi speranze nei colloqui, che si prospettano «complicati, importanti e responsabili». Nuovo l'inserimento nell'agenda dei lavori dei «problemi transnazionali», quelli cioè relativi all'ecologia, al traffico di droga e alla criminalità.
I sovietici hanno detto di aver constatato «un cambiamento nell'approccio americano verso una sistemazione politica» della regione centroamericana. Washington, secondo i sovietici «non cerca più di rovesciare il governo di Managua». Importante è d'altro canto che il Nicaragua abbia accettato il principio delle «ispezioni internazionali» in occasione delle elezioni in calendario per gli inizi del prossimo anno.
L'Afghanistan «ha preso più tempo del previsto». Gli Stati Uniti — ha spiegato il portavoce sovietico — «sono ancora dell'opinione che l'opposizione afghana non voglia un governo diretto da Najibullah».
Mosca «non è stata 'offesa» dalla dichiarazione del capo del Pentagono, il ministro della Difesa americana Richard Cheney, il quale ha detto di ritenere possibile il fallimento dell'azione riformatrice di Mikhail Gorbacev e la sua sostituzione con un altro dirigente più ostile all'Occidente. «Ognuno ha diritto di avere le proprie opinioni», ha commentato Gherasimov. I dirigenti sovietici — ha poi aggiunto maliziosamente — comprendono che «il ministro americano non potrebbe avere i finanziamenti che desidera per le spese militari se ammettesse che la cosiddetta minaccia sovietica sta svanendo».
Le prossime visite di George Bush in Polonia e Ungheria sono «una cosa buona per il governo sovietico», «dato che aiutano a costruire una casa comune europea». La divisione dell'Europa, ha aggiunto con enfasi Gherasimov, «è stato uno dei peggiori errori dei nostri predecessori».
Infine non si è parlato «ancora» dell'ammodernamento dei missili tattici schierati nella Germania occidentale, sui quali Kohl vorrebbe che iniziasse al più presto una trattativa per il loro smantellamento.

FRATTURA A BONN

Genscher sotto tiro

Criticata la linea anti-Usa sui Lance

BONN — Mentre in America aumenta il numero dei critici del Presidente Bush sulla questione dei missili, anche a Bonn il fronte del cancelliere comincia a mostrare le prime crepe. Come sempre, gli attacchi vengono da parte della Csu, i cristiano-sociali bavaresi, partito fratello dei cristiano-democratici di Kohl, ma su posizioni nettamente più conservatrici.
Le critiche non sono dirette personalmente contro Kohl, ma contro gli uomini della Cdu che più appoggiano la linea dura del cancelliere, come il capogruppo parlamentare della Cdu/Csu, Dregger.
Il ministro dei trasporti Zimmermann gli rimprovera «un superato populismo», perché Dregger si è dichiarato contro il mantenimento di missili a corto raggio sia a Est che ad Ovest in grado di colpire solo la Repubblica Federale o la Ddr.
Per Zimmermann, oggi o domani, sarà necessario modernizzare gli 88 Lance di stanza sul territorio nazionale e quindi non vale la pena di correre il rischio d'un confronto con gli Stati Uniti e di spaccare l'Alleanza, per qualcosa che non si può evitare.
Kohl, invece, ritiene che i Lance, la cui progettazione risale al 1972, vadano bene anche nel '92, e che magari per quella data si sarà deciso di eliminare anche queste armi dal nostro continente, e sostiene quindi la necessità di immediate trattative con Gorbacev sui missili a breve raggio, non necessariamente collegate con i colloqui di Vienna sulla riduzione delle armi convenzionali.
Come a Washington, anche a Bonn il bersaglio preferito rimane il ministro degli esteri Genscher, che gli americani hanno soprannominato «The Problem Man».
Per la portavoce agli esteri della Csu, Michaela Geiger, «egli sopravvaluta le sue forze e la sua posizione». Ma Genscher e i suoi liberali rimangono fermi sulle posizioni originarie, i missili non si rimodernano, ma allo stesso tempo continua a ribadire il proprio ottimismo: un compromesso sarà possibile al vertice della Nato di fine maggio a Bruxelles.
A sua volta, il ministro della difesa Stoltenberg (Cdu) accusa Genscher di avere inasprito oltre misura toni della polemica, portando le divergenze quasi al punto di non ritorno. Per Stoltenberg «il ministro Genscher non è tra quanti hanno raffreddato i toni della disputa. E' comico che chieda ai partner di governo di usare parole meno aspre, mentre non si preoccupa di parlare in libertà».
L'atteggiamento di Kohl trova appoggio anche tra l'opposizione socialdemocratica: il leader dell'Spd Vogel è convinto che gli americani non ritireranno le loro truppe dall'Europa come minacciato dal ministro della difesa Cheney, se Bonn non si piegherà, «perché ciò sarebbe un'abdicazione dal ruolo di potenza mondiale». Vogel e i socialisti temono, invece, che Kohl non tenga duro fino in fondo e com'è già avvenuto in passato «cambi idea all'ultimo momento», e si lasci tentate da un compromesso che finirebbe per svilire la posizione tedesca.
Alla vigilia dell'arrivo a Bonn di Shevardnadze che viene a preparare il viaggio di Gorbacev (dal 12 al 15 giugno), la rivista «Stern» pubblica un'intervista con l'ambasciatore sovietico Juli Kvitsinsky. «Anche le armi nucleari tattiche, egli sostiene, devono essere oggetto di trattativa, non si tratta d'una mucca sacra che non può venire macellata. Inoltre, queste armi sono tra le più pericolose ed infatti Mikhail Gorbacev, fin da gennaio, ha proposto di eliminarle».
La rivista di Amburgo chiede se gli Urss sono per un'ulteriore opzione zero o per la riduzione bilanciata delle armi nucleari tattiche: «Il nostro punto è semplice — risponde il diplomatico — bisogna eliminarle. Se necessario si potrà procedere di comune accordo con riduzioni bilaterali bilanciato».
Sarebbe una catastrofe politica, se a Bruxelles prevalesse la linea dura di Bush proprio alla vigilia dell'arrivo di Gorbacev. «Che valore avrebbe più questa visita se gli occidentali decideranno di modernizzare i missili?», dice Kivitsinsky «una modernizzazione che in realtà significa l'introduzione di armi del tutto diverse molto più potenti e a più lungo raggio».

KARABAKH

Ritorna la tensione

MOSCA — Dopo un periodo di calma durato tre mesi sono ripresi gli scontri etnici e le agitazioni in tutta la regione autonoma del Nagorny Karabakh. Gli abitanti di Stepanakert, il capoluogo, sono in sciopero, «Offese e minacce» sono ricominciate tra residenti armeni ed azerbaigiani e le autorità hanno deciso di estendere il coprifuoco introdotto il 21 settembre dello scorso anno, per «fermare e prevenire gli scontri».
Lo riferisce la Tass che definisce «esacerbata, tesa e complessa» la situazione nella regione autonoma che fa parte dell'Azerbaigian, mentre la sua maggioranza armena ne chiede l'inserimento nella repubblica di Armenia. Il Nagorny Karabakh è per questo al centro dal febbraio dell'anno scorso di un conflitto etnico ed istituzionale tra armeni ed azerbaigiani che ha avuto momenti tragici come il pogrom di Sumgait.

TENSIONE IN GERMANIA EST

Cortei di protesta, incidenti e arresti a Lipsia

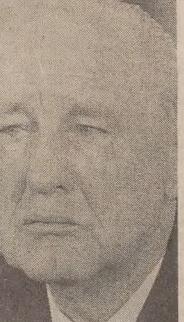
Le manifestazioni di dissenso derivano dai risultati delle elezioni di domenica

BERLINO — La polizia del popolo della Germania Est ha arrestato lunedì sera 16 persone che avevano partecipato ad un corteo di protesta dopo essere usciti dalla chiesa San Nicola, nel centro di Lipsia, a conclusione di una funzione evangelica. Nella foto, gli arrestati caricati su un camion della polizia.
Si tratta, secondo fonti della chiesa evangelica della seconda manifestazione contro il regime di Berlino Est che si sia svolta a Lipsia in due giorni consecutivi. Già domenica sera, infatti, la polizia aveva disperso un analogo corteo di circa 800 persone effettuando un centinaio di fermi, di cui solo quattro sarebbero stati confermati. Si tratterebbe di manifestazioni di protesta contro i risultati delle «elezioni» di domenica.

PRIVATO DI OGNI CARICA POLITICA

Mazzata finale per Kàdàr l'ultimo grande vecchio

Servizio di
Paolo Rumiz

BUDAPEST — Mazzata finale per Jànos Kàdàr, vecchio e in punto di morte. All'uomo che nel '56 fondò il suo potere sulla repressione armata sovietica è stata tolta ogni carica politica: non solo la presidenza onorifica, ma anche il posto nel comitato centrale. E' l'ultimo capo storico della vecchia guardia in Est Europa che se ne va, spazzato dal vento della perestroika, sull'onda della grande purga al Cremlino. Aveva tenuto la carica di segretario del partito più a lungo di chiunque altro nell'impero comunista: trentadue anni (nell'88 lo ha sostituito Kàroly Grosz). Oggi, il suo siluramento segna la definitiva vittoria dei riformisti nel partito ungherese.
E' stata, la sua, l'eclissi triste di un uomo stanco, malato, profondamente scosso dagli ultimi rapidi mutamenti della scena politica ungherese. Non c'era, Kàdàr, ad assistere al suo siluramento. Era rimasto solo, nella sua casa sulla collina delle rose, gravemente consumato da una malattia ai polmoni. Fino all'ultimo, gli è mancata la lucidità politica di capire che era il caso di togliere il disturbo in anticipo, per evitare a se stesso l'imbarazzo di una penosa autodifesa e al partito l'obbligo di doverlo silurare.
Fino alla fine, il grande vecchio ha creduto pateticamente nel partito e nella propria insostituibilità per la nazione. Per questo ha voluto partecipare a tutti i costi al penultimo plenum, dove ha tentato una lunga, disperata autodifesa. Ma era un uomo stravolto a parlare, uno che «non assomigliava affatto al vecchio Jànos Kàdàr di una volta», commenta Mihàly Jasso, segretario del partito a Budapest. Tanto valeva aspettare che morisse, osservano in molti. «Che pena», dice Miklos Vàsàrhelyi, che di

Jànos Kàdàr

Kàdàr è stato da sempre il più acerrimo nemico. «Pietà per Kàdàr, il Giuda ungherese», chiede da Parigi il grande storico socialdemocratico magiaro Ferenc Fejto. Ma la politica non conosce pietà. E tra Kàdàr e il Paese c'era un conto di sangue da saldare.
La sua «deadline», era chiaro a tutti, era il 16 giugno, data delle solenni esequie di Imre Nagy. Quando a dicembre il Politburo decise di rivelarne la sepoltura segreta, tutti capirono che sarebbe stato impossibile ridare l'onore politico alle vittime del Cinquantasei senza processare il loro carnefice. Ma soprattutto fu chiaro che Nagy era solo lo strumento ideato dai gorbaceviani per arrivare alla purga dei kadariani. Ce lo aveva anticipato in un'intervista lo stesso leader dei riformisti, Imre Pozsgay, l'uomo che ha fatto scoppiare nel partito la bomba del Cinquantasei.
«C'è un'ala settaria e fondamentalista che fatica a digerire la trasformazione», aveva detto Pozsgay. «Sono uomini vissuti nella fede dell'onnipotenza del partito: ora dovranno cambiare idea perché la storia è contro di loro». Ed aveva aggiunto: «Stiamo smantellando una struttura di potere stalinista», osservando che «fino al 16 giugno, molte cose sarebbero accadute in Ungheria», con chiara allusione a un ribaltamento degli equilibri a favore dei riformisti. Ed era logico: se il Cinquantasei veniva definito la prima perestroika contro il moloch stalinista, chi aveva soffocato quella perestroika non avrebbe potuto plaudire a Gorbacev e gestire la transizione al pluralismo senza perdere la faccia.
Forte di una popolarità indispensabile a un partito screditato, Pozsgay ha mantenuto la promessa. Scatenando una lotta politica tale da far gridare il primo segretario Grosz contro i pericoli delle «divisioni politiche, intellettuali e organizzative». La bufera, violentissima, si è conclusa con una clamorosa purga, che ha fatto il vuoto attorno al grande vecchio, a cominciare da Janos Berecz, il suo ex delfino. Poi, mentre nel partito venivano fatti rientrare alcuni illustri iscritti clamorosamente espulsi un anno fa dall'ala dogmatica, il terremoto si è ripercosso fino al governo, dove sono cadute sette teste in un colpo solo.
Ma era Kàdàr l'ostacolo più ingombrante. Con lui di mezzo, protestava l'opposizione, non si poteva trattare per la nuova alleanza di governo. Ma soprattutto non si potevano rimuovere i «duri» ancora annidati nell'apparato statale. «Nella Polizia — ricorda Miklos Szabo, esponente di punta dei Democratici liberi — ci sono ancora uomini che nel '56 hanno ucciso». Così il siluramento è arrivato e con esso il repulisti finale: una falcidia di «inamovibili», con in prima fila il direttore del quotidiano del partito, Gabor Borbely, sostituito da un giovane riformista, Pàl Oetvoes.

POLONIA / E' COMINCIATA LA VISITA DI COSSIGA

L'Italia fa da battistrada

L'incontro è il simbolo dell'avvicinamento tra le due Europe

POLONIA / SOLIDARNOSC

Giallo, microfoni-spia

Walesa premiato per i diritti umani

VARSAVIA — «Solidarnosc» ha denunciato di aver scoperto dei microfoni spia nei propri uffici elettorali nella città di Slupsk, nel Nord del paese, vicino alla costa baltica, e ha chiesto al ministero degli interni di avviare un'inchiesta. Il fatto è stato reso noto nel corso di una conferenza stampa da Jacek Moskwa, portavoce del comitato civico nazionale di «Solidarnosc», incaricato della campagna elettorale del sindacato libero. I microfoni spia, ha detto, sono stati scoperti da alcuni attivisti nella sede del comitato civico di Slupsk. Dopo la denuncia, la polizia del luogo ha fatto un sopralluogo: il microfono spia era nascosto in una parete dell'ufficio messo a disposizione del comitato civico dalle autorità provinciali nell'edificio del circolo sociale e ricreativo. Il filo del microfono porta all'ufficio del direttore del circolo, dove sparisce dietro un rivestimento. Mentre prosegue la ricerca per sapere dove va a finire, la portavoce del comitato civico di Slupsk ha detto che qualcuno deve essere intervenuto all'altro capo perché nel filo ha smesso di passare corrente elettrica.
Intanto ieri il leader di «Solidarnosc» Lech Walesa insieme al presidente della federazione di Helsinki per i diritti umani Kari Johannes von Schwartzenberg, ha ricevuto il Premio europeo per i diritti umani 1989 durante una cerimonia solenne che si è svolta nell'emiciclo di Strasburgo. Il riconoscimento è consegnato ai rappresentanti delle due organizzazioni dal presidente dell'assemblea parlamentare del consiglio d'Europa, lo svedese Anders Bjiorck. Ricevendo il premio in nome di «Solidarnosc», Walesa ha evocato «i grandi cambiamenti in atto in Polonia, che permettono di sperare che i diritti dell'uomo e dei popoli otterranno le libertà indispensabili». Walesa ha inoltre lanciato un appello a tutti gli occidentali perché aiutino Varsavia a proseguire sulla strada della democratizzazione. Fin dalle prime battute della sua visita di 12 ore all'istituzione di Strasburgo, che riunisce i 23 stati euro-occidentali, Walesa ha chiesto aiuti politici ed economici per il suo Paese: «Non abbiamo più bisogno di prestiti, ma di una cooperazione più ampia. Venite, investite nel nostro Paese, ci sono buoni affari da fare per tutti». Un ulteriore aggravamento dell'attuale situazione economica «catastrofica» della Polonia, ha aggiunto Walesa, rischierebbe infatti di mettere in pericolo il processo di democratizzazione in corso che avrà la sua prima tappa importante nelle elezioni del mese prossimo.

Dall'inviato
Marco Goldoni

VARSAVIA — Può darsi (e così almeno ci si augura) che l'Italia possa aiutare la Polonia a superare le sue attuali difficoltà, che sono soprattutto di ordine finanziario. Ma intanto, il peso politico di questa visita di stato, che è la prima di un presidente occidentale dopo la «tavola rotonda» che ha inaugurato la «primavera polacca», è fuori discussione.
E' un simbolo importante del riavvicinamento tra le «due Europe» e, da parte italiana, la conferma di un'apertura di credito simboleggiata dalla visita di Andreotti nel dicembre '84: una visita che, caduta poco dopo il delitto Popieluzko e nel mezzo di un raffreddamento globale delle relazioni tra Varsavia e l'Occidente e tra il governo comunista e «Solidarnosc», a qualcuno parve arrischiata.
Francesco Cossiga, che con Andreotti e il ministro dei Beni Culturali Bono Parrino è giunto poco dopo le 11 di ieri all'aereoporto militare di Okecie, trovando ad accoglierlo il presidente Jaruzelski, il premier Rakowski, il presidente del parlamento Kalinowski e il ministro degli esteri Olechowski, ha avuto modo di rinnovare ai polacchi le buone intenzioni italiane nei colloqui ufficiali apertisi nel pomeriggio al Palazzo del Belvedere e ai brindisi di risposta che suggellava il pranzo ufficiale della serata.
Ma più che la dotta rivisitazione dei vincoli che uniscono i due popoli dai tempi dell'Umanesimo e via via dal Settecento al Risorgimento, è stata la promessa di perorare la causa polacca presso il Club di Parigi (che raggruppa i paesi creditori d'Occidente) e la firma dei nuovi accordi bilaterali in tema di regolari consultazioni, di iniziative economiche comuni e di informazione televisiva a spianare nel sorriso l'espressione severa del generale-presidente e quella, corrucciata, del premier polacco.
Jaruzelski, in un'intervista concessa poche ore prima dell'arrivo di Cossiga, aveva riaffermato il suo ottimismo nella tenuta della riconciliazione tra potere e società e nella capacità della Polonia di trarsi dai guai presenti. E in uno slancio d'orgoglio aveva rivendicato al suo paese il merito di avere anticipato la «perestroika» sovietica. Meno ottimista di lui era parso invece Rakowski, un ex giornalista chiamato a misurarsi giorno per giorno con i guai del carovita e dell'inflazione, del rimborso del debito estero e delle impazienze sociali.
Rakowski non arriva a sollecitare un «colpo di spugna» sui debiti colossali contratti dal suo paese e nemmeno un taglio drastico degli interessi, come proposto da alcuni paesi del Terzo mondo. Preferisce parlare di una «ristrutturazione» del debito, che supera ormai i 39 miliardi di dollari, attraverso uno scaglionamento il fiato e un rifinanziamento che permetta di importare i beni necessari a imprimere slancio alla macchina produttiva. E non chiude nemmeno gli occhi, Rakowski, di fronte all'incognita di un pluralismo politico che se da un lato riavvicina la Polonia alle democrazie occidentali, dall'altro rischia di rendere più macchinoso il processo decisionale. Di qui la speranza, non solo di comunista, che le elezioni di giugno non diano alle opposizioni il mezzo per bloccare o quanto meno ritardare l'attività della Camera, dove il Partito comunista si è garantito una provvisoria maggioranza tranquilla.

LIBRO / SALONE

Torino è fra le pagine

Quasi 900 le case editrici. Cinema, mostre, convegni e incontri

TORINO — I «ghiottoni» del libro esistono: sono quelli che ultimamente, incontrando gli amici, dicevano: ci vediamo a Torino. Il capoluogo piemontese è ormai per l'Italia la capitale del libro. Al Salone, che s'inaugura ufficialmente oggi e da domani sarà aperto al pubblico (fino a martedì 16, il 17 e il 18 sono due giornate riservate agli operatori specializzati) partecipano quest'anno 873 case editrici (alla prima edizione, lo scorso anno, furono 553). La superficie espositiva si è allargata: da 17.500 metri quadrati a 26.500. Le oltre 300 nuove presenze sono naturalmente di piccole case editrici: in questo senso il Salone è una vetrina che consente di scoprire realtà sconosciute e spesso validissime culturalmente.

L'ampiezza degli stand espositivi è varia: i grandi editori (quindici) si sono assicurati 64 metri quadrati a testa. Gli spazi più piccoli sono di cinque metri. Per i visitatori, oltre all'offerta di cinque punti di ristorazione interni alla Fiera, è stata allestita anche una «nursery» per bambini fino a sette anni. Ma questo è solo il contorno. Oltre alla mostra dei libri (l'anno scorso ne furono venduti 200 mila, per un giro d'affari superiore ai cinque miliardi), il Salone ha organizzato una fittissima serie di convegni e incontri. Stasera l'inaugurazione ufficiale è affidata alla Rai: al Teatro Regio verrà presentato in anteprima un episodio dei «Promessi sposi» di Salvatore Nocita, prodotto da Raiuno. Alle 23.10 andrà in onda, condotta da Piero Badaloni, una «prefazione» alla mostra, con servizi e interviste (una realizzata al Cairo col Nobel '88 Naghib Mahfuz). Del Salone parlerà «Unomattina» di venerdì e dal 15 al 21 maggio «Il libro, un amico» (alle 19.30) dedicherà il proprio spazio alla manifestazione.

Ma cinema e televisione s'intrecciano, quest'anno, a Torino. Sabato (sala A di Torino esposizioni) verrà presentato un video su «Le parole e l'immagine. 35 anni di libri in tv» (testo di Giorgio Calcagno), che verrà presentato nell'ambito del convegno su «Il libro e la televisione», coordinato da Aldo Grasso.

Gli appuntamenti, in tutto, sono oltre cinquanta: convegni, mostre, proiezioni cinematografiche (per la rassegna «Cinema e letteratura», 13-18 maggio, Teatro nuovo di Torino Esposizioni), rassegne bibliografiche.

TORINO — Attenzione al cinema, alle bibliografie. Mostre e incontri. Sono alcuni dei punti caratterizzanti del Salone di Torino. Sul cinema ci sarà una sorta di «trilogia». Primo, un'informazione bibliografica con «Leggere il cinema: dieci anni di libri 1979-1988, libri sul cinema pubblicati in Italia negli anni '80»; secondo, due mostre: «Dal film al romanzo dal romanzo al film. Cinema & affini nella biblioteca del Museo nazionale del cinema» e «Parole, immagini, film. Trent'anni di cinema sulle pagine de "La Stampa"». Terzo: oltre venti film in programmazione al Teatro Nuovo da sabato 13 a giovedì 18 (alle 14, 16, 18, 20; vi si accede col biglietto d'ingresso al Salone), da «La bella di Lodi» di Missiroli (tratto da Arbasino), a «Il deserto dei Tartari» di Zurlini (da Buzzati), a «L'isola di Arturo» di Damiani (dalla Morante).

Altre rassegne: «L'America in Italia dal 1939 ad oggi» (a cura di Furio Colombo e Claudio Gorlier), «Gli animali» (a cura di Danilo Mainardi), «Rassegna dell'editoria africana», «L'università e la ricerca», «Partecipazione, partiti, istituzioni», «Il Fondo Marino Parenti» (Parenti, 1900-1963, fu letterato e bibliofilo, direttore di collane bibliografiche e autore egli stesso di opere importanti. Alla sua morte lasciò incompiuto «Rarità bibliografiche dell'Ottocento», cui stava lavorando per Sansoni. La sua biblioteca fu acquistata dalla Provincia di Torino ed è stata catalogata, a disposizione degli studiosi dell'Otto e Novecento).

Sette le mostre vere e proprie. Laterza presenta la rassegna che celebra i propri cent'anni, e ripercorre la storia della grande casa editrice (dai tempi di Benedetto Croce, all'antifascismo, al rinnovamento del dopoguerra, all'apertura verso la cultura europea); «L'Africa nella Biblioteca reale», «Il libro: editoria e cultura dal 1948 ad oggi»; «Chagall illustratore» (oltre alle rassegne sul cinema, già citate).

Appuntamenti particolari con gli autori: Beniamino Placido, Luca Ronconi, Piero Ottone, Claudio Magris, Gianfranco Dioguardi, spiegheranno in incontri mattutini (alle 11) «i libri della mia vita». Sabato alle 21, «Cinque scrittrici a colloquio» (Paola Capriolo, Francesca Duranti, Rosetta Loy, Marta Morazzoni, Sandra Petrignani). Proseguono inoltre i «rendez vous» con gli autori in vari punti commerciali della città; la Rai, infine, propone una proiezione sugli autori del '900.

LIBRO / CONVEGNI

Leggere o non leggere? Intanto, parliamone

«Europa: intellettuali e poteri» aprirà la lunga serie delle tavole rotonde

TORINO — Un fiume di parole su chi scrive, chi legge, chi stampa. La seconda edizione del «Salone del libro» di Torino propone, tra domani e giovedì 18, ventisette convegni e tavole rotonde.

«Europa: intellettuali e poteri» farà da apripista domani mattina. A discutere sui condizionamenti provenienti dall'alto per gli uomini di pensiero ci saranno Gae Aulenti, Pierre Bourdieu, Victoria Camps, Franco Fortini, Bohumil Hrabal, Arne Rutch e Daniel Vernet. L'incontro è organizzato dalla rivista di informazione libraria «L'Indice».

Domani pomeriggio, in rapida successione, sfileranno i dibattiti su «Come si impara a non leggere» (con Giampaolo Fabris, Marino Livolsi, Vittorio Spinazzola e Sergio Zavoli); «Tendenze dell'editoria americana» (André Schiffrin); «Quante fiere? I saloni del libro nel mondo» (Guido Accornero, Herbert Lottman, Peter Weidhaas).

Fitto di appuntamenti anche sabato. La mattinata è dedicata al «Libro e la televisione. Storia di un rapporto difficile». Coordina Aldo Grasso. Partecipano, tra gli altri, Furio Colombo, Raffaele Crovi, Guido Debenedetti, Emmanuele Milano. Prosecuzione del dibattito al pomeriggio, con Ugo Buzzolan, Claudio Gorlier, Beniamino Placido, Claudio Sartori che si chiederanno provocatoriamente se «Il libro fa male alla televisione?». In scaletta c'è anche un rapporto su «Editori italiani tra Rinascimento e Ventesimo secolo» e su «Letterature africane oggi».

Domenica, due soli convegni, entrambi al mattino: «Il futuro della libreria, il parere dei protagonisti», dedicato soprattutto agli operatori del settore; «Quanti lettori? Quali lettori? Le classifiche dei libri più venduti, il pubblico e il giudizio della critica». Partecipano: Raimondo Boggia, Tonino Bozzi, Giorgio Calcagno, Roberto Cerati, Maria Corti, Luciano De Crescenzo e Lorenzo Mondo.

Lunedì mattina si parlerà dei «Testi per l'università; le opportunità per l'editoria italiana» (Filippo Barbano e Alberto Conte); «Partecipazioni, partiti istituzioni»; «La biblioteca pubblica: tradizione e prospettive»; «Il libro italiano all'estero: la politica degli acquisti della British Library»; «L'ascesa del tascabile italiano», con l'intervento di Valeria Secchi.

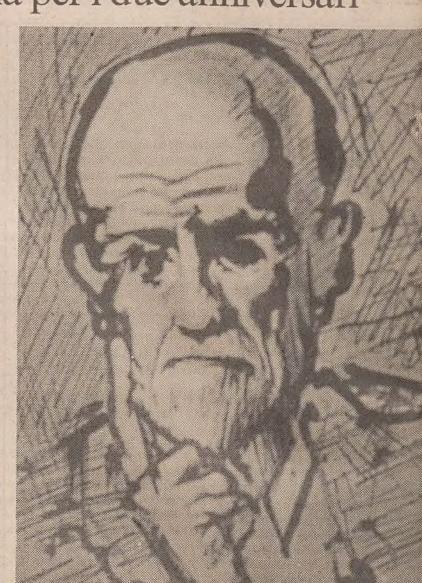
L'informazione culturale proposta da alcuni quotidiani italiani sarà l'oggetto della tavola rotonda di martedì mattina. Presiede Giovanni Giovannini, presidente della Federazione italiana editori. Seguiranno: «Quale Italia? L'immagine storica dell'Italia nei libri di testo e nella divulgazione storica in quattro Paesi», «Mercato europeo del libro e informazione professionale»; «Editoria elettronica: nuove dimensioni».

Le letterature dell'Est verranno analizzate da vicino mercoledì. Cinghiz Ajimatov, Nina Litvinez, Helena Snopova saranno protagonisti dello «Sguardo reciproco tra Italia e Urss»; Bohumil Hrabal, Josef Simon, Vaclav Suchy, invece, approfondiranno «Lo sguardo reciproco tra Italia e Cecoslovacchia». Ci sarà anche un «Incontro con gli independent travellers», un'analisi del «Libro nella grande distribuzione» e un dibattito su «Il libro incontra la norma: l'unificazione per l'editoria» (con la partecipazione di Aurelio Aghemo, Mario Carnevale, Domenico Jervolino, Vittorio Merlo, Oreste Porello, Claudia Rosa Pucci).

Ultimi appuntamenti giovedì mattina: «La libertà nell'area metropolitana», «L'osservatorio del libro», «Diritto di stampa: esigenze di rinnovamento».

PSICOANALISI / INIZIATIVE

Ancora insieme

Freud e Weiss: se ne parla per i due anniversari

Edoardo Weiss, nel 1920, con la moglie Wanda (nell'ovale); a destra, ritratto di Freud eseguito da Salvador Dali. Il nome del Maestro della psicoanalisi e di colui che, da Trieste, diffuse il suo «verbo» in Italia sono accomunati nel convegno che si apre domani a Bologna e nelle iniziative successive (tra cui una mostra che, da Roma, sarà trasferita a Trieste in autunno).

TRIESTE — Cent'anni fa nasceva Edoardo Weiss, lo studioso triestino che fece conoscere la psicoanalisi in Italia. Cinquant'anni fa moriva Sigmund Freud, che la psicoanalisi aveva «inventato». Uniti anche dalla coincidenza delle date, Freud e Weiss verranno ricordati in una serie di manifestazioni «incrociate», tese non soltanto a ricostruire personalità e storie individuali peraltro note, ma ad aprire nuove strade d'indagine sulla materia e la sua applicazione.

Domani, e fino al 14 maggio, si terrà al dipartimento di psicologia dell'Università di Bologna (viale Berti Pichat 5) un convegno internazionale intitolato «L'opera di Freud a cinquant'anni dalla morte». Vi partecipano molti studiosi, tra cui Glauco Carloni («La psicoanalisi e l'ambiente culturale italiano»), Arnaldo Novelletto («Freud in Italia»), Anna Maria Accerboni (la studiosa triestina presenta un intervento su «Il primo psicoanalista italiano», spiegando i rapporti tra Weiss e Freud. Nella pagina a fianco ne anticipiamo, per gentile concessione, un brano).

Altri argomenti del convegno, «Freud e la cultura di lingua tedesca» (Lowenthal), «Freud e la cultura francese» (De Mijolla), «Freud e l'ebraismo» (Meghnagi), «Il problema delle edizioni freudiane» (Ranchetti), «Freud e la medicina psicosomatica» (Carli), «La psicoanalisi oggi» (Galli), e altri temi di pertinenza più strettamente scientifica.

La seconda tappa appartiene invece a Roma. Verso la fine di luglio si terrà infatti il convegno mondiale dell'International psychoanalitical association (Ipa), e in quest'occasione — proprio per ricordare il cinquantenario di Freud — sarà inaugurata una mostra, «L'Italia nella psicoanalisi», coordinata da Arnaldo Novelletto e curata da membri della Società psicoanalitica italiana (una sezione sarà a cura di Anna Maria Accerboni). Tra i temi illustrati dalla rassegna: «Freud e l'Italia», «I "discendenti" di Freud e l'Italia», «La cultura italiana nella psicoanalisi», «Lo sviluppo della psicoanalisi in Italia», «La letteratura psicoanalitica italiana», «La psicoanalisi italiana moderna».

Dopo essere stata esposta a Roma, la mostra verrà trasferita a Trieste, in data da definire, ma comunque entro l'autunno. Ed ecco il terzo appuntamento: due giornate di studio, concomitanti con l'apertura della rassegna, dedicate interamente a Edoardo Weiss, per i cent'anni dalla sua nascita.

Si sa bene come l'allievo di Freud sia stato determinante per la diffusione della disciplina in Italia, operazione che — per volere del Maestro — doveva avvenire in strettissima correlazione con Vienna. Meno noto (e ne parlerà l'Accerboni al convegno bolognese) è che Weiss nel 1930 aveva già pensato di fondare a Trieste un'agenzia addetta alla traduzione in italiano delle opere complete di Freud. Nella lettera inedita, esaminata dalla studiosa, Weiss si augurava il massimo appoggio dalla casa editrice di Freud, la quale non prevedeva un'edizione italiana completa fino al 1935. Ma, aggiungeva, egli voleva intanto preparare il terreno.

Quell'edizione non sarebbe uscita per molti anni ancora. La realizzò la casa editrice Boringhieri, con Cesare Musatti. Quest'anno viene proposta in edizione economica.

Freud apprezzò gli sforzi del suo allievo, e in una lettera gli disse: «Non dubiti, anche in Italia l'avvenire è della psicoanalisi. Solo che dovrà attendere parecchio tempo». Weiss comunque si era già impegnato in pubblicazioni di grande importanza («Elementi di psicoanalisi»), in articoli divulgativi, recensioni e traduzioni (le uniche traduzioni attendibili delle opere di Freud furono, all'epoca, proprio quelle del triestino).

Ci sono dunque molte cose ancora da sapere su questa figura così importante per la storia della cultura triestina e italiana, e importante sarà la pubblicazione della biografia, curata dalla stessa Anna Maria Accerboni, che nel testo qui a fianco spiega quale fu l'immagine che Weiss si fece di Freud, ricostruita attraverso memorie, ricordi e interviste.

STORIA

E' morto Hillgruber

BONN — Tra gli storici tedeschi era considerato un nazionalista. Andreas Hillgruber, 64 anni, è morto lunedì a Colonia dopo una lunga malattia. La notizia è stata diffusa da un collaboratore dell'Istituto di storia dell'Università di Colonia.

Hillgruber era diventato famoso per una serie di saggi documentati, ma spesso oggetto di feroci polemiche: «Strategia di Hitler, politica e conduzione di guerra 1940-'41», «Continuità e discontinuità nella politica tedesca da Bismarck a Hitler», «La politica estera di Bismarck», «La superpotenza fallita. Un profilo del Reich tedesco 1871-1945», «La seconda guerra mondiale 1939-1945. Obiettivi di guerra e strategie delle grandi potenze».

Hillgruber, in particolare, aveva attirato su di sé numerosi fulmini sostenendo che il fallimento del Terzo Reich non dipese da un'errata impostazione della politica interna, bensì di quella estera. «Su Hitler — aveva scritto — si può giungere a un definitivo chiarimento in un contesto internazionale. Il dittatore non è solo un problema tedesco, ma un problema europeo. Egli è parte della storia tedesca, ma anche di quella europea e mondiale».

Dopo avere studiato storia, germanistica e pedagogia a Gottinga, dal 1972 Hillburger era divenuto professore di storia medievale e moderna all'Università di Colonia.

JAZZ / TRIESTE

Quel sax preferisce accarezzare

Per il «vecchio» Mulligan, al Politeama Rossetti, il successo è stato quasi trionfale

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Toh, Gerry Mulligan ha ancora voglia di suonare! Magari non più di sorprendere, visto che nei suoi circa quarant'anni di carriera ha già fatto non tutto ma di tutto. Però va riconosciuto che, andando al suo concerto dell'altra sera al Politeama Rossetti, e magari avendo già assistito a precedenti sue esibizioni, tutto ci si sarebbe aspettato tranne che imbattersi in una performance così grintosa, e per certi versi anche generosa, del sessantaduenne artista newyorkese.

Che dopo lo spettacolo era assolutamente entusiasta dell'accoglienza ricevuta: «Un pubblico così me lo porterei in giro per il mondo, magari chiuso nella mia valigia, pronto a essere tirato fuori...», ha detto dietro le quinte, mentre il pubblico del Rossetti, non ancora sazio dopo ben tre bis (un fatto assolutamente eccezionale, assicura chi lo conosce bene), continuava a chiamarlo in scena a suon di applausi.

Cornice delle grandi occasioni. Una di quelle serate nelle quali si ha l'impressione che la città si sia tacitamente data convegno nel suo maggior teatro. C'erano quelli che erano più o meno giovani negli anni Cinquanta, e volevano quindi vedere da vicino un mito della propria età più verde. E quelli, meno avanti con l'età, che non potevano perdere l'occasione di assistere all'esibizione di un mostro sacro del jazz. In occasioni come questa, infatti, assistere a un concerto è come partecipare a una lezione di storia della musica. Con il non trascurabile particolare che a tenere la lezione è proprio un protagonista di quella storia.

Dell'eleganza formale della sua musica, Gerry Mulligan ha sempre fatto quasi una bandiera. E dopo tanti anni, non sembra aver perso né la voglia né l'entusiasmo di suonare. (Fotografia di Giovanni Montenero)

Ovviamente al Rossetti c'erano anche gli appassionati del genere afroamericano, o almeno quelli che avevano «puntato sul bianco», scegliendo cioè di restare a Trieste mentre a Udine era di scena il «nero» Sonny Rollins (del cui concerto riferiamo qui a fianco). Completava il quadro una nutrita schiera di «presenzialisti» in abito da sera (della serie: «non si può mancare...»), peraltro prodighi di applausi, elargiti a profusione e sempre nei momenti meno opportuni dello show.

Il vecchio Gerry si presenta in scena quindici minuti dopo le ventuno, con i suoi tre giovani accompagnatori. Tutti elegantissimi, in smoking. A vederli, potrebbero essere tranquillamente scambiati per quattro musicisti classici. Tanto che bisogna aspettare le prime note per capire che trattasi invece di un concerto jazz. E quando arrivano, queste note, ci si rende anche conto che Mulligan non dorme sugli allori.

Per la verità, quando un musicista ha già raggiunto tutte le vette possibili e immaginabili, quando ha indicato già trent'anni fa strade nuove per il jazz, com'è accaduto a Mulligan, non si può poi richiedergli l'entusiasmo di un debuttante. La sua musica e il suo sax sono ormai da tanto tempo attestati su livelli qualitativi ottimi, rinunciando ai rischi e alle sorprese.

Comincia con alcuni brani nuovi, di sua composizione come tutti quelli presentati nei due set di quarantacinque minuti ciascuno: «Ring around a bright star», «Good neighbour Thelonious» e «Lonesome boulevard». Brillano di una freschezza, di una verve forse inattese, se non altro ricordando le recenti ed elitarie passioni dell'artista per le composizioni sinfoniche e da camera. Il secondo brano, in particolare, testimonia l'interesse che il musicista continua a nutrire per l'opera lasciata da Thelonious Monk, con il quale ebbe a collaborare a livello discografico. «Courtains», un altro brano di recente composizione, è eseguito nella seconda parte. Dopo che una manciata di abituali classici («For an unfinished woman», «Sun on stairs», «Line for Lyons»...) ha ampiamente compensato la sorpresa per i brani nuovi.

Mulligan è sempre più lirico, melodico, romantico. Del resto lui ha fatto dell'eleganza formale, dei suoni sofisticati una bandiera della sua musica. Non si scalda mai, è sempre ultracontrollato, non conosce l'urlo e la passione che altri suoi colleghi vogliono e sanno estrarre dal sax. Il suo baritono è quasi sempre dolce, vellutato. E in questo è profondamente bianco. Con lui, il jazz diventa infatti musica per platee bianche (e ricche). Nulla a che vedere con la colonna sonora di tante esistenze «maledette» di jazzisti di colore, sbattuti fra alcol e droghe e perdizioni varie. Col passar degli anni l'uomo ha anche smussato le poche asperità del suo carattere. E non ama nemmeno sentir parlare di quel Chet Baker — scomparso l'anno scorso, dopo un'esistenza alquanto travagliata — che divise con lui, trent'anni fa, l'esperienza di quel primo quartetto «pianoless» (senza pianoforte).

Gerry Mulligan preferisce accarezzare l'ascoltatore, rassicurandolo. Suona (e parla) sottovoce. Non ama il frastuono. Con lui, al Rossetti, c'erano tre giovani musicisti di buon livello: Richie De Rosa alla batteria, Dean Johnson al contrabbasso e il ventiduenne Bill Charlap al pianoforte. Soprattutto quest'ultimo ha dimostrato bravura, estro e sicurezza, inventando nella seconda parte alcuni sprazzi di grande lirismo.

Rari i momenti di noia. E alla fine, come si diceva, ben tre bis: la ellingtoniana «Satin doll», una splendida «Round midnight» (ancora Monk...) con Mulligan al pianoforte, accompagnato dal solo contrabbasso, e un grande classico come «Georgia on my mind» magistralmente reinventato.

JAZZ / UDINE

E' sempre Colossus

Sonny Rollins, sax tenore prevedibile ma possente

Servizio di
Roberto Curci

UDINE — Insomma, ha vinto chi ha puntato sul bianco o chi ha puntato sul nero? Qualche tardivo dubbietto devono averlo avuto, quei patiti del jazz triestini (non molti, in verità) che — costretti al testa o croce — hanno infine optato per il nero Rollins rinunciando al bianco Mulligan. Nella terza tappa del suo tour italiano, il «colossus» del sax tenore post-parkeriano ha confermato l'altra sera, al palasport di Udine, pregi e limiti della sua «mainstream» jazzistica: che sono poi pregi e limiti ben noti, sempre palesati da un musicista di enorme talento ma quasi mai di autentico genio, e oggi alquanto manierato e prevedibile, ancorché capace di elettrizzare la platea con la voce, sempre unica per straordinaria «fisicità», del suo strumento.

Ci si poteva dunque attendere di più da un riconosciuto gigante come Sonny Rollins. Maggiori emozioni, maggior coinvolgimento, maggiore «scavo» in quell'accanito lavoro di improvvisazione tematica di cui è sempre stato (giustamente) accreditato. Invece, Sonny si è spesso limitato a reiterare i temi «ad libitum», con minime diversioni armoniche e ritmiche; e forse l'unico, vero assolo, lungo e squassante, in totale libertà espressiva, l'ha preso appena nel brano di chiusura, l'inevitabile «Don't stop the Carnival».

Ci si poteva attendere, ancora, un repertorio meno dolciastro e ballabile, qualche assatanato «calypso» in meno e qualche riferimento in più a certi titoli «d'antan» che, invece, hanno fatto storia: in tal senso, solo «Tenor madness», che risale al '56 e alla collaborazione con John Coltrane, aveva un significato preciso di devota riproposizione filologica e sentimentale. Si poteva sperare, infine, in un po' più di musica: un concerto di due ore e dieci, con congruo intervallo, non è esattamente quanto si auspicherebbe andando all'appuntamento con il massimo sax tenore del dopoguerra. Il che conferma, a parer nostro, che il buon Sonny, se non ha proprio battuto la fiacca, ha parsimoniosamente amministrato le energie proprie e della band.

Fin qui i limiti. Per dire dei pregi, bisognerà cominciare fingendo di contraddirsi: ammettendo cioè che è stato, quello di Rollins, un ottimo concerto. Nel senso che il 60 per cento di sé che oggi il musicista di New York può (o vuole) dare al pubblico vale più del cento per cento che molti altri jazzmen potrebbero spremere, suonando alla morte. Rollins, in effetti, è stato e rimane un «colossus»: e quanto spiattella con mestiere senza uguali (e senza troppi sentori di gratuito virtuosismo) corrisponde perfettamente alla sua vera caratura d'artista.

Si capisce bene che — perduto Parker — a lungo il jazz «nero» abbia guardato a lui, quasi attendendo la venuta d'un nuovo messia: ma Rollins, lo si è detto, non è un genio, e quindi non è un innovatore e neppure un capo-popolo. Lui sta bene da solo, ad arrovellarsi sul suo sax e a strizzarne ogni più recondita potenzialità timbrica. Famosi (e già consegnati alle storie del jazz) i suoi ripetuti, misteriosi break di studio e di meditazione, tra cui quello, ammantato di leggenda, del ponte di Williamsburg.

E' dunque toccato a Ornette Coleman e a John Coltrane, su opposti versanti, il duro compito della leadership sperimentale e avanguardistica, negli anni '60. E Rollins, che vero leader non è mai stato, che è essenzialmente un solitario, inquieto e talora irresoluto, è rimasto un po' indietro, a rifinire per anni e decenni (e ad aggiornare, a perfezionare, a quintessenziare) i materiali di schietta derivazione be-bop.

Ed è ancora là, col suo intatto carisma, Rollins: un bopper degli anni '80, che è passato attraverso l'hard-bop e ha rasentato la rivoluzione free, forte soltanto delle proprie incertezze spirituali e di una tecnica strepitosa che gli consente di incantare col puro sound del suo tenore. Così, in fondo, è avvenuto anche a Udine: bravi i suoi partner Bob Cranshaw (basso), Lewis Nash (batteria), Clifton Anderson (trombone), Jerome Harris (chitarra), Mark Soskin (piano), e certamente ottimi i primi tre; ma in scena è esistito solo lui, pur meno egocentrico e più affabile del solito, e con un solo «stop chorus» a disposizione.

Manierato e prevedibile, d'accordo. Ma semplicemente formidabile nel tête-à-tête con lo strumento: un sax che pare un'estroflessione, un prolungamento fisico del suo manipolatore. Così, anche le ovvietà e le banalità sono diventate pagliuzze dorate: e i soliti omaggi caraibici (eterno retaggio familiare di Sonny, nato da un'antillana) si sono tramutati in materiale prezioso e incandescente, pieno di colore e calore.

Parliamoci chiaro: come dir male, alla fin fine, di un musicista che, lavorando impareggiabilmente sul registro grave, trasforma il proprio sax in un'intera band caraibica e mima da solo il roco, affannoso tappeto percussivo dell'«agogo», del «reco-reco», del «surdomor»? Bravissimo, unico, Sonny Rollins. Anche senza genio.

PSICOANALISI / TESTO

Il Maestro, secondo me

L'immagine che Weiss si fece di Freud, fin dal primo incontro, nel 1908

Testo di
Anna Maria Accerboni

Il 7 ottobre 1908, poco dopo il suo arrivo a Vienna, Edoardo Weiss entrò per la prima volta nella sala d'aspetto di Berggasse 19. Insieme a lui attendeva di essere ricevuto con il padre un bambino di circa cinque anni. Quando Freud aprì la porta del suo studio, Weiss comprese che doveva conoscere quel bambino molto bene, perché lo salutò con le parole: «Oh, ecco il nostro giovanotto». Weiss apprese molti anni dopo che quel bambino era il «piccolo Hans» della nota storia clinica di Freud, che era venuto a fargli visita cinque mesi dopo la fine della cura.
Quando arrivò il momento in cui si trovò in presenza di Freud, Weiss confessa di essere stato quasi sopraffatto dall'impressione che gli fece (...) e di non poter dimenticare come Freud l'aveva accolto.
«Al tempo del nostro primo incontro Freud aveva cinquantadue anni, non aveva la barba, ma portava dei baffi ben curati (...). I suoi occhi penetranti e pieni di simpatia, e la sua espressione molto amichevole, mi misero grandemente a mio agio e provai la sensazione di essere immediatamente capito. Egli afferrava i miei pensieri prima che avessi finito di parlare. La prima impressione avuta di lui è rimasta indelebile nella mia mente. Ricordo in particolare il suo gesto d'addio quando andai via: il suo braccio alzato in un caldo saluto prima di stringermi la mano».
Nell'intervista rilasciata a K.R. Eissler, che negli anni '50 andava raccogliendo le testimonianze dei pionieri della psicoanalisi, Weiss si sofferma ancora più dettagliatamente su questo primo incontro, aggiungendo ulteriori particolari:
«Ebbi immediatamente la sensazione di trovarmi in presenza di un genio, di una personalità eccezionale. Riportai anche l'impressione che parlar con me gli facesse piacere: Quando stavo per andarmene, mi disse: "Perché mai ha tanta fretta?". Pensai allora che gli fosse gradito incontrare qualcuno che arrivava da Trieste. In passato, come noto, egli stesso aveva soggiornato per un po' di tempo nella città giuliana (...). Amava l'Italia e lo aveva allietato che qualcuno proveniente da Trieste si interessasse ai suoi studi. A quel tempo io avevo diciannove anni. Finita la visita gli chiesi quanto dovessi per la sua consultazione, ed egli in maniera veramente incantevole mi rispose: "Non accetto alcunché da un collega (...)"».
Prima di congedarlo Freud dette anche a Weiss un biglietto di presentazione per Paul Federn, al quale lo consigliava di rivolgersi per l'analisi personale. L'occasione di rivedere Freud si presentò a Weiss qualche tempo dopo, quando era ancora in corso la sua analisi con Federn. Federn stesso accompagnò in questa seconda visita il suo analizzando, del cui talento aveva già parlato a Freud. In questo incontro, Weiss espose a Freud alcuni problemi emersi dalla sua analisi e i risultati conseguiti fino a quel momento, ribadendogli il suo interesse per la nuova scienza e la sua ferma intenzione di diventare uno psicoanalista.
Sempre a proposito di questa visita, Weiss ricorda che ad un certo punto gli fu chiesto di allontanarsi, perché Freud voleva consultarsi separatamente con Federn. Weiss seppe dopo che Freud aveva richiesto un parere all'amico e collega, molto apprezzato anche come medico internista, su alcuni suoi disturbi in gola. Le prime avvisaglie di quel cancro alla mascella, che l'avrebbe tanto tormentato e portato alla morte (...).

«Un genio, una personalità eccezionale» lo definì subito l'allievo triestino, che allora aveva solo diciannove anni

(...) Divenuti più frequenti i suoi contatti con Freud, Weiss riuscì a farsi un'idea più precisa del suo carattere e della sua personalità. Fra le doti che più lo colpirono del grande maestro furono l'apertura mentale, la grande onestà e la libertà di pensiero:
«Freud soleva dire: "Chiunque sente il bisogno d'investigare certi fenomeni non deve aver esitazioni a farlo, qualunque possa essere il soggetto". Anni più avanti mi accadde di aver in trattamento a Trieste due pazienti, che per breve tempo erano stati prima analizzati da Freud. E da loro appresi alcune sue caratteristiche. In un caso egli disse al paziente: "Supponga le venga l'idea di scoprire qualcosa dalle linee della mano. Non si lasci intralciare da idee preconcette. Vada avanti a investigare! Deve chiedersi però se la sua credenza possa essere stata determinata da qualche motivo inconscio che lei non comprende, e se il suo interesse è genuino. Ma comunque noi dobbiamo essere liberi d'investigare qualsiasi campo di interessi; ci sono molte cose tra cielo e terra di cui siamo completamente ignoranti"».
Weiss però riporta, sottolineando lo spirito realistico di Freud, che egli «perdeva facilmente interesse per i problemi che non riusciva a risolvere e, quando ammetteva la possibile esistenza di qualche fenomeno la cui esistenza non era stata ancora riconosciuta o era esclusa dalla scienza ufficiale, stava attento a non esprimere apertamente il suo punto di vista, in maniera da proteggere la reputazione della sua psicoanalisi» (...).
(...) Durante il soggiorno viennese si offrì a Weiss l'opportunità di apprendere anche qualcosa sulle idee politiche di Freud. All'inizio della prima guerra mondiale Freud parteggiava piuttosto per le potenze centrali, «anche se aveva sentimenti ambivalenti per i tedeschi e criticava non solo la loro psicologia ma anche il loro militarismo». Mentre era richiamato, Edoardo Weiss usufruì di una breve licenza a Vienna, e approfittò per andare a trovare Freud: «Quando lo visitai durante la prima guerra ero in uniforme di tenente medico: Freud mi chiese cosa pensassi dell'andamento della guerra, sapendo che dovevo avere sentimenti filo-italiani, dato che ero di Trieste. Per evitare di dispiacergli risposi: "Dopo tutto, lei sa, io sono ebreo e mi preoccupo per la sorte degli ebrei". Allora, ridendo cordialmente e scuotendo la mano, perché aveva capito la mia cautela diplomatica, Freud mi disse: "Oh, questo mi è molto gradito!". Più tardi però cambiò opinione.
Egli aveva una grande stima dei francesi, era invece un po' prevenuto nei confronti dell'imperialismo inglese. Era molto avverso al germanesimo ed era in particolare contro il prussianesimo. Non aveva decisamente simpatia per la Russia a causa del suo antisemitismo. Per quanto riguarda l'Italia, condivideva il vecchio atteggiamento austriaco che considerava gli italiani "Katzelmacher" (...).
(Ma) il grande maestro si andò sempre più distaccando dalle sorti dell'Austria nella guerra; scrivendo a Ferenczi nell'ottobre del 1918, così si esprime: «Quanto al crollo della vecchia Austria, non posso provare che una profonda soddisfazione. Purtroppo non mi considero né austrogermanico né pangermanico (...). Anche la nostra psicoanalisi ha avuto poca fortuna. Non appena il mondo cominciava ad interessarsene a causa della nevrosi di guerra, arriva la pace, e per una volta che ci imbattiamo in una fonte di tranquillità, questa si estingue subito. La sfortuna accompagna regolarmente la vita. Il nostro regno non è evidentemente di questo mondo».
La convinzione che il regno della psicoanalisi non fosse propriamente del mondo che l'aveva vista sorgere e che la realizzazione di tale regno sarebbe stata comunque difficile in qualsiasi altro tipo di mondo, era profondamente radicata in Freud, che poco s'illudeva sulla natura umana e non credeva che la società civile avrebbe mai potuto completamente sottrarsi alla cecità e alla follia dovute al predominio degli istinti e delle passioni.
Il pessimismo freudiano sulla possibilità effettiva da parte della psicoanalisi d'incidere in qualche modo sulla società degli uomini, contrastando con i mezzi a sua disposizione gli egoismi eccessivi, fu condiviso in parte anche da Weiss. Scrivendo tra l'altro a Federn a molti anni di distanza dalla fine della prima guerra mondiale Weiss, basandosi sulle sue esperienze di analista, dà degli uomini in genere un giudizio duro e sconsolato, mentre in un'altra lettera scritta a breve distanza, sembra non aver perso ancora del tutto la speranza che la psicoanalisi in qualche modo possa concorrere al miglioramento dell'umanità (...).

Freud, primo a sinistra, in una foto-ricordo scattata nel 1909 a Worchester, durante il suo viaggio negli Stati Uniti. Sono riconoscibili Ferenczi (l'ultimo a destra, in piedi) e Jung (l'ultimo dei tre seduti). (Foto dalla collezione Ernst Freud)

ARTE / MOSTRA

Genio & Disegno: è Michelangelo

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La mostra su Gauguin ha appena chiuso i battenti al Grand Palais, ed ecco già annunciarsi un nuovo avvenimento culturale, che vede anche questa volta la presenza di un'impresa privata (la Olivetti) in collaborazione con istituzioni pubbliche («Réunion des Musées Nationaux»). Dal 13 maggio al 31 luglio la Galerie Mollien del Louvre accoglie l'esposizione «Michelangelo disegnatore»: 72 schizzi, studi e disegni che ci mostrano, in un colpo d'occhio indimenticabile, i vari aspetti del genio michelangiolesco, espresso simultaneamente nella pittura, nella scultura, nell'architettura.
La mostra, già presentata alla fine dello scorso anno alla National Gallery di Washington, è stata affidata alla competenza di Michael Hirst, professore del Courtauld Institut di Londra, considerato fra i migliori conoscitori del sedicesimo secolo italiano, autore fra l'altro di un recente studio consacrato a Michelangelo disegnatore. Ma l'esposizione che si inaugura al Louvre non è la copia esatta di quella di Washington: 35 dei disegni che si possono vedere nella Galerie Mollien non figuravano alla National Gallery.
Delle opere offerte all'ammirazione del pubblico, 15 erano custodite proprio al Louvre; altre sono affluite a Parigi grazie ai contributi della casa Buonarroti e della Galleria degli Uffizi, della Windsor Royal Library dell'Ashmolean Museum di Oxford; i prestiti concessi dall'Albertina di Vienna, dalla Pierpont Morgan Library di New York, dal Museo Teyler di Harlem, ci permettono, poi, di conoscere da vicino il metodo di lavoro, di ricerca, di perfezionamento di uno dei più grandi artisti di tutti i tempi. Ci guida come un filo d'Arianna, in una rigorosa sequenza cronologica, lo splendido catalogo firmato dallo stesso Michael Hirst, in cui sono riprodotti tutti i disegni esposti.
«All'inizio della sua carriera — scrive Michael Hirst — Michelangelo è impregnato della cultura artistica di Firenze: copia con grande cura gli affreschi di Giotto, di Masaccio e di altri grandi artisti del XIV e XV secolo: molti dei suoi disegni hanno come soggetto essenziale la figura umana in movimento. Per tradizione, i disegni erano fino al XV secolo studi preparatori e opere d'arte di altro genere. Ma verso il 1500 alcuni artisti cominciano a praticare il disegno come arte in sè. I lavori «di preparazione» che Michelangelo esegue dal 1520 fino al 1540 segnano una fase importante per la promozione del disegno a opera d'arte autonoma».
Troviamo, nella mostra del Louvre, i primissimi disegni dell'artista: entrato a 13 anni, nel 1488, nell'atelier di Domenico Ghirlandaio a Firenze, afferma già la propria indipendenza. Nel 1501, dopo un breve soggiorno a Venezia e Bologna, scolpisce il David di marmo per la Repubblica fiorentina e riceve una commissione per un affresco da dipingere in Palazzo Vecchio: è la «Battaglia di Cascina», che lo mette in competizione con la «Battaglia di Anghiari» commissionata a Leonardo da Vinci dalla Signoria. Nessuna delle due opere venne realizzata: Michelangelo porterà a termine solo i disegni preparatori, sei dei quali sono esposti nella Galerie Mollien.
Si vede chiaramente da questi studi che la figura umana è, per Michelangelo, la finalità stessa dell'arte: «Questi disegni — osserva Hirst — esprimono l'incomparabile potenza cratrice dell'artista, la sua penetrante curiosità, i suoi continui sforzi per arrivare alla perfezione. L'analisi del nudo maschile, nei suoi diversi aspetti, anatomia, movimento, espressione del viso, è la preoccupazione dominante di Michelangelo».
Nel 1508 gli affreschi della Cappella Sistina, che lo occupano fino al 1512: i pezzi forti della mostra del Louvre sono appunto gli studi di preparazione per il capolavoro, come i magnifici disegni delle «Sibille», dei «Profeti», degli «Ignudi».
L'ultimo disegno tracciato da Michelangelo, che è anche quello con cui si conclude l'esposizione parigina, è il «Cristo risorto che appare a sua madre», prestato dall'Ashmolean Museum di Oxford. L'artista, ultraottantenne, traccia a matita i contorni di corpi «immateriali», come visti in sogno: per lui il disegno ha ormai una dimensione del tutto interiore.

ARTE

Picasso da record

NEW YORK — «Io, Picasso», autoritratto del celebre pittore catalano eseguito nel lontano 1901, è stato venduto all'asta da Sotheby's per quasi 48 milioni di dollari, pari a circa 62 miliardi di lire italiane. E' il prezzo più alto mai pagato per un quadro di Picasso, e il secondo in assoluto nella storia della pittura, dopo i circa 69 miliardi di lire sborsati per i «Girasoli» di Van Gogh.
«Io, Picasso» costituiva il pezzo più pregiato della seduta d'asta, nella quale sono state aggiudicate 67 opere, in gran parte eseguite da maestri dell'impressionismo francese, che hanno fruttato un incasso record di circa 266 miliardi. Sotheby's non ha voluto divulgare il nome dell'acquirente del Picasso, che ha fatto la sua offerta per telefono; l'asta era iniziata su un prezzo-base di circa 13 miliardi, ma è rapidamente «decollata» verso tetti vertiginosi. «Non pensavamo mai di raggiungere una cifra del genere...» ha ammesso un portavoce della celebre casa d'aste londinese.

Assenti a Cannes

CANNES — L'avvio del 42.o Festival cinematografico di Cannes brilla soprattutto per le assenze. Ieri, alla preinaugurazione con il classico «Lawrence d'Arabia» (1962), non si sono fatti vivi il regista David Lean e l'interprete principale Peter O'Toole. Oggi, in occasione dell'apertura ufficiale con l'americano (fuori concorso) «New York Stories», mancheranno i tre famosi registi del film: Martin Scorsese, Francis Ford Coppola e Woody Allen. Nella foto Ansa, Talia Shire, Giancarlo Giannini e Heather McCombo, protagonisti di «La vita senza Zoe», l'episodio della «trilogia» diretto da Coppola.

CONCERTI / MONFALCONE

Barocco gioioso, di Marca

Raffinata l'esecuzione dei «Sonatori» veneti con Caterina Trogu

Servizio di
Gianni Gori

MONFALCONE — I Sonatori de la Gioiosa Marca hanno ripercorso l'altra sera a Monfalcone un bel tratto di quel settecentesco viaggio in Italia, le cui vicende il De Brosses e il Burney hanno puntualmente registrato nei loro diari.
Formazione dal nome simpatico e benaugurante, questa, fondata a Treviso nel 1983: sa di ridenti colli asolani e di frizzanti prosecchi. E non è male, quando si intende recuperare, con rigore stilistico, un repertorio troppo spesso avvilito da letture asettiche e soporifere; quando non turbate dall'intonazione precaria di precari reperti strumentali.
Invece i Sonatori trevigiani, il loro Barocco lo interpretano con controllatissimo diletto: gli strumenti d'epoca sono al servizio di una prassi esecutiva affrancata dalla monotonia; hanno insomma la curiosità di chi viaggia nel tempo, con lo sguardo vispo e attento a ogni particolare del panorama.
E di bellurie, il panorama settecentesco del complesso veneto era gioiosamente disseminato tra i due estremi geografici rappresentati dalle civiltà musicali di Venezia e Napoli. La gaiezza sensuale della scuola napoletana scorreva, per esempio, nell'Allegro finale del Concerto a quattro di Haendel, mentre la «clarté» strumentale veneziana sembrava riflettersi nella haendeliana Sonata per oboe (eccellente solista, Alfredo Bernardini) e basso continuo.
Ma splendida, nella vaghezza dell'invenzione e nelle corrispondenze imitative, era anche la «Deuxième Récréation de Musique» di Jean-Marie Leclair; così come il Quintetto per flauto, oboe, violino, violoncello e cembalo obbligato bastava ad avvalorare con la sua fantasia (e con certe connotazioni addirittura predonizettiane) l'italianità dell'ultimo figlio di Bach.
Ma il programma includeva anche due perle preziose e significative: la Cantata «Nel dolce dell'oblio» per soprano, flauto e basso continuo di Haendel, con i suoi ariosi recitativi memori di Monteverdi, e un gruppo di deliziose canzoni veneziane del «tedesco» Johann Adolph Hasse: quattro amabilissimi capolavori della «piccola forma» e della letteratura «da batelo» dalla tradizione «culta» ma dalle radici squisitamente popolari. Specchio umorale di una Venezia ciarliera e dispettosa, che Hasse aveva frequentato in presa diretta, fin dal suo primo soggiorno presso il Tacchetti.
Solista garbata della Cantata e delle canzoni veneziane è stata Caterina Trogu Rorich: limpida e radiosa come si conviene a queste pagine, eseguite con fresca souplesse stilistica ed espressiva, anche nelle agilità belcantistiche e nella caratterizzazione strofica, scandita dall'organico strumentale; con un gusto pittoresco e quasi teatrale, che sarebbe piaciuto al regista Roberto De Simone.

CONCERTI / TRIESTE

Tre amici in Gioventù

Lazko, Siskovic e la Katsumata

TRIESTE — Il pianista Igor Lazko, dopo aver ammaliato giorni or sono il Kulturni Dom, ha prolungato il suo soggiorno triestino offrendo una gustosa soirée musicale. Per la Gioventù musicale, nella basilica di San Silvestro, c'erano assieme a lui il mezzosoprano giapponese Rieko Katsumata e il violinista Crtomir Siskovic, uno dei beniamini dei nostri appassionati di musica.
Questo incontro tra personalità anche molto diverse, ha avuto un unico momento collettivo nell'esecuzione dei «Zwei Gaseange, op. 91», di Brahms. Soprattutto nel primo, «Gestillte Sehnsucht», il suono dolcemente melanconico di Siskovic, qui alle prese con la viola, ha facilitato un canto lieve e penetrante della Kastsumata. Il pianoforte di Lazko, mai semplice accompagnamento, è intervenuto con puntualità corroborata dall'immancabile buon gusto.
E' stato quasi un incontro fra tre vecchi amici: rispetto reciproco e sostanziale comunanza di intenti. Questa facilità nel comunicare si è ancora di più apprezzata nella collaudata formazione del duo violino e pianoforte di Siskovic e Lazko.
Il momento più trascinante lo si è ascoltato in Beethoven. Nella Sonata op.30 n.3, l'incipit è stato caratterizzato con eroico furore. I due musicisti hanno risolto le problematiche beethoveniane con forti contrasti che sono apparsi sempre conseguenti. Così è potuto emergere con dolcezza il soave dialogo tra i due strumentisti nel «Tempo di minuetto» cui ha fatto seguito un focosissimo «Allegro vivace». Nell'impeto trascinante di quest'ultimo movimento sono stati minimizzati certi spunti ironici in favore di un'oggettività più moderna.
Il caldo timbro dello Stradivari di Siskovic ha avuto tutto l'agio di essere apprezzato in ogni diverso umore musicale. Un Beethoven con una particolare propensione alle trovate esteriori, ma con un'intensità e un fraseggio veramente superbi. Gli applausi sono stati caldissimi per questi due artisti di grande professionalità.
E tanti applausi per la simpatica Katsumata, impegnata con composizioni liederistiche. Di Schubert sono stati offerti quattro notissimi Lieder. Il mezzosoprano giapponese, pur dimostrando un'evidente partecipazione al testo, non è apparso a suo completo agio. Il fraseggio era spezzettato e la voce, nelle note lunghe, tremolava un po' troppo. Ma in Ciaikowsky la Katsumata si è riscattata facendo apprezzare il suo bel timbro di intenso e suadente pathos. Bello soprattutto il registro basso che, con note di vellutata finezza, ha coronato la sintonia con la poetica del compositore russo.
Conclusa con grande successo questa penultima tappa della sua ventesima stagione, la Gioventù Musicale chiuderà il 16 maggio al Cca col coro giovanile «Città di Trieste».
[Stefano Crise]

RAIUNO

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. 28.o episodio.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. 87.a puntata.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. 55.o episodio.
14.30 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Primissima.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Cartoon clip. Cartoni animati.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.30 Ciclismo, Giro del Trentino, 3.a tappa, Roverto-Arco di Trento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline. Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
19.10 Santa Barbara. 29.o episodio.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lascia o raddoppia? Con Bruno Gambarotta, Lando Buzzanca e Johara.
22.30 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
23.00 Telegiornale.
23.10 Il salone del libro di Torino. Cronaca di un'inaugurazione.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Per fare mezzanotte.

RAIDUE

6.35 Prima edizione. Nbc Nightly News. Edizione originale.
7.00 I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 «TI AMERO' SEMPRE» (1943). Film drammatico. Regia di Mario Camerini. Con Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Centa.
10.30 La signora e il fantasma. Telefilm.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Panorama internazionale.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro, con Luciano Rispoli.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero Inps, Istituto nazionale previdenza sociale.
17.25 Il medico in diretta.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «KIM» film avventura (1951). Regia di Victor Saville. Con Errol Flynn, Dean Stockwell, Paul Lukas, Robert Douglas.
22.20 Tg2 Stasera.
22.30 International Doc Club.
23.20 Tg2 Notte - Meteo 2.
23.45 L'ago della bilancia.
0.30 Cinema di notte. «L'UOMO CHE UCCISE SE STESSO» (1970). Giallo. Regia di Basil Dearden. Con Roger Moore, Anton Rodgers.

RAITRE

12.00 Via degli animali.
12.30 Tecnologia e didattica dei beni culturali: beni librari.
13.00 Telestoria. Il Mediterraneo.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Roma. Tennis. Internazionali d'Italia femminili.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Samarcanda. In chiusura: Tg3 Sera.
22.30 Ultimo spettacolo. «FAHRENEIT 451» (1966) film. Con Julie Christie, Oskar Werner, Cyril Cusak. Regia di Francois Truffaut.
0.20 Appuntamento al cinema.
0.25 Tg3 Notte.
0.40 Roma. Tennis. Internazionali d'Italia femminili.

Renato Pozzetto (Italia 1, 20.30)

RETEQUATTRO

Una «luna di carta»

Prodiga di film, come di consueto, Retequattro propone alle 20.30 un drammatico, «Onora il padre» (1986) di John Erman, e alle 23.05, dopo le attualità di «Ciak», una commedia di Peter Bogdanovich, «Paper moon» («Luna di carta»), girato nel '73, interpretato da Ryan O'Neal, Tatum O'Neal, Madeline Kahn. Il film di Erman è la storia di un patricidio commesso da un adolescente nel 1982 con la complicità della sorella. Un gesto, quello del ragazzo, che mette la parola fine a una situazione disperata a causa di continue sevizie del padre contro la moglie e i figli. Attori principali Chris Collet, Justine Bateman, Frederic Forrest. «Paper moon», ambientato negli Stati Uniti nel 1929, narra di un bel vagabondo e di una piccola orfanella, entrambi ricchi d'inventiva in tema di truffe che servono loro a sopravvivere giorno dopo giorno.

Italia 1, 20.30

«Testa o croce»

Una commedia alle 20.30 su Italia 1, con Renato Pozzetto, Nino Manfredi, Leo Gullotta, ma anche Maria Venier e Ida Di Benedetto, oltre a Paolo Stoppa in una delle caratterizzazioni che il grande attore di prosa scomparso si concedeva gratificando il cinema. Titolo: «Testa o croce», regia di Nanni Loy. Articolato in due episodi, nel primo presenta un povero parroco (Pozzetto) che battendo la testa, perde la memoria; nel secondo un operaio (Manfredi), autorizzato a sospettare della virilità del figlio.

Odeon Tv, 20.30

«Blow-out» con John Travolta

Le alternative alle tre reti Fininvest provengono da Odeon Tv e da Telemontecarlo. Odeon Tv trasmette alle 20.30 un «giallo» di Brian De Palma con John Travolta. «Blow-out» (1981), ispirato a un fatto di cronaca noto che vide protagonisti il senatore Ted Kennedy e la sua segretaria. Accanto a John Travolta, Nancy Allen e Dennis Franz. Contemporaneamente, su Tmc, un poliziesco del '75 di Pierre Grasset, «Il colpo grosso del marsigliese», con Luis Belle, Raymond Pelligrin, Marc Porel. Il tentativo di rientrare nel giro con un «colpo grosso» da un bandito ormai in pensione non va in porto, perché mentre con altri si accinge alla rapina, si accorge che sul posto si trovano una giornalista e un fotografo.

Raidue, 20.30

Errol Flynn: «Kim»

Il film d'avventura «Kim», diretto nel '51 da Victor Saville, va in onda su Raidue alle 20.30 e chi lo vedrà, ritroverà un simpatico Errol Flynn insieme a Dean Stockwell e a Robert Douglas. Narra di un orfanello inglese allevato come un indù da un vecchio lama. Cresciuto, viene utilizzato da un mercante di cavalli al servizio dell'Inghilterra come spia contro i ribelli indiani. Ed è durante una delle sue missioni che il ragazzo scopre la sua identità.

Raidue, 00.30

Roger Moore

A mezzanotte e trenta, protagonista Roger Moore, va in onda su Raidue «L'uomo che uccise se stesso», girato nel '70 da Basil Dearden. Accanto a Moore, Rodgers, Olga Georges Picot. Un uomo finisce nella sala di rianimazione di un ospedale, avendo guidato in stato di euforia. Rientrato a casa, si accorge dell'esistenza di un «sosia». Uno psicanalista s'impone e la parapsicologia fa capolino tra i vari ingredienti tipici di un «thrilling».

Raiuno, 20.30

Christopher Lambert a «Lascia a raddoppia?»

Christopher Lambert, nuovo sex symbol del cinema mondiale, sarà ospite della puntata di «Lascia o raddoppia?» in onda alle 20.30 su Raiuno. Il protagonista di «Greystoke» e «Subway» si sottoporrà al consueto interrogatorio di Buzzanca e di Johara nel salotto della trasmissione. Terminata l'avventura di Massimo Vassallo, che la scorsa settimana ha vinto 300 milioni, laureandosi terzo campione di «Lascia o raddoppia?», i nuovi concorrenti che stanno cercando di raggiungere la meta si sottoporranno alle domande di Bruno Gambarotta. Il più vicino allo scopo è Alberto Becattini, esperto di «Topolino», che risponderà alla domanda da 75 milioni.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **20** ottava (turni F) di «Linda di Chamounix» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del teatro. Sabato alle **17** ultima (turni S).

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica di primavera 1989. Informazioni presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16** «libero», ore **20.30** «libero» (durata 2 h 50') la Compagnia Glauco Mauri presenta Glauco Mauri in «Sogno di una notte di mezza estate» di W. Shakespeare. Regia di G. Mauri. In abbonamento: tagliando n. 11. Prevendita: biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 24 al 28 maggio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Trilogia del teatro nel teatro» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 7 (alternativa). Prenotazioni e prevendita: biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Prenotazioni e prevendita Utat.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Oggi per la rassegna «Orson Welles - il lavoro del genio», in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema: ore **16** «Il terzo uomo»; ore **18, 20, 22**: «Dieci incredibili giorni» - versione italiana.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Turista per caso» di Lawrence Kasdan, con William Hurt, Kathleen Turner e Geena Davis (premio Oscar '89 per la miglior attrice non protagonista). Inizio spettacolo ore **17.30, 19.45, 22.**

EDEN. 16 ult. **22:** «Le avventure erotiche di Angel Cash». Domani: «Le schiave del sesso».

AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** «Le relazioni pericolose» con Gleen Close e Michelle Pfeiffer.

EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.15, 22.15.** Finalmente è arrivato il fanta-maxi-comic-spirit: «Fantasmi da legare» un film di Neil Jordan con Peter O'Toole, Daryl Hannah e Steve Guttenberg. V. m. 14 anni.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». Con Tom Cruise e Valeria Golino. Il mese. Ultimissime repliche.

MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Ho sposato un'aliena». Kim Basinger e Dan Aykroyd nel più frizzante divertimento dell'anno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La mosca 2». Non abbiate paura... abbiate molta paura! Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: ultimo definitivo giorno dello straordinario successo comico: «Due figli di... ». Domani: «Fantasmi da legare».

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.10:** «Criminalmente sexy». Un hard-core perfetto!

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Dopo «Matador» e «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» il terzo successo di Almodovar. V.18.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10. Folle, demenziale, divertente. «Una pallottola spuntata» una storia di fantapolitica piena di improbabili e sgangherati terroristi. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500). Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 15.45, 17.50, 19.55, 22: «Betrayed - tradita» una fiera denuncia sociale del regista Costa Gavras con Debra Winger e Tom Berenger.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16.30, 18.20, 20.10, 22.10.** Da un romanzo di Giorgio Bassani è tratto il film «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo, con uno straordinario Philippe Noiret. Un soggetto scabroso ma sottilmente e magistralmente affrontato per autentici intenditori del buon cinema.

LUMIERE FICE (tel. 820530) - LA CAPPELLA UNDERGROUND presenta: ore **16** «Il terzo uomo» con O. Welles, Ore **18, 20, 22** «10 incredibili giorni» con O. Welles. Domani «Salaam Bombay».

RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Vizi e virtù d'altri tempi» con gli insuperabili John Olmes e Annette Haven. Super luce rossa v.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia» domani 12 maggio ore **20.30** concerto del pianista Jeffrey Swann. Musiche di Liszt, Wagner. Biglietteria del Teatro ore 10-12 e 17-19, Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Provocazione» (V.m. 18).

AULA MAGNA - CINEMAZERO: «Sofia» di A. Doria e «Voglia di libertà» di R. de la Torre. Ore **20 e 22.**

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Jacknife».

CENTRO A. MORO. L'«Orso» di J. J. Annaud. Ore **20.45.**

SACILE

CINEMA ZANCANARO: «Betrayed (tradita)» di C. Gavras. Ore **21.** Rassegna di Cinemazero.

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21.
6.00: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9.00: Dino Cimagalli conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.00: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.30: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Megabit; 16.00: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.00: Radiouno per tutti: Habitat e Megabit rispondono; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Nicola Caracciolo; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno, Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 22: Special Monterey pop, a cura di Guido Chiesa (2); 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6.00: I giorni; 7.00: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8.00: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di N. Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno, «Consiglio d'amministrazione» di Etta Cascini; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.00: Speciale gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.35: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15.00: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettera a più voci diretta da U. Benedetto; 15.30: Gr2 economia, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, programma di aggiornamento e informazioni per studenti, insegnanti, genitori; 20.10: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic: un mondo di musica in hi-fi e compact; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit - disconovità; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6.00: Preludio; 6.50: Panorama sindacale; 7.30: Prima pagina; 7.00-8.30-11.00: Il concerto del mattino; 10.00: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di P. Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12.00: Foyer; 14-15-17.30-19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.50: Informagiovani; 18.50: Europa '89; 19.15: Terza pagina; 19.45: Radio-software; 21.00: «Antigone», opera in tre atti di Emilio Mucci, dirige Ottavio Zini; 23.00: Intermezzo; 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.36: Applausi a; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverde notizie.

Radioregionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Nord Est musica - Controcanto; 18.30 Giornale radio

Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, città della scienza; 8.40: A ciascuno il suo: pagine musicali; 9: Il pensiero del giorno; 9.30: Annotazione; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: pagine musicali; 12: Ritratti musicali di Urban Koder; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr, nel nostro spazio (I); 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Le campane del Natisone (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Omero: «Odissea». Poema. Traduzione di Anton Sovre. Adattamento radiofonico di Alja Predan. Produzione: Radio Trieste A, regia di Boris Kobal. 60.a e ultima puntata. Nel nostro spazio; 15.15: La canzone slovena. Un pomeriggio con Iztok Jelacin; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Tele Antenna / Telemontecarlo

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Breakfast, a cura della redazione de «Il Piccolo», rubrica quotidiana di informazione.
9.00 Breakfast (replica).
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
14.30 Clip clip.
15.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «UN NAPOLETANO NEL FAR WEST».
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL COLPO GROSSO DEL MARSIGLIESE», poliziesco, con Louis Velle, Raymond Pellegrin, Pierre Grasset.
22.05 King Sunny Adè. Il re della «juju» music in concerto.
23.05 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.20 Pianeta mare.
23.50 Stasera sport.

Canale 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton Place.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco a quiz.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Telefilm: La casa nella prateria.
16.00 Telefilm: Webster.
16.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 Radio Londra. Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Telemike. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.05 Maurizio Costanzo Show.
00.45 Telefilm: Baretta.
01.40 Telefilm: Mannix.

Italia 1

7.00 Cartoni: Caffelatte.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy Days.
20.00 Cartoni: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Film: «TESTA O CROCE» con Renato Pozzetto, Nino Manfredi. Regia di Nanny Loy. (Italia 1982).
22.25 Telefilm: «I-taliani» con i Trettrè.
22.55 Jonathan, dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
0.15 Telefilm: Troppo forte.
0.35 Telefilm: Giudice di notte.
1.05 Telefilm: Kung Fu.

Retequattro

8.10 Telefilm: Lou Grant.
9.00 Telefilm: Switch.
10.00 Film: «INFERNO GIALLO».
11.30 Telefilm: Petrocelli. «Specchio sul muro».
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California.
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «ONORA IL PADRE» con Frederic Forrest, Chris Collett. Regia di John Erman. (Usa 1986) drammatico.
22.20 Ciak. Rotocalco di news, cinema, spettacolo.
23.05 Film: «PAPER MOON (LUNA DI CARTA)». Con Ryan O'Neal, Tatum O'Neal. Regia di Peter Bogdanovich. (Usa 1973). Commedia.
1.05 Telefilm: Vegas.
2.05 Telefilm: Missione impossibile.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
14.10 Calcio (replica).
15.45 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
16.00 Telegiornale.
16.10 Campo base. Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar.
16.40 Telefilm.
17.05 Film.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Calcio internazionale.
22.15 Telegiornale.
22.25 Sportime Magazine.
22.35 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
23.10 Ciclismo, Giro di Spagna, undicesima tappa (sintesi).
23.45 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Roberta pelle.
18.45 Week-end (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Week-end (2.a parte).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

RETE A

16.00 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
17.00 Teleromanzo. «Incatenati».
18.00 Teleromanzo. «La tana dei lupi».
19.30 TgA. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo. «Incatenati».
21.15 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
22.00 Teleromanzo. «La tana dei lupi».
22.55 TgA. Telegiornale, edizione della notte.

TELEPORDENONE

10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Tom Sawyer», cartoni.
14.30 «Piccola Nell», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Invincibile Shogun», cartoni.
16.00 «Robottino», cartoni.
16.30 «Batman», cartoni.
17.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Mod squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «BRILLANTINA E ROCK».
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione.
23.00 Ruote in pista - Rubrica motoristica.
23.30 «Mod squad», telefilm.
0.30 «Giorno per giorno».

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Bia sfida la magia, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «LACRIME NAPULITANE», film, con Mario Merola e Angela Luce.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «LO CHIAMAVANO MEZZOGIORNO», film, regia di Peter Collison, con Richard Crenna e Stephen Boyd.
1.30 M.A.S.H., telefilm.

ODEON-TRIVENETA

9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Telefilm, The collaborators.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telonovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Sit-com, Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Beyond 2000 (Verso il futuro).
20.00 Telefilm, T and T.
20.30 Film giallo (1981), «BLOW OUT», con John Travolta, Nancy Allen, regia di Brian De Palma.
22.30 Film (1986), «A GABBIA NUDA», con Shari Shattuck, Angel Tompkins.

APPUNTAMENTI

Sogno straordinario con Glauco Mauri

TRIESTE — Si terrà oggi alle 16 la prevista recita straordinaria di «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare che la compagnia Glauco Mauri sta rappresentando in questi giorni al Politeama Rossetti.

Music Club

Cristal White

TRIESTE — Oggi, domani e sabato alle 22 al Music Club Tor Cucherna si esibisce la cantante nera Christal White con Franco Vallisneri piano, Roberto Prever contrabbasso e Giancarlo Spirito batteria.

Stazione marittima

Serata delle idee

TRIESTE — Oggi alle 21, alla Stazione Marittima, si terrà la «Serata delle idee», con interventi dedicati alla musica, alla danza, alla fotografia e alla moda. Ingresso gratuito.

Musica all'Università

Lezioni-concerto

TRIESTE — L'Istituto di Storia della musica dell'Università di Trieste promuove due lezioni-concerto straordinarie, che si terranno nella sala di musica della Facoltà di Lettere (v. dell'Università 1), volte a integrare il corso monografico dedicato all'opera di Mozart.

Oggi alle 17.30 il pianista Jeffrey Swann parlerà sul tema «La forma in Mozart», mentre il 17 maggio il soprano Alide Maria Salvetta e il pianista Antonio Ballista terranno una lezione-concerto sui «problemi interpretativi nelle opere di Mozart».

Ingresso libero, limitatamente ai posti disponibili.

Al cinema Lumiere

Film di Welles

TRIESTE — Oggi alle 16 al cinema Lumiere per il ciclo Orson Welles la Cappella Underground e la Cattedra di Storia del cinema ripropongono «Il terzo uomo» di Carol Reed, mentre alle 18, 20 e 22 si proietta «Dieci incredibili giorni» di Claude Chabrol, interpretato da Orson Welles, Anthony Perkins e Michel Piccoli.

British Film Club

«Withnail and I»

TRIESTE — Oggi con i soliti orari al cinema Ariston il British Film Club presenta ai soci «Withnail and I» (Shakespeare a colazione» di Bruce Robinson.

Cussignacco

«Overload»

UDINE — Domani alle 22, al Cotton Club di Cussignacco, si terrà un concerto del gruppo fiorentino degli Overload (genere «new wave»).

Monfalcone

Beppe Grillo

MONFALCONE — Domani sera, alle 22, al Valentinis, si terrà un recital di Beppe Grillo. Prevendite in corso all'Utat di galleria Protti.

Chiesa evangelica

Alvise Mazzucato

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili, nell'ambito della Rassegna giovani concertisti, il chitarrista veneziano Alvise Mazzucato proporrà musiche di Guerau, Haendel, Sor, Giuliani.

BORSA DI TRIESTE

	9/5	10/5
Mercato ufficiale		
Generali*	41300	41440
Lloyd Ad.	18140	18280
Lloyd Ad risp.	9460	9500
Ras	30050	30180
Ras risp	12800	13250
Sai	19300	19350
Sai risp	8250	8330
Montedison*	2124	2148
Montedison r sp *	1217	1227
Pirel	3215	3230
Pirel risp	3230	3245
Pirel r sp n c	1950	1960
Snia BPD*	2680	2686
Snia BPD risp *	2680	2680
Snia BPD risp n c	1550	1540
Rinascente	4950	4950
Rinascente priv	3110	3120
Rinascente risp.	3350	3360
Gerolimich & C	106,5	108
Gerolimich r sp.	93,5	94
GL Premuda	2000	2000
GL Premuda risp	1500	1500
SIP	2890	2900
SIP r sp *	2550	2550
Warrant SIP*	—	
Bastogi Irbs	411	408
Comau	3063	3070
Comau Warrant	—	—
Fidis	6645	6650
Sme	3750	3770
Stet*	3340	3435
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	-	—
Stet r sp.*	3025	3030
D Tripcovich	8675	8680
Tripcovich risp	3925	3970
Attività immobil	4250	4260
Fiat*	9172	9170
Fiat priv *	5949	5970
Fiat r sp *	6040	6013
Giardini	17000	16950
Giardini risp	13135	13220
Dalmine	335	329
Lane Marzotto	7760	7890
Lane Marzotto r.	7560	7780
Lane Marzotto r n c	6480	6649

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	760	760
So pro.zoo	850	850
Carnica Ass	10500	10500

PIAZZA AFFARI

Rialzo un po' faticoso

Poligrafici, balzo in su (+3,8%)

MILANO - L'assenza di ordini da parte dei borsini di provincia, bloccati dallo sciopero generale che ieri ha indotto molte banche a tirar giù la saracinesca, non ha impedito alla Borsa di riprendere faticosamente a salire. E dopo il rialzo di martedì (+0,10%), il mercato è salito ieri di un altro 0,39%.

A eccezione del cronico disinteresse sui titoli guida, che tuttavia non ha coinvolto i bancari dell'Iri, insieme con un terzetto composto da Montedison, Stet e Italcementi (migliorate mediamente intorno all'1 per cento), vivaci spunti sono stati registrati su alcuni valori di secondo piano. Il recente rallentamento di iniziative derivato dalla insolvenza dei fratelli Giugni è quindi apparso in via di esaurimento, anche perché il fondo di garanzia degli agenti di cambio interverrà a favore dei creditori.

Riguardo poi al rispetto delle scadenze tecniche momentaneamente slittate nel tempo, il presidente del comitato milanese della categoria, Attilio Ventura, ha dichiarato: «La liquidazione del ciclo di maggio potrebbe svolgersi venerdì, anche se al momento è più probabile uno sdoppiamento delle operazioni nelle due riunioni a cavallo della settimana entrante».

Con gli investitori esteri pressoché inattivi se non su alcuni titoli minori (gli inglesi della Warburg hanno suggerito di vendere le «blue chip» del nostro Paese), i fondi ancora intenti a leccarsi le ferite provocate dai continui riscatti e la provincia bloccata dallo sciopero generale, la riunione si è concentrata su uno scarno drappello di valori.

Nei bancari, forte richiesta di Mercantile e Banco di Chiavari, seguite dal +1 per cento delle Credito Italiano. Stazionarie le Mediobanca, mentre le Bna hanno chiuso in ribasso. Per contro, al terzo mercato, le Banca San Geminiano e San Prospero sono schizzate sino a 154.000 lire, sono cioè migliorate di 19.000 lire in due riunioni appena.

Alla base della forte richiesta dei titoli (ieri ne sono passate di mano circa 20.000) vi sarebbe la riscoperta patrimoniale dell'istituto emiliano. Una riscoperta che, comunque, non è andata oltre certi limiti di prezzo dal momento che verso la tarda mattinata le San Giminiano sono state offerte a 148.000 lire, senza più una controparte disposta a farsi avanti.

Tra questi, i rialzi più consistenti sono stati quelli di Poligrafci (+3,8%), Sasib, Calp, Worthington, Marzotto e Zucchi. Trascurate Olcese e Fisac, nonostante l'annuncio di una trattativa aperta per la cessione della prima dal gruppo Fiat alla famiglia Dalle Carbonare (principale azionista Fisac).

Altrettanto deludente la reazione della clientela alle anticipazioni sul bilancio 1988 delle Generali, con il relativo titolo decisamente trascurato.

Più vivaci, nei rimanenti assicurativi, le prove di Usa, Latina, Unipol, Fondiaria, Previdente e Ras rnc.

DOPOLISTINO. Attività pressoché nulla, con il continuo rimasto sulle posizioni del definitivo (1.026).

MERCATO RISTRETTO. Lieve progresso del mercatino (+0,28%) prevalentemente a causa della buona tenuta delle Popolare di Milano (+0,6%). Decisamente più vistosi i rialzi delle due Finance (+4,7% l'ordinaria, +2,9% la privilegiata), Popolare Emilia (+2,4%) e delle Banca Industriale Gallaratese (+3,1%). Forte ribasso delle Creditwest.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10 5	14 00	PALLADIO	Zara	26
10 5	pom	CLORINDA SCOTTO	Libia	rada
10.5	17 00	ELVIRA	Taranto	Italcem.
11/5	1.00	TAPUZ	Venezia	52 (23)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10 5	16 00	TURKAY DENIZ	Scalo L. (A)	ordini
10/5	14 00	APOLLONIA	38	Durazzo
10/5	16.00	TELCO ALPHA	37	Limassol
10/5	sera	TROPICAL REEFER	Frigomar	Las Palmas
10/5	22 00	PALLADIO	26	Zara
10 5	24 00	NORASIA ATTICA	52 (23)	Capodistria
11/5	matt	GREEK FIGHTER	Siot 3	ordini
11.5	15 00	BUNGA KANTAN	33	Venezia
11/5	pom.	TAPUZ	52 (23)	Haifa
11.5	pom.	OASIS ALTAIR	50	Singapore
11/5	pom	SCARLATTI	Aquila	ordini
11/5	sera	BULKRAVENNA	Terni	ordini
11/5	sera	EUROPA	49	ordini

navi in porto

Rada: ATLANTIS, VITIJA NOVISKIJ, PETAR LEKOVIC, GLORY FAEDRA, OLYMPIAD

MONFALCONE

navi in porto

ARCADIA, bandiera Bahamas, accosto 7 Portorosega, agenzia Adriacostanzi, KOCEVJE, jugoslava, banchina 5-6 Portorosega, agenzia Cattaruzza; JULIA, libanese, accosto 2 Portorosega, agenzia Cattaruzza, SOCARQUATTRO, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza, AHMAD I, libanese, Silos, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

SILVER SKY, bandiera Panama, da Ancona, 3.500 t di tronchi, banchina 4-5 Portorosega, agenzia Adriacostanzi.

BORSA

1026 (+0,39%) Prezzi leggermente migliori con un risollevamento anche del volume di scambi. Poco trattate le Fiat e le Generali, nonostante i risultati positivi di bilancio 88 ma migliori le Montedison.

DOLLARO

1390,55 (-0,32%) Dopo undici sedute consecutive in rialzo sul mercato internazionale e la divisa americana ha accusato un assestamento, sulla scia del movimento avviato martedì negli Stati Uniti

MARCO

728,7 (+0,02%) Lira contrastata, ma nel complesso in lievissima flessione. Però te trascurabili comunque, in considerazione dell'assestamento del biglietto verde. A Londra due punti in più per l'oro.

BORSA DI MILANO (10.5.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius.	Chius. ut az.
Abb Tecnomas.	2300	15	-0,6	1590	2595	-2,2	3,5	—
Abeille	114100	800	0,7	95900	119000	0,2	1 4	19,9
Acq De Ferrari	8600	10	-0,1	5750	9380	3 0	1 4	52,9
Acq De Ferrari rnc	3310	-80	2,4	2178	3780	-6 2	3,9	20 3
Acq Marcia	670	-4	-0,6	405	741	-3 3	0,0	—
Acq Marcia rnc	476	-9	-1,9	246	538	-3,8	0,0	—
...								
Fata	16210	60	0,4					
Ferruzzi Fin.	3078	8	0,3	2801	3219	-0,3	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1610	-2	-0,1	1152	1781	0,6	0,0	—
Ferruzzi Fin W	1035	20	2,0	798	1134	0,5	0,0	—
Far	24050	250	1,1	16890	24050	4 6	1,0	24,0
Fiat	9190	8	0,1	9021	10150	0,6	2,9	8,4
Fiat priv	5980	35	0,6	5625	6268	0,2	4,5	5,5
Fiat rnc	6007	-34	-0,6	5770	6340	-0 7	5,0	5,5
Fidenza Vetraria	8011	0	0,0	7180	8350	0,1	4,5	11,5
Fidis	6640	0	0,0	6340	7180	-0,2	4,5	10,1
Fimpar	2110	15	0,7	1470	2145	1,0	0 9	—
Fimpar rnc	975	14	1 5	758	1031	1,9	0,0	—
Fin Centro Nord	19320	70	0 4	12800	21010	0 6	0 0	79 1
Finarte	4869	-51	-1 0	3600	5050	-2 6	1 2	19,3
Finrex	1363	-17	-1,2	1049	1680	0,2	0,0	27,0
Finrex rnc	762	2	0,3	641	807	0,1	15,7	15,1
Firs	1921	1	0,1	1605	2060	-1,5	0,0	—
Firs r sp	789	-6	0 8	701	838	-0,8	0,0	—
Fisac	7470	20	0,3	3895	7505	0 5	4 7	19,8
Fisac risp.	7120	20	0,3	4201	7400	-2,3	1 4	18,9
Fiscambi Hold	6990	-10	-0 1	6200	7200	1,2	1,1	22,6
Fiscambi Hold rnc	2475	46	1 9	1650	2475	3,3	4 0	8,0
Fochi Filippo	2999	19	0,6	2250	3000	0,6	3,3	16,2
Fornara	2949	49	1,7	2190	2949	1 5	1,7	0 8
...								
Saipem risp	3190	0	0,0	2250	3190	2 4	0 0	115,3
Saipem risp warrant	729	9	1,3	410	890	-1,5	11 0	26,3
Sasib	4890	160	3,4	4220	4890	5,2	3,6	17 5
Sasib priv	4760	10	0,2	4200	5000	0 2	3,7	17,0
Sasib rnc	2900	11	0 4	2290	2900	2,5	6 7	10,4
Schiapparelli	1065	3	0,3	905	1099	-1 3	0 0	26 9
Selm	2190	1	0,0	1430	2260	-0 1	3,2	22,5

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen 90 9,25%	98 7	-0,05
BTP gen 90 12,50%	101,4	0 00
BTP feb 90 9 25%	98 3	0 05
BTP feb 90 12 50%	101 4	-0 20
BTP mar 90 9 15%	98 2	0 00
BTP mar 90 10,50%	98 65	0 00
BTP mar 90 12 50%	101,25	0,15
...		
Enel 87-94 1ª 9,25%	89,3	-0 11
Enel 87-94 2ª	100 15	0 00
Enel 88-94 1ª	100	0 00
Enel 88-94 2ª	99 8	0.05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	110,1	0 54
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	142 3	0.00
Iri Alitalia 84 90 5 90%	110	0 36
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	94,7	-0,11
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	95	-0.11
Iri Stet 84-89 5,75%	n p	—
Iri Stet 84-91 5,75%	168	0,74
Olivetti 87-94 6.37%	77 5	-0 26

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
16-08-89	93	97 503	-0 27%
15-11 89	184	95,292	-0,01%
15-05-90	365	90,252	-0,27%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1390,55	1389	1390,625
Marco tedesco	728,70	729	728 69
Franco francese	215,72	215,50	215 75
Fiorino olandese	646,55	650	646,53
Franco belga	34,81	34,75	34 809
Sterlina	2319 10	2320	2319,275
Lira irlandese	1949,50	1940	1949,25
Corona danese	187,35	187	187 315
Dracma	8 565	8.50	8,564
Ecu	1517,65	--	1517 64
Dollaro canadese	1173,10	1165	1172,75
Yen giapponese	10 332	10.20	10 332
Franco svizzero	822 90	815	823,075
Scellino austriaco	103,611	103,25	103,608
Corona norvegese	201,69	201	201 604
Corona svedese	215,45	213	215 425
Marco finlandese	327,70	325	327,735
Escudo portoghese	8,818	8,90	8.819
Peseta spagnola	11 733	11 75	11 731
Dollaro australiano	1102,40	1100	1102,325
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,16	—
Rand sudafricano	—	535,76	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8790-8870	6,3505-3625	1,6900-6910	1,6590 6600
Yen	*1 4180-4210	4,7870-7946	224 11-42	*1,2505-2519
Marco	—	*3,3723 3787	3,1838 1875	*88.10-20
Franco Fr	*29 550 710	—	10,749-765	26 09-12
Sterlina	3,1920-2060	10,7895-8075	—	2.8175-8200
Franco Sv	113 270-47	*3,8245 8321	2,8113 8147	—
Lira	**1,3595-3695	**4,6038-6122	2332 3-2335 5	*0,1202-1204

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

maggio	Dom	Off
Oro Milano (1)	16850	17050
Oro Londra (2)	376,70	377,20
Oro Zurigo (2)	376 50	377 00
Argento (3) (ind.)	254600	260900
Sterlina oro n c.*	125000	130000
Sterlina oro n c.	123000	128000
Marengo italiano	100000	105000
Marengo svizzero	980000	104000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

TITOLI	Chius.	Var. %
...		
Ferruzz A 87-92 7 00%	83,5	0 00
Gerolimich 81-90 13,00%	103,55	-0,05
Gim 85-91 9,75%	135,6	0,07
Gim 86-93 6,50%	93,25	-0.80
Iri-Credit 86-91 7,00%	94,8	-0,05
Iri-Sifa 86-91 7,00%	90,85	-0 17
Iri-Stet 86-91 7,00%	100 15	0,10
Marelli 87 95 6 00%	106,7	-0,37
Med Banetta 87-94 6 00%	80,2	0,25
Med Cir (ex Sab) 7,00%	87,9	0,00
Med Cir 85-95 8 00%	315	0,00
Med Cir 85-95 10.00%	148,1	0,00
Med Cir 86-96 7,00%	86,8	-0,12
Med F Tosi 87-97 7,00%	91,4	-0,11
...		
Olcese 86 94 7,00%	92,4	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	131,8	0,99
Pirelli SPA 85-95 9,75%	156	-0,06
Rinascente 86-93 8,50%	101 3	0,00
Saffa 87-97 6 50%	115,3	0,00
Selm 86-93 7,00%	89,2	-0,17
Siossigeno 81 91 13,00%	424,5	0,00
Smi Metalli 85-92 10.25%	113 5	-1,28
Snia Bpd 85-93 10,00%	139 9	0,00
Zucchi 86-93 9 00%	118 5	0.34
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8 00%	108 25	0,23
Imi Unicem 84-90 14,00%	107	0.00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 12.05.89

PERIODO	Denaro	Lett
Overnight	11 00-12,50	12,50-13,50
Vista	12,125	12,500
7 Giorni	11 250	12,375
15 Giorni	11,500	12 750
1 Mese	12,000	12,500
2 Mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria 1 mese (12,000-12,875); 2 mesi (12,250-12,750) 3 mesi (12,250-13,750)

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

FONDI D'INVESTIMENTO

A cura di Studi Finanziari

PRANDINI ALLA CONFITARMA

«I porti restano pubblici Ai privati tutti i servizi»

REGIONE

Credito agevolato

TRIESTE — Oggi alle 11.30 nella sala Oceania della Stazione marittima di Trieste, l'assessore regionale alle finanze, Dario Rinaldi, presenterà la pubblicazione sul «Credito agevolato» alle attività economiche nel Friuli-Venezia Giulia 1983-1988».

L'incontro sarà l'occasione per esaminare con i responsabili degli organismi del credito agevolato e di intervento finanziario pubblico operanti nel territorio regionale la politica attuata dalla Regione nel settore. La pubblicazione consta di un'ottantina di pagine e comprende numerose tavole analitiche degli interventi creditizi regionali destinati ai vari comparti economici.

Con questa iniziativa si è voluto fornire agli operatori economici una completa documentazione sugli strumenti finanziari e creditizi operanti nella nostra regione la cui ampia utilizzazione costituisce un indicatore significativo in merito alla ripresa, accentuatasi negli ultimi anni, dell'economia regionale.

Dalla pubblicazione risulta inoltre il quadro del massiccio apporto di interventi pubblici nei settori del credito agevolato all'industria, al commercio, all'artigianato e al turismo che hanno favorito e accompagnato le azioni poste in atto al fine della ripresa.

Nell'incontro di oggi l'assessore alle finanze, Dario Rinaldi, traccerà un bilancio dell'attività e degli interventi nel settore del credito agevolato effettuati direttamente dalla Regione e dagli istituti preposti i cui responsabili parteciperanno alla riunione.

TESORO

Bot, bene l'asta

ROMA — Esito positivo per l'asta dei Buoni del tesoro (Bot) di metà maggio: secondo i dati resi noti dalla Banca d'Italia, gli operatori hanno sottoscritto quasi tutta l'emissione, superando con i propri acquisti il portafoglio in scadenza. Agli operatori sono stati aggiudicati Bot per 7.800 miliardi di lire contro il loro portafoglio in scadenza di 6.316 miliardi; l'emissione complessiva era di 8 mila miliardi (i residui 200 miliardi — tutti i Bot annuali — sono andati alla Banca d'Italia).

Le richieste presentate dagli operatori (in totale quasi 11 500 miliardi) hanno comunque superato i quantitativi offerti per tutte e tre le scadenze, ma sono risultate molto elevate soprattutto per le «tranche» a tre e sei mesi.

Prezzi e rendimenti sono risultati sostanzialmente stabili rispetto all'asta di fine aprile: per i Bot a tre mesi è stato stabilito un prezzo medio ponderato di 97,05 lire ogni cento nominal, corrispondente a rendimenti composti annui del 12,47% (lordo) e del 10,81% (netto); a fine aprile i rendimenti erano del 12,47 e del 10,81%.

Per i Bot semestrali è stato stabilito un prezzo medio di 94,22 corrispondente a rendimenti composti annui del 12,54% (lordo) e del 10,84% (netto): a fine aprile i rendimenti erano del 12,67% e del 10,96%. Il prezzo dei titoli annuali è di 88,80 con rendimenti del 12,61% (lordo) e del 10,86% (netto); a fine aprile erano 12,54% e 10,81%. L'asta non ha richiesto l'attivazione del meccanismo di esclusione contro le offerte anomale.

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — I porti commerciali rimarranno enti pubblici, ma con una struttura elastica che consentirà ai privati (attraverso concessioni) di fornire tutti i servizi relativi alla portualità. Questa in sintesi la posizione espressa dal ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini nella sua relazione al convegno organizzato dalla Confitarma (Confederazione italiana armatori), e, secondo le sue parole, la linea che seguirà il governo nel progetto di riforma per la complessa situazione dei porti.

«Anche se — ha aggiunto il ministro — in questa fase tutti i contributi sono utili alla formazione del disegno di legge in merito». Prima fase allo studio, l'ipotesi di concessioni di aree demaniali per l'attività dei privati, con ben chiaro l'obiettivo, secondo Prandini, di «tenere lontano dai porti qualsiasi tentazione monopolistica. Dev'essere garantito a ciascun imprenditore che ne ha la capacità di prestare servizi alla portualità».

Sulla «questione genovese» il ministro è stato particolarmente netto: «Sono insofferente a questo continuo sottolineare la particolarità di Genova. Stiamo cercando di fare una buona legge, che deve farsi carico di tutta la situazione nazionale. E se Genova ha dello specifico, lo ha soprattutto nell'inefficienza della gestione. Hanno moltissima paura di qualsiasi novità. E questo mi insospettisce, perché vuol dire che ci sono anche dei privilegi a cui non si vuole rinunciare. I portuali (e non solo quelli di Genova) devono rendersi conto che fare il loro mestiere oggi, con le innovazioni della telematica, è una cosa ben diversa da quello che era fare i portuali 100 anni fa. Il tipo di conflittualità deve cambiare, come è cambiato il mestiere, altrimenti diventa impossibile ricondurre i porti italiani a criteri di gestione e di efficienza simili a quelli del resto d'Europa, che è quello che stiamo cercando di fare».

Da martedì, nel frattempo, si è riunita a Roma la commissione ristretta della Camera per approntare il disegno di legge sulla portualità, e un incontro con Prandini è previsto anche per oggi. Sul problema della «circolare esplicativa» del decreto raggiunto in seguito all'accordo fra il ministero e i sindacati il 17 marzo scorso, Prandini ha spiegato che «la circolare è praticamente pronta. Le autorità marittime sono tutte allertate. Ma prima che io la dirami, mi chiedo: è convinto il sindacato dell'utilità di questo documento, che uniformerà la situazione di Genova con quella dei porti minori?

Ritengo che la richiesta da parte di alcuni sindacalisti per avere questo documento sia stata fatta per aprire una nuova conflittualità sull'accordo già raggiunto. Non è quello che intendo fare, mentre la circolare rischia, in pratica, di inserire un elemento di maggior rigidità nella situazione, che è l'esatto contrario di quanto i sindacati chiedono».

Gli imprenditori aderenti alla Confitarma, attraverso la relazione di Bruno Musso, membro del consiglio della confederazione, hanno sottolineato come «i decreti Prandini sono solo un primo passo nella riforma dei porti e una prima risposta ai drammatici problemi di produttività e di costo delle operazioni. Ma non sono sufficienti».

Sotto accusa la «vecchia» impostazione amministrativistica dei porti, che non tiene conto dei nuovi sistemi integrati di movimentazione dei container e del progressivo allargamento dell'area di lavoro marittimo, al di là della ristretta area di «fronti di porto». Quest'impostazione, secondo la Confitarma, ha fatto perdere ai porti italiani almeno il 50% del traffico potenziale in favore di altri scali europei.

GIORGIO CITEL. I

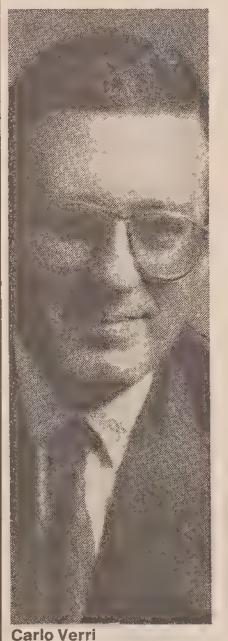
NUOVI 14 CONSIGLIERI SU 17

Alitalia cambia volto

E' finita l'epoca Nordio - Verri resta presidente

Carlo Verri

Servizio di
Nuccio Natoli

La «cura Prodi» centra lo scopo. Ai nuovi un solo mandato: far volare la compagnia - Il bilancio però non è proprio eclatante

ROMA — La «cura Prodi» ha centrato lo scopo: da ieri al vertice dell'Alitalia ci sono quasi tutte facce nuove. L'iri (l'azionista di maggioranza) in un colpo solo ha sostituito ben 14 dei 17 membri del consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera. Forse è un record tra le aziende pubbliche. Da ieri, quindi, è veramente finita «l'epoca Nordio». Al loro posto sono rimasti solo il presidente Carlo Verri, il vicepresidente Filippo Festa e il consigliere Andrea Cagiati, nominato anch'egli vicepresidente. Al vertice dell'Alitalia ora ci sono Giovanni Bisignani (assume la carica di amministratore delegato unico), Ferruccio Pavolini (diventa direttore generale), Fabrizio Antonini, Renato Cassaro, Ezio Lepidi, Vittorio Levi, Vittorio Merloni, Alfredo Messina, Alessandro Ovi, Massimo Ponsellini, Lamberto Bartolucci e Piergiorgio Re. Sbaglieremo, ma sembra che i consiglieri uscenti abbiano «pagato» il documento pro Nordio in occasione del braccio di ferro tra l'ex presidente e Prodi.

Ai «nuovi» un solo mandato: tornare a fare volare l'Alitalia. A questo scopo è stata ridisegnata anche la mappa dei poteri effettivi. In particolare, sono tre i personaggi che, servendosi degli ampi poteri di cui dispongono, dovranno ridare rapidamente efficienza alla compagnia di bandiera: il presidente Verri, l'amministratore unico Bisignani e il direttore generale Pavolini. I primi due sono uomini di fiducia di Prodi. Verri lo ha voluto (contrastando tanti pareri politici contrari) il presidente dell'Iri, mentre Bisignani è stato per anni a fianco dello stesso Prodi, ed è considerato uno dei principali artefici della rinascita dell'Iri. Pavolini viene dall'interno dell'Alitalia ed è l'esperto per eccellenza del settore aereo.

Il cambio del vertice ha coinciso con l'assemblea che ha discusso e approvato il bilancio 1988 della società. Un bilancio che non è da buttar via, ma è l'immagine fedele dell'anno tormentato passato dalla compagnia di bandiera. Il fatturato è lievemente aumentato passando dai 4.020 miliardi di lire del 1987 ai 4.241 miliardi dell'88 (+5,5%), ma contemporaneamente l'utile netto è caduto da 73,4 a 48 miliardi di lire.

Nella relazione che accompagna il bilancio il vecchio vertice ha tentato di giustificare il risultato non eclatante facendo riferimento all'influsso negativo della lunga stagione contrattuale (con la catena di scioperi che ha comportato), alla congestione del traffico aereo, fino alle condizioni metereologiche avverse. In sostanza, gli amministratori, in evidente polemica con l'azionista di maggioranza (l'Iri), che a metà dello scorso anno ha sostituito il presidente e ora ha ridisegnato tutto il vertice, hanno scaricato tutte le colpe sui «fattori esterni» che hanno condizionato la compagnia di bandiera. Tutto ciò, è stato aggiunto, ha frenato la rincorsa della società verso una più consistente presenza sui mercati internazionali. Anzi, malgrado questa situazione particolarmente infelice gli amministratori hanno sottolineato che l'Alitalia durante l'88 è riuscita ad allargare il ventalgio delle destinazioni europee, ad aumentare la frequenza dei voli e le coppie di città collegate, nonché a stringere importanti accordi commerciali come quello con la United Airlines.

Tra le varie società del gruppo quella che ha zoppicato di più è stata l'Ati (un solo miliardo di utile contro i quasi sette dell'87), la quale ha dovuto subire «pesanti perdite di proventi per colpa sia della cancellazione di voli, sia della perdita di affidabilità e di immagine della compagnia nei confronti della clientela». Al contrario, si è comportata bene la società Aeroporti di Roma che è passata da 12 a 15 miliardi di lire di utile.

UN DC ALLE CASSE DI RISPARMIO

Fumata bianca per Mazzotta

Il neo-presidente verrà affiancato da due vice: uno democristiano, l'altro socialista

ROMA — Fumata bianca all'Acri. Il consiglio dell'associazione delle Casse di risparmio ha eletto il nuovo presidente e i suoi due vice: si tratta — come previsto — di Roberto Mazzotta, democristiano, presidente della Cariplo, che ricoprirà la carica di presidente dell'Acri; di Francesco Passaro, socialista, presidente della Cassa di risparmio di Puglia e di Giovanni Ferraro, democristiano, presidente della Cassa di risparmio delle province siciliane, che lo affiancheranno in qualità di vicepresidenti.

Il consiglio — composto da 27 memebri (erano presenti in 26) — ha nominato Mazzotta con 18 preferenze. Astenuti i sette rappresentanti socialisti del consiglio. Nel corso della riunione è stata eletta anche la nuova giunta dell'Acri, che durerà in carica due anni.

Rispetto alla precedente, gli equilibri politici vedono l'ingresso in giunta di un repubblicano al posto di un democristiano (ora sono quattro), mentre i socialisti restano due, come in passato.

La giunta è composta — oltre che da. Mazzotta, Passaro e Ferraro — dal repubblicano Vittorio Fabrizi, vicepresidente della Cassa di risparmio di Carrara, dal dc Lapo Mazzei, presidente della Cassa di risparmio di Firenze, dal socialista Fabio Merusi, presidente di quella di Pisa, e dal democristiano Alberto Pavesi, presidente della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno.

Uscendo dalla riunione del Consiglio, il neo-eletto Ferraro ha brevemente commentato l'astensione dei socialisti: «Si è trattato — ha dichiarato ai giornalisti — di una garbata riserva che vuol essere la premessa e l'impegno per una valutazione dell'operato della presidenza in futuro. L'astensione socialista — ha tenuto a precisare — non voleva suonare come offesa o mancanza di rispetto per la persona del presidente dell'Acri».

Anche Passaro ha commentato l'andamento della votazione: «I socialisti — ha precisato — si sono astenuti su Mazzotta con un voto di attesa sul suo operato. E' una riserva — ha aggiunto — non sul nome, ma su un certo retroterra della Cariplo che riguarda la politica finora condotta da Mazzotta, smentita solo dalle parole».

Nato a Milano nel 1940, Roberto Mazzotta è laureato in economia e commercio alla Bocconi di Milano. E' stato eletto alla Camera dei deputati nel 1972 e riconfermato per tre legislature: nel 1976, 1979 e 1983. Ha fatto parte della commissione Bilancio. Successivamente è stato sottosegretario all'Agricoltura e ministro per gli Affari regionali.

In campo politico ha ricoperto la carica di vicesegretario della Dc e in precedenza quelle di segretario provinciale a Milano e regionale in Lombardia. Attualmente è presidente della Cariplo dal marzo 1987, consigliere e membro del comitato esecutivo dell'Abi e dell'Imi, membro del consiglio di amministrazione della Sige nonché presidente della Cfi (Compagnia finanziaria italiana).

Alla nomina di Mazzotta, Ferraro e Passaro si è arrivati dopo un lungo confronto tra socialisti e democristiani, che ha avuto una coda di contrasti all'interno della sola componente Psi per la scelta del vicepresidente da affiancare a Ferraro. A questo proposito è da notare che — per la prima volta — ambedue i vicepresidenti dell'Acri sono di derivazione meridionale.

Uscendo dalla riunione del consiglio, Francesco Passaro ha dichiarato che i socialisti si sono astenuti dal voto su Mazzotta per esprimere «una posizione di attesa e di sperata collaborazione: vogliamo vedere il nuovo presidente all'opera — ha aggiunto — ma si tratta di una riserva che non riguarda il nome».

Roberto Mazzotta

I MOVIMENTI DI APRILE

Più «freddi» i crediti bancari

Ma siamo ancora al di sopra degli obiettivi di Bankitalia - Infiltrazioni mafiose

ROMA — La domanda reale di credito della clientela bancaria comincia a rallentare e i primi effetti del raffreddamento si notano già dai dati sul movimento degli impieghi di aprile. Dati importanti e attesi, anche perché rappresentano la prima occasione di confronto omogeneo con l'anno passato, dopo l'abolizione del massimale avvenuta a fine marzo '88. Secondo le prime indicazioni raccolte fra i principali istituti di credito — alla vigilia dell'incontro in Banca d'Italia — l'incremento su base annua registrato nel mese appena trascorso sarebbe compreso tra il 15 e il 17%. Sono valori ancora nettamente al di sopra della fascia obiettivo fissata della Banca d'Italia per l'89, che varia tra il 6 e il 10%, ma che scontano una fase estremamente vivace della produzione industriale e della domanda delle famiglie.

I dati sugli impieghi di aprile riflettono anche l'operazione portata avanti da qualche tempo dalle banche di riqualificazione del proprio attivo, che nella maggior parte dei casi ha condotto a un ridimensionamento degli impieghi meno redditizi. Differenze si riscontrano infine nei dati delle singole banche, che riflettono un andamento difforme dell'economia nelle diverse aree del Paese.

Dell'andamento degli impieghi bancari si discuterà certamente oggi nella consueta riunione trimestrale in Banca d'Italia con i vertici delle undici maggiori banche italiane. Sarà l'ultimo incontro prima dell'assemblea annuale dell'istituto d'emissione, nel corso della quale il governatore traccerà il consuntivo e le linee di indirizzo della politica creditizia del Paese.

Non si eslcude, peraltro, che nell'incontro venga toccato il tema «caldo» delle infiltrazioni mafiose nel mondo creditizio, che ha già interessato l'associazione bancaria con l'annuncio di alcune decisioni in materia.

L'esatta valutazione dell'andamento degli impieghi bancari è comunque molto difficile nel momento attuale. «Ci sono effetti per così dire "statistici" — afferma Nerio Nesi, presidente della Bnl — relativi all'uscita del massimale nel marzo '88. In Bnl non abbiamo notato un calo del ritmo di crescita degli impieghi, che anzi hanno mostrato una tenuta notevole. A differenza di altri istituti, la Bnl non ha mai visto punte elevatissime di crescita del credito. Neanche quando venne tolto il massimale. Logico quindi che non registreremo variazioni annue di rilievo».

IRI-FINMARE

«Italmar» in partenza

Collegamento tra clienti e armatore

GENOVA — L'«Italmar» la società commerciale della Italia Navigazione (gruppo Iri-Finmare) ha iniziato in questi giorni la sua attività che è quella di creare un collegamento diretto tra clienti e armatore per rispondere sempre meglio alle esigenze del mercato. Lo ha detto Roberto Colonnello il presidente della società il quale ha precisato che «gli obiettivi primari sono quelli di ampliare la penetrazione di Italia Navigazione sul mercato, offrendo servizi di elevato livello qualitativo».

La nuova società ha sede a Milano e uffici a Livorno Italia Navigazione nel corso degli ultimi anni — afferma un documento della società — ha attuato una strategia di rinnovamento con investimenti in nuove navi e l'adozione di una politica di orientamento al mercato. In questo ambito si collocano, le collaborazioni con i maggiori armatori nazionali e internazionali, nonché la ristrutturazione delle attività commerciali sia sul continente americano sia in Italia, con il passaggio dalla tradizionale attività attraverso agenzie esterne a una propria organizzazione in vendita.

«Con Italmar — continua il documento — si realizza lo stesso tipo di struttura nel Nord e Centro Italia, ove ha origine e destino la maggior parte del traffico».

Personale in ferie? Ci pensa la Crup

UDINE — Puntuale come le calende di maggio, anche quest'anno la Crup — Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone — lancia l'operazione finanziamento ferie, dedicata alle aziende. Si tratta di una speciale forma di credito studiata per sollevare le aziende industriali o artigiane dagli oneri conseguenti alle ferie del personale. Le ferie, si sa, rappresentano un costo netto, che non è ripianato dalla produzione di beni o servizi; e pertanto non sono poche le aziende che ne risentono sul piano finanziario, vuoi perché a corto di liquidità, vuoi perché arrivano alla vigilia dell'estate (quando si consumano le ferie) col fiato grosso.

L'operazione della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, in ogni caso, non si rivolge soltanto a chi incontra difficoltà a liquidare gli stipendi in mancanza del corrispettivo prodotto; intende anche venire incontro alle esigenze finanziarie di quelle aziende che hanno pianificato un determinato flusso di cassa e ne intendono rispettare i volumi e scadenze.

Destinatarie del credito sulle ferie sono, come detto, le aziende industriali e artigiane, comprese le imprese edili, quelle commerciali e di servizi con meno di 250 dipendenti.

Migliorano i noli internazionali E Bulkitalia «tiene» la quota

GENOVA — Aumenta il fatturato 1988 a 110 miliardi, con un notevole incremento rispetto all'anno precedente (71 miliardi); utile netto a 2,1 miliardi di lire dopo l'effettuazione di ammortamenti ordinari e anticipati. Questi in sintesi i dati approvati dalla assemblea Bulkitalia, maggiore società privata nel settore della movimentazione delle rinfuse secche (materiale di ferro, carbone, bauxite, ecc.).

La flotta Bulkitalia ha trasportato nel 1988 — per conto di noleggiatori italiani ed esteri — oltre 10 milioni di tonnellate di merce, mantenendo così le ottimali quote di mercato realizzate già nell'anno precedente; questi risultati sono stati perseguiti sia con la flotta sociale, sia con l'utilizzo di navi a time-charter con una disponibilità media/anno di 16 unità.

I risultati raggiunti sono stati realizzati grazie al miglioramento del mercato dei noli internazionali, nonché al cambio medio del dollaro, attestatosi sulle quote medie, gia presenti nel 1987, intorno a 1.300 lire.

Fattori altrettanto determinanti — secondo i vertici dell'azienda — per le performances Bulkitalia, sono stati anche la dimensione della flotta a livello mondiale e l'incremento della domanda del particolare settore.

Nel 1988, inoltre, la società, impegnata sul fronte degli accordi internazionali, anche in vista del 1992, ha concluso l'adesione al pool-consorzio Cetragpa.

Nel corso dell'anno è stata varata «Bulkgenova», portarinfuse da 135 mila tonnellate per il trasporto di carbone per l'approvvigionamento dell'Enel, ente con il quale è stato stipulato un contratto decennale.

ANNUNCIATI I DATI DEL BILANCIO '88

In salute le Generali

Utili in forte crescita (340 miliardi) - Dividendo di 330 lire

Il presidente Randone (foto): «Siamo pronti alla sfida del 1992». Fissata l'assemblea il 24 giugno a Trieste. Previsto lo «sbarco» nell'Est dell'Europa.

MILANO — Le Assicurazioni Generali godono ottima salute. Il bilancio 1988, presentato dal presidente delle Generali, Enrico Randone, al consiglio di amministrazione della compagnia evidenzia infatti un utile in forte crescita: 340,1 miliardi di lire contro i 254,2 dell'esercizio precedente (+33,8%). All'assemblea degli azionisti verrà proposto un dividendo di 330 lire per azione (+10% rispetto all'anno precedente tenuto conto del solo aumento gratuito di capitale, mentre è del 39,8% sul dividendo complessivo erogato) e verrà proposta anche l'assegnazione di 147 miliardi di lire a riserva straordinaria.
Il patrimonio netto della compagnia — informa un comunicato delle Generali — incluso l'utile di esercizio, passa da 1605,9 miliardi a 3037,6 miliardi (+89,2%). Gli investimenti totali hanno raggiunto i 12.649,5 miliardi con un incremento di 2656 miliardi (+26,6%), anche quest'anno superiori all'aumento degli impegni tecnici.
I redditi netti degli investimenti hanno raggiunto i 922,8 miliardi con un incremento dell'11,5%. Il tasso medio di rendimento degli investimenti è stato dell'8,30%. Gli utili sulle vendite di titoli sono stati di 153,5 miliardi e su quelle di immobili per 40,4 miliardi.
L'esercizio 1988 ha ulteriormente confermato il primato assoluto delle Generali in Italia: i premi lordi hanno raggiunto globalmente i 4995,6 miliardi con un incremento del 12,8%. La raccolta premi del ramo vita è stata di 1820 miliardi (+13,1%) e quella danni di 3175,6 miliardi (+12,6%).
Nel ramo vita, prosegue il comunicato, il lavoro diretto italiano ha mantenuto un ritmo di crescita sostenuto (+28,7%), anche se inferiore alla punta eccezionale registrata nel 1987, ma comunque superiore alla media del mercato. Nei rami danni, la crescita del lavoro italiano ha subito un generale rallentamento in linea con quello registrato dal mercato (+10,6%).
«Rispetto all'esercizio precedente e tenuto conto dell'aumento gratuito del capitale il rendimento delle nostre azioni — ha anticipato il presidente Enrico Randone — è migliorato del 10 per cento». Per poi ribadire: «Siamo equipaggiati alla sfida del '92 e prevediamo un trend di crescita costante per i prossimi anni». Circa i futuri sviluppi del colosso triestino: «Siamo vicini ad avviare importanti iniziative in Ungheria e Cecoslovacchia, cioè in mercati vergini che dovranno necessariamente aprirsi».
A livello di gruppo, sono state costituite, nel 1988 due società finanziarie; la Generali Finance con sede a Parigi e la Generali Luxembourg Invest con sede a Lussemburgo. In Francia, oltre alla partecipazione nella Compagnia du Midi, è stata incrementata del 7,5% la quota detenuta dal gruppo nella Federation Continentale di Parigi, portando così il possesso alla quasi totalità del capitale.
In Italia sono state sottoscritte quote del Fin. Priv. (12,5%) e nella Banca internazionale lombarda (20%) mentre è stata ceduta la quota dell'Assicuratrice edile di Milano (25%). Ceduta anche l'intera quota dell'Euralliance di Parigi e ridotta al 30% la partecipazione nella Vanguard di Sydney. Acquistato, inoltre, il controllo dell'Union des assureurs di Bruxelles.
I premi aggregati della società del gruppo, raccolti su una quarantina di mercati, ammontano a 12.282,2 miliardi, con un incremento del 12,1% (in termini omogenei +13,4%). I premi consolidati ammonano a 10.817,7 miliardi (+11,9% a condizioni omogenee +13,3%). La quota del capogruppo è pari al 36,6% del lavoro complessivo. Il risultato del bilancio consolidato dovrebbe superare i 500 miliardi di utile, rispetto ai 420,5 del 1987. L'assemblea ordinaria degli azionisti è stata convocata per il 24 giugno a Trieste.

GENERALI

Alleanza: bilancio

MILANO — Si è chiuso con un utile di 74,6 miliardi di lire, contro i 52,2 miliardi del 1987, il bilancio 1988 della Alleanza assicurazioni, compagnia quotata in Borsa e controllata dalle Generali.
Il risultato consente al consiglio di amministrazione, presieduto da Libero Lenti, di proporre all'assemblea degli azionisti, convocata per il 18 giugno, la distribuzione di un dividendo unitario di 575 lire per le azioni di risparmio e di 475 per quelle ordinarie, contro rispettivamente 550 e 450 lire.
Il consiglio — informa una nota — ha inoltre deciso di proporre all'assemblea la fusione mediante incorporazione nell'Alleanza delle società Immobiliare Centro Direzionale e Lena.

CRESCONO GLI UTILI NELL'88

Raccolta più equilibrata per il Lloyd Adriatico

TRIESTE — E' di 36,3 miliardi, con un incremento del 20,73 per cento rispetto all'esercizio precedente, l'utile 1988 del Lloyd Adriatico di assicurazioni, il cui consiglio di amministrazione ha approvato il progetto di bilancio, che verrà portato il prossimo 26 giugno all'esame dell'assemblea dei soci. Secondo quanto reso noto, con un comunicato, dalla compagnia triestina, 32,8 miliardi di utile derivano dal comparto danni e 3,4 dal settore vita, mentre l'aumento del 20,73 per cento è più che doppio rispetto alla percentuale di aumento dei premi, che si sono assestati su 818 miliardi.
I proventi patrimoniali e finanziari del Lloyd Adriatico hanno raggiunto i 117 miliardi di lire, con una crescita del 13,2 per cento, che sale al 29,9 per cento considerando anche i proventi straordinari. I mezzi propri della società sono invece pari a 222 miliardi, mentre gli investimenti patrimoniali e finanziari ammontano a 1247 miliardi contro i 1099 dello scorso esercizio, con un aumento del 13,47 per cento.
All'assemblea dei soci verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 380 lire per le azioni ordinarie e di 410 lire per le azioni di risparmio (con un aumento rispetto allo scorso anno, in entrambi i casi, di 40 lire). Complessivamente verranno erogati dividendi per 15,5 miliardi.
Il comunicato del Lloyd Adriatico pone in rilievo la politica perseguita dalla compagnia, «che privilegia la ricerca di un sempre migliore equilibrio nel rapporto tra il settore auto e gli altri settori». In particolare, lo sviluppo dei comparti vita e rischi alle persone ha portato a un contenimento dell'incidenza del ramo Rca, che sul totale del lavoro diretto danni è sceso dal 61,49 al 58,86 per cento.
Il ramo vita rappresenta l'11 per cento del fatturato globale, con un aumento di quasi due punti rispetto al 1987 e un tasso di incremento superiore del 26,67 per cento rispetto alla media nazionale.
Il consiglio di amministrazione del Lloyd Adriatico ha inoltre approvato il progetto del bilancio consolidato del gruppo, che verrà reso disponibile in occasione dell'assemblea e ha nominato, quale membro del comitato esecutivo, il consigliere professor Giovanni Gabielli.

BILANCIO SASA

Utile da accantonare

Servirà per i futuri programmi

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione della Sasa Assicurazioni (gruppo Iri-Finmare), riunitosi sotto la presidenza di Angelo Bernassola, ha approvato il progetto di bilancio del 65.o esercizio di attività relativo al 1988, che chiude con un utile netto di 457 milioni, dopo aver effettuato ammortamenti per 995 milioni.
Nel corso della riunione, l'amministratore delegato Luciano Del Piccolo ha evidenziato l'ulteriore crescita della compagnia, il cui monte premi ha raggiunto quota 30 miliardi con un incremento del 21,5% sul 1987. In particolare, la gestione assicurativa registra un notevole miglioramento con una diminuzione della sinistralità del lavoro «corpi», che è scesa dal 96% all'87%. Positivo anche l'andamento dei proventi patrimoniali e finanziari, che registrano un incremento del 14%.
Soddisfacenti i risultati delle partecipazioni nelle società collegate Panditalia, Trieste Consult e Italian General Shipping. La controllata immobiliare Sasa — che gestisce la costruzione del Palazzo della Marineria nel comprensorio di Sant'Andrea, a Trieste — ha chiuso con un utile netto di 60 milioni.
Il patrimonio netto della società consente un'ampia copertura del margine di solvibilità, tant'è che il relativo indice si attesta sul 4,92. All'assemblea degli azionisti convocata per la fine di giugno sarà proposto l'accantonamento dell'intero utile in vista dei futuri programmi di sviluppo, come previsto dalla programmazione pluriennale 1989-1992.

VERNICI PER LA MARINA

Si rafforza la Veneziani

Firmato un accordo con la multinazionale norvegese Jotun

Grazie allo scambio di tecnologie e alla collaborazione commerciale l'azienda triestina consolida le radici sui mercati internazionali

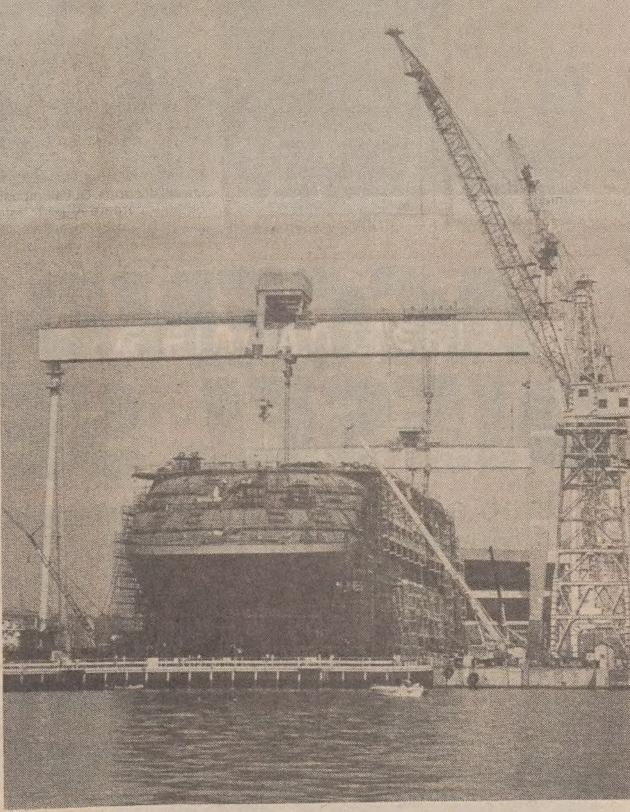
TRIESTE — Si rafforza sul piano internazionale la Veneziani Spa, una delle industrie «storiche» di Trieste, attiva nel settore delle vernici fin dalla seconda metà del secolo scorso. L'azienda ha infatti siglato un importante accordo tecnico e commerciale nel settore delle vernici per la marina, con la multinazionale norvegese Jotun A/S di Sandefjord. L'accordo, che sarà realizzato in più fasi e potrà eventualmente estendersi ad altri settori, prevede in particolare lo scambio di tecnologie e la collaborazione delle due reti commerciali.
La Veneziani, già famosa nel mondo per aver formulato la prima antivegetativa negli anni 1860, appartiene alla MaxFin del Gruppo Varasi, a cui fanno capo anche MaxMeyer Duco e Corti, ed è specializzata nei settori della marina, nautica e protezione industriale dove detiene tradizionalmente la leadership, rafforzata nel 1978 con l'acquisizione delle tecnologie Exxon. La Jotun, uno dei leader mondiali nei settori della marina e dell'offshore, è una importante multinazionale norvegese specialista che possiede una ragguardevole organizzazione internazionale basata su nove stabilimenti, quaranta società commerciali e centotrenta punti di stoccaggio.
L'intesa tra i due gruppi prevede più fasi. La prima è costituita dall'accordo tecnico-commerciale recentemente siglato e si riferisce al settore marina. In forza di tale accordo, sul piano tecnico, la Jotun ha trasferito alla Veneziani la sua tecnologia, la Veneziani a sua volta ha reso disponibile la propria; inoltre, sul piano commerciale, la Jotun mette a disposizione di Veneziani il suo network internazionale, mentre la Veneziani apporta la sua organizzazione tecnica e commerciale nell'area mediterranea.
Jotun inoltre ha trasferito a Veneziani il diritto di produrre e commercializzare nel proprio territorio i suoi prodotti, sotto i marchi e nomi commerciali Jotun. La seconda fase prevede una collaborazione nel settore della nautica, dove l'organizzazione internazionale Jotun potrebbe fabbricare e distribuire i prodotti su tecnologia Veneziani e sotto i marchi Veneziani.
«Appare evidente — afferma la società — quanto ampie e significative possono essere le sinergie tra le due società; infatti esse si completano notevolmente sotto il profilo tecnologico e conseguentemente anche la ricerca, nei vari comparti, viene a essere maggiormente razionalizzata e sviluppata in uomini e risorse, l'organizzazione internazionale può commercializzare tutte le linee di interesse delle due società, mentre le fonti produttive e distributive sono in grado di soddisfare le richieste dei diversi mercati a livello mondiale, garantendo disponibilità e servizio».
A seguito dell'accordo con la Veneziani è cessato il contratto di licenza che la Jotun aveva in precedenza, in Italia, con la Boero di Genova, relativo al settore vernici per la marina.

VERTICE CON REGIONE E SINDACATI

Fincantieri, scenari in movimento

L'amministratore delegato Antonini: «Ci siamo preparati ai mutamenti di mercato»

Per il vicepresidente della giunta regionale Carbone (nella foto) deve essere verificata la credibilità strategica delle tre linee di lavoro all'Arsenale triestino.

TRIESTE — Cantiere di Monfalcone, Arsenale triestino San Marco, settore dieselistico (Diesel ricerche e Divisione motori diesel, ex Grandi motori): su questi temi si è incentrato il confronto tra Fincantieri (la delegazione era guidata dall'amministratore delegato Corrado Antonini), Regione (hanno partecipato il vicepresidente Gianfranco Carbone e l'assessore all'industria Ferruccio Saro) e organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil nell'ambito del programma di incontri operativi concordato con il ministro Carlo Fracanzani.
Antonini ha tracciato l'attuale quadro delle aziende Fincantieri, le cui logiche imprenditoriali, oggi, si muovono su scenari continuamente in movimento, non più immutabili.
A questi scenari, comunque, è sempre Antonini a sottolinearlo, la finanziaria pubblica si è preparata in questi ultimi anni: il cantiere di Monfalcone è stato opportunamente ammodernato e attualmente rappresenta «il cantiere numero uno in Italia» del gruppo; un cantiere che però attende — analogamente alle consimili strutture operanti a livello nazionale — il varo della nuova legge cantieristica di recepimento delle direttive comunitarie (l'attesa si dovrebbe concludere a giorni) e la legge speciale per i prepensionamenti (che per Monfalcone si tradurrebbe — come auspicato dai sindacati — in nuova manodopera).
A fronte di una radicale trasformazione impiantistica, con linee computerizzate innovative a livello europeo, «bocce ferme» in questi mesi per quanto riguarda il settore diesel: Antonini infatti ha illustrato il recente assorbimento della Sultzer da parte di capitali tedeschi, per cui è necessario (dopo la formalizzazione comunitaria di questa fusione) riconfermare éo ridisegnare l'accordo di collaborazione Fincantieri-Sultzer.
Un'impasse pertanto criticata dai sindacati, in quanto pare di assistere ad una mancanza di «ruolo» della Fincantieri, che accetta le decisioni assunte dai partner stranieri con cui si hanno precisi accordi di cooperazione tecnica.
Infine l'incontro ha «toccato» l'argomento dell'Arsenale San Marco, impostato su tre linee operative: riparazioni, trasformazioni, costruzioni speciali. Il primo comparto appare critico non solo per Trieste ma per tutto il panorama continentale, mentre quello delle trasformazioni (nel quale si sta attuando un programma d'investimenti di circa tre miliardi di lire) va inquadrato in una specie di «globalizzazione del mercato».
Il vicepresidente della Regione, Carbone, ha preso atto della valorizzazione del cantiere di Monfalcone e ha sollecitato il decollo del settore diesel. Quanto all'Atsm, secondo Carbone, non potendo esserci assicurazioni che garantiscano questa azienda, è il caso di verificare la credibilità strategica delle tre linee di lavoro, la cui coesistenza immobilizza risorse e tiene occupate aree per eventuali nuovi insediamenti.

Un'immagine del transatlantico in costruzione nello scalo-bacino del cantiere di Monfalcone. Stamane sulla nave viene montata una grande cupola in plexiglas, elemento che darà il profilo estetico alla passeggeri, il cui varo per galleggiamento è previsto il 25 maggio. (Foto di Giovanni Montenero)

L'ULTIMA FINANZIARIA DELLA FRIULIA

Giovane ma già in attivo

Finfidi: un bilancio in nero per 49 milioni - Incremento del capitale

TRIESTE — La Finfidi, società finanziaria per la concessione di garanzie e fidi, ha tenuto a Trieste l'assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio per l'esercizio 1988. L'utile d'esercizio è stato pari a 49 milioni di lire, un dato positivo che va valutato anche alla luce della relativa anzianità della società. La Finfidi, infatti, è l'ultima finanziaria attrezzata dalla Friulia per sostenere la crescita del settore industriale.
Specificatamente mirata sul comparto triestino e goriziano, la finanziaria è sorta per accelerare il processo di industrializzazione di queste zone, anche a supporto degli interventi legislativi statali e regionali già operanti in tali aree. Nella Finfidi la Friulia e la Spi detengono con quote paritarie la maggioranza del capitale. Al loro fianco sono presenti anche le tre Casse di risparmio della regione.
«Il 1988 — ha sottolineato il presidente della Finfidi, Arnaldo Pittoni — è stato assorbito dalle importanti procedure relative alla costituzione e all'avviamento della società». In questo primo scorcio sono comunque già dodici le operazioni in accertamento preliminare e in analisi istruttoria per il finanziamento di progetti industriali a breve e medio termine. L'ammontare degli impegni previsti per queste operazioni è pari a 15 miliardi di lire.
Nel corso del 1988 si è proceduto all'aumento di capitale, che ha portato la Finfidi da 1.578 milioni a 2.000 milioni. Nel patrimonio figura anche un fondo rischi di 5 miliardi costituito con l'integrazione regionale che consentirà alla società di operare in base a specifiche convenzioni con le tre Casse di risparmio.
Il presidente Pittoni, intervenendo nel corso dell'assemblea, ha illustrato ai soci le linee di azione della società per il corrente anno, sottolineando — sulla base dei primi riscontri — la «giustezza dell'orientamento fin qui seguito dalla Finfidi che prefigura anche un ulteriore ampliamento dell'ambito operativo della società».

NELL'ESERCIZIO '88

Sale la Banca carnica

L'utile netto è stato di 800 milioni

UDINE — Con una raccolta da clientela che ha superato i 108 miliardi di lire, con una crescita del 7,2% rispetto all'anno precedente, si è chiuso il bilancio 1988 della Banca carnica. Gli interventi del consiglio di amministrazione si sono incentrati sulle parti più significative della relazione, sottolineando i risultati dell'esercizio 1988: è proseguita su livelli percentualmente elevati la crescita dela raccolta indiretta, che ammontava il 31 dicembre a 35,8 miliardi di lire, con un incremento di quasi il 41%; particolare dinamismo hanno dimostrato i certificati di deposito, che hanno raggiunto 11,4 miliardi. Il totale dei mezzi della clientela intermediati dalla banca ha raggiunto così 143,9 miliardi, con un incremento del 14% rispetto all'anno precedente. Il conto economico ha evidenziato un utile netto di 800 milioni di lire e il patrimonio è salito a 8.059 milioni, con una crescita dell'11%.
La relazione del consiglio di amministrazione della Banca carnica (fondata, nel 1890) ha messo anche in rilievo la deliberazione assunta di aprire due nuovi punti operativi a Udine e a Pordenone — delibera che troverà concreta realizzazione nella prossima estate — e la razionalizzazione delle procedure interne.

LA ITE COMPIE 40 ANNI, BILANCIO

Dalla gestione del traffico alle fibre ottiche

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Impulso al processo di diversificazione, acquisizione di nuove tecnologie, apertura verso nuovi settori, maggiore adattamento alle esigenze di un mercato in continua evoluzione, soprattutto passaggio dall'impiantistica tradizionale alla telematica e ai processi sofisticati di trasmissione.
Questa la filosofia che ha consentito alla Ite, la più grossa cooperativa di lavoro industriale della regione, il cui nome per anni è stato affiancato alla posa in opera di moltissimi degli impianti di trasmissione di cui ancora oggi dispone la Sip (che resta il principale committente), di uscire dalla crisi degli scorsi anni e di proiettarsi verso gli anni Novanta con chiarezza di idee e scelte al passo con gli appuntamenti europei.
Il bilancio dell'88 ne è testimone, come è stato spiegato ieri mattina nella conferenza stampa svoltasi nella sede legale in zona industriale a Gorizia.
L'incontro (presente l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro) ha assunto particolare significato, essendo stato predisposto un articolato programma per ricordare il quarantesimo anniversario di costituzione della Ite. In questo programma assume rilievo l'aspetto culturale, avendo l'Ite voluto ricordare il proprio «compleanno» sponsorizzando e realizzando l'illuminazione di una parte di Villa Manin di Passariano.
«Lo slogan di questo quarantennale — ha osservato il presidente della cooperativa, Ugo Ciliesa — è particolarmente esplicativo del ruolo storico dell'Ite: *Comunicare e informarsi è sempre più importante*, dice questo slogan. Dal 1949 noi lavoriamo affinché esso sia sempre più facile e affidabile. Coerentemente continueremo a lavorare per renderlo sempre più adatto ai tempi, ovunque sia necessario trasmettere, controllare, informare. Dal controllo delle variabili ambientali alla gestione del traffico urbano, alla fornitura di informazioni in tempo reale in tutti i settori del trasporto, dai treni agli aeroporti, alla realizzazione di reti cablate, all'utilizzo di materiali innovativi quali le fibre ottiche, alle forniture militari».
Il direttore generale della Ite, Mariano Piva, ha illustrato le strategie che hanno portato l'azienda a uscire dalla crisi con le proprie forze aumentando e migliorando la produttività, sposando una nuova mentalità e cultura industriale sia nelle relazioni interne sia soprattutto in quelle esterne; a imboccare la strada della diversificazione abbandonando gradualmente la mono-fornitura.
I primi risultati di questa impostazione si possono intravvedere già dai dati dell'esercizio '88, caratterizzato da un aumento consistente del prodotto nonché del numero dei clienti. In particolare, è aumentata tra l'87 e l'88 la produzione rivolta alla fascia di nuovi clienti, il cui volume è passato dal 24 al 33 %, mentre il valore prodotto complessivo si è attestato a oltre 18 miliardi 300 milioni, con un aumento rispetto all'anno precedente del 20 %. Nell'88, ancora, sono stati effettuati investimenti per oltre 2 miliardi e 300 milioni.
Nel suo saluto, l'assessore Saro ha dato atto alla Ite dei progressi e delle innovazioni compiuti e ha ricordato l'impegno della Regione a ricercare, nella prossima legge in materia, nuovi incentivi a favore delle cooperative di produzione e lavoro.

LA FINALE DELLA COPPA DELLE COPPE A BERNA

Allori al Barca, alla Samp gli onori

I balugrana di Cruijff partono a razzo e segnano - Troppi i convalescenti tra i blucerchiati

Berna — Julio Salinas al momento del gol e poi festeggiato dai compagni. (Telefoto Ap)

2-0

MARCATORI: 3' Julio Salinas, 79' Lopez Rekarte
BARCELLONA: Zubizzarreta, Aloisio, Alexanko, Milla (60' Soler), Urbano, Amor, Lineker, Eusebio, Julio Salinas, Roberto, Beguiristain (73' Lopez Rekarte)
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini (27' S. Pellegrini), Salsano, Pari, Lanna, L. Pellegrini (47' Bonomi), Victor, Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena
ARBITRO: Courtney (Inghilterra)
NOTE: Serata fredda, umida, pioggia a intermittenza. Presenti 45 mila spettatori, la maggioranza arrivati da Barcellona e dalla Liguria. Ammoniti per gioco falloso Aloisio e Urbano.

Servizio di
Bruno Lubis

BERNA — Troppi squalificati, troppi convalescenti. La Sampdoria ha dovuto lasciare al Barcellona una coppa europea. L'en plein italiano non ci sarà. Crujiff ha mescolato un po' le sue carte: si è visto il brasiliano Aloisio, gran giocatore e molto spiccio; si è rivisto il capitano ed ex colonna Alexanko (quello accusato in Olanda di aver violentato una cameriera); si è rivisto Urbano, un altro difensore molto solido.
Berna fa accomodare 15 mila spagnoli e 18-20 mila italiani nello stadio. L'aria è umida, fredda, piove ogni tanto. La cornice non è delle più solenni per festeggiare l'avvenimento.
Boskov rischia tutti: Mannini, Vialli e Luca Pellegrini. Nessuno dei tre è in grado di giocare come sa. Comunque l'ottimo arbitro fischia l'inizio con orario absburgico.
Appena in tempo per vedere Aloisio maltrattare Vialli in un paio di occasioni, e il Barcellona va in gol. Un'azione molto ariosa e molto efficace. Gary Lineker, ala destra di fatto, crossa in velocità: è una parabola lunga che Roberto fa tornare a centro area, schiacciando. Victor si allunga ma non riesce a ribattere, Pellegrini Luca nemmeno. Salta tranquillo il robusto Julio Salinas e batte Pagliuca.
Come a dire che la Sampdoria parte in salita. Mannini non offre il solito contributo e verrà ben presto sostituito; Vialli tarda a scattare, vuoi per i falli, vuoi per le imperfette condizioni fisiche; Mancini non sa correre senza palla. Il peso del gioco ricade sui soliti centrocampisti, che filtrano e propongono.
Comunque in tanto azulgrana iniziale, la Samp è viva con la forza dei nervi e al 6' Vialli ha l'occasione del pareggio su cross di Salsano. Vialli propone una cornata che scavalca Zubizzarreta ma finisce alta.
Un gran tiro di Urbano fa venire i brividi: Pagliuca non trattiene. Tira Beguiristan e Salinas, senza volere ribatte!
Pian piano, nonostante vecchi e nuovi acciacchi, la Sampdoria tiene meglio il campo. Cerezo, Pari (che marca Lineker), Salsano, Dossena e Victor, tengono in apprensione la difesa mastodontica dei catalani, fatta da Alexanko, Aloisio e Urbano, gente grande e grossa ma non lentissima. C'è una mischia in area di Zubizzarreta, con Mancini e Dossena che provano il tiro, sempre respinto dai difensori.
Un'eccellente offensiva dei genovesi al 33'. Da Cerezo, sulla trequarti campo, un diagonale rasoterra verso il centro dell'area spagnola: Victor finta pro Mancini che, sull'invito, scaglia un sinistro sporco e fuori.
A tempo scaduto — Courtney terrà in campo le squadre 50' — Stefano Pellegrini scivola nel controllare un disimpegno. Scatta Beguiristan e tocca a botta sicura nell'angolo. Pagliuca fa il miracolo di schiaffeggiare il pallone in corner.
La ripresa nasce e muore nel nome della Sampdoria. Luca Pellegrini è fuori, Cerezo fa il libero e il regista. I genovesi mettono il Barcellona nella sua area e cercano di ottenere il pareggio. Zubizzarreta si salva in qualche occasione, spesso Aloisio svetta a liberare. Ma nella pioggia è difficile giocare in spazi stretti.
I blaugrana hanno qualche contropiede dalla loro. In un'occasione Roberto scarica un sinistro violentissimo che fischia poco sopra la traversa di Pagluica. Il collega Zubizzarreta deve tuffarsi due volte per bloccare tiri di Mancini dal limite dell'area.
Toninho Cerezo parte da solo, dribbla, libera Vialli in area. Scivola!
Si vede che non è serata giusta per Boskov. Infatti l'ennesimo contropiede catalano. Pallone a Julio Salinas che tocca per l'accorrente Lopez Rekarte. Solo in area, cerca e trova l'angolino alla sinistra di Pagliuca. E' il 2-0 definitivo, quello che toglie ogni energia alla Samp, anche se la squadra italiana cerca in questa finale il marchio di un gol. Non lo trova.
L'inglese Courtney non lascia al recupero più di 100 secondi: il risultato è già sancito, basta così. La Coppa delle Coppe al Barcellona; onori alla Sampdoria.

MONDIALI

L'Urss vince

ISTANBUL — L'Unione Sovietica ha battuto la Turchia 1-0 in un incontro di qualificazione per i Mondiali di calcio. Il gol della vittoria è stato segnato dal centrocampista Alexei Mikhailicenko al 41', davanti ai 35 mila spettatori dello stadio Inonu sul Bosforo.
L'Urss guida così la classifica del gruppo 3 con 7 punti in quattro partite, seguita dalla Turchia con 5 punti in cinque partite.

GIUDICE SPORTIVO

Bruno Conti, 6 turni

Espulso, e scalmanato, ad Ascoli

MILANO — Bruno Conti (Roma) è stato squalificato per sei giornate dal giudice sportivo in seguito all'espulsione di domenica scorsa durante la gara con l'Ascoli.
Il giudice sportivo, in serie A ha inoltre squalificato per tre giornate Verza (Como) e per una giornata ciascuno Paciocco (Lecce), Ancelotti (Milan), Calcaterra (Cesena), Colantuono (Como), Di Cintio (Atalanta), Giovannelli (Ascoli), Incocciati (Pisa), Nela (Roma).
In serie B sono stati squalificati per due giornate Iacobelli (Empoli) e una ciascuno Ermini (Sambenedettese), Biagini (Taranto), Minotti (Parma), Piccioni (Cremonese), Rizzardi (Cremonese), Serra (Messina), Sola (Padova) e Salvioni (Sambenedettese). A quest'ultimo è stata inflitta anche un'ammenda di 300 mila lire.
Bruno Conti ha avuto la pesante squalifica «per aver protestato nei confronti dell'arbitro (quarta sanzione); per ulteriore frase di protesta in seguito alla quale veniva espulso; per essersi successivamente avvicinato al direttore di gara, dopo la notifica dell'espulsione rivolgendogli espressioni gravemente minacciose, tanto da dover essere trattenuto a viva forza dal capitano della sua squadra, minacce reiterate nell'allontanarsi dal campo, provocando con il suo comportamento intemperanze del pubblico nei confronti degli ufficiali di gara».
Le tre giornate di squalifica a Verza sono state inflitte perché il giocatore già ammonito nel corso della gara per proteste, a un reclamo dell'arbitro, replicava con una frase irriguardosa, e, «dopo il provvedimento di espulsione, rivolgeva al direttore di gara una frase lesiva del prestigio della classe arbitrale».
Questi gli altri provvedimenti a carico di giocatori di serie A. Ammonizione con diffida e ammenda di 600 mila lire (settima sanzione) a Marino (Lazio); ammonizione con diffida (decima sanzione) a Fontolan (Ascoli); settima sanzione a Carannante (Napoli), Luppi (Bologna), Comi (Torino). Terza sanzione a Bresciani (Torino), Guitierrez (Lazio), Nobile (Lecce), Serena (Inter), Cvetkovic (Ascoli), Chierico (Cesena).
Ammonizione e ammenda di 600 mila lire (sesta sanzione) a Cravero (Torino). Ammonizione (sesta sanzione) a Bonetti (Verona), Bruno (Juventus), Madonna (Atalanta), Di Canio (Lazio), Gazzaneo (Pisa), Piovanelli (Pisa).
Ammonizione (quinta sanzione) a Fusi (Napoli), Pari (Sampdoria); seconda sanzione a Berthold (Verona); prima sanzione a Colombo (Milan), Dolcetti (Pisa), Fortunato (Atalanta).
L'allenatore del Torino, Claudio Sala, ha avuto l'ammonizione e un'ammenda di 500 mila lire per proteste nei confronti dell'arbitro.
Per quanto riguarda le società, il giudice sportivo ha inflitto un'ammenda di 20 milioni di lire alla Roma «per lancio sul terreno di gioco da parte di sostenitori locali nel secondo tempo, di circa 30 monete e due bottiglie di plastica da mezzo litro semivuote che non colpivano alcuno; per contestuali lanci da parte dei predetti di numerose monete, di circa 40 scaglie di cemento e di una bottiglia di plastica di mezzo litro semivuota, senza colpire alcuno, lanci rilevati da entrambi i guardalinee; per ulteriore lancio all'indirizzo dell'arbitro, dopo il termine della gara, da parte degli stessi sostenitori, di una ventina di monete che cadevano sul terreno di gioco senza colpire alcuno, recidiva».
Un'ammenda di un milione è stata inflitta anche all'Atalanta, oggettivamente responsabile del fatto che i suoi tifosi, per due volte nella ripresa, «trattenevano il pallone terminato in curva».

UDINESE

A Messina mica sarà da ridere!

«Solo il risultato è stato buono, domenica scorsa», dice Branca - Il gioco bianconero ha lasciato molto a desiderare

UDINE — Partirà oggi l'Udinese, alla volta di Taormina dove è stato fissato il ritiro in vista della gara di domenica con il Messina. Questa mattina i bianconeri svolgeranno una seduta di allenamento al «Moretti» e quindi saluteranno mogli e fidanzate: torneranno poi domenica notte.
I primi allenamenti della settimana hanno fornito qualche piccola certezza a Sonetti, ma non hanno sciolto un dubbio importante. Se da una parte infatti Claudio Garella è apparso perfettamente ristabilito, dall'altra è Beppe Catalano a fare le bizze: domenica si è infortunato a una gamba e ha quindi dedicato queste giornate per terapie in palestra senza seguire i compagni sul campo. Lui ha una voglia matta di giocare: lo scorso anno il «Celeste» era il suo palcoscenico e non vuole quindi perdersi questo ritorno a Messina. Soltanto nel ritiro di Taormina potranno però essere dissolte le ultime incertezze.
Al di là dei problemi di natura fisica è però lo stato generale di forma dei bianconeri a preoccupare e soprattutto il poco gioco visto domenica nella gara con il Licata. «Se avessimo pareggiato — si lascia andare Marco Branca, punta in questo periodo un po' spuntata della squadra bianconera — per noi si sarebbe tutto messo molto male: abbiamo però avuto la grinta, la determinazione per vincere e così passiamo una settimana un po' più tranquilla. Certo, siamo i primi noi stessi a non nasconderci un certo calo — spiega ancora Branca —, ma non ci si deve nemmeno meravigliare più di tanto: dopo trentadue partite è logico un certo stress psicologico, e così a questo punto della stagione sono saltati quegli schemi che all'inizio del campionato venivano naturali».
«Per questo, domenica di positivo alla fin fine ci sono stati soltanto i due punti: sì, abbiamo giocato male, anche se la nostra grinta è stata premiata al novantesimo, volevamo vincere e, bene o male, ci siamo riusciti. Davvero, altro di buono in quei novanta minuti giocati contro il Licata non è venuto, e ammetto io stesso di non aver giocato come so: lo ripeto, credo che non esista altra spiegazione se non nella stanchezza».
E adesso, c'è questa trasferta sul campo di Messina... «Un campo difficile per tutti, sempre — spiega ancora Branca —. Da parte nostra, per cercare di portare via un risultato utile da questo campo, dovremo giocare con molta lucidità, soprattutto nella fascia di centro campo».
E infatti quello di Messina si è rivelato in questa stagione un terreno ricco di insidie per molte squadre. Hanno lasciato l'intera posta in palio anche il Bari (che fu sconfitto con il risultato di 3-0...), l'Avellino (1-0) e il Genoa (1-0) il che la dice lunga su quanto sia difficile per qualsiasi squadra raccogliere qualcosa al «Celeste».
La stessa Udinese, poi, ancora ricorda come andarono le cose nella passata stagione, quando, si era ancora nella fase ascendente della stagione e in panchina c'era Massimo Giacomini, la formazione bianconera uscì sconfitta per un gol in piena fase di recupero. In questa stagione all'andata finì con un eclatante 5-1 per i bianconeri, complici però numerose assenze nelle file dei siciliani. Un risultato che in Sicilia ricordano ancora. E sono pronti a vendicare.

[g. b.]

IN SERIE C

Questa benedetta Triestina ha il dovere di provarci

Servizio di
Giancarlo Mucciaccia

TRIESTE — E così, dopo tutto, tra lo scetticismo manifesto in città fino a prima della vittoria sullo Spezia e ripreso più forte ancora dopo la sconfitta con la Reggiana, pr la quarta volta in sei partecipazioni alla C1 la Triestina si presenta ancora in corsa per la B alla volata finale delle ultime 4 partite.
Ricordiamo i precedenti: nel '78/79 si arrivò con Tagliavini allo spareggio col Parma; nell'80/81 con Bianchi si era a un punto dalla seconda (Reggiana), ma venne al Grezar la famosa Sanremese a far chiudere i sogni nel proverbiale cassetto; nell'82/83 con Buffoni fu la tanto sospirata promozione. Insomma, solo nell'ultimo anno di Tagliavini e nel primo di Buffoni la Triestina era stata tagliata fuori dalla lotta per le prime piazze già in precedenza.
A quattro giornate dalla fine, i giochi per la seconda piazza sono tutti da fare, e in essi certamente il calendario avrà il suo bravo peso: ora come ora le possibilità della Triestina non possono considerarsi superiori ad un 15%, fermo rimanendo il Prato con 45% e salendo invece lo Spezia a 40% in virtù del punto recuperato nell'ultima domenica di aprile. Ci sono dunque ben 85 probabilità su 100 che lo scontro diretto tra Spezia e Prato risulti alla fine decisivo nel promuovere lo Spezia (se vittorioso) o il Prato (se non perdente), rimanendo solo il 15% che la Triestina riesca quantomeno ad agganciarsi per un eventuale spareggio, cui per affetto degli scontri diretti, avrebbe diritto anche in ipotesi di un arrivo a tre.
Sulla carta, comunque, gli alabardati vantano un calendario più favorevole delle altre due, e dunque hanno il diritto, e il dovere, di credere nella promozione, magari anche dopo uno spareggio. Il dato è evidenziato dai numeri che recano quanti punti l'avversaria di turno ha sinora raccolto in casa o in trasferta: contro i 66 delle avversarie del Prato ci sono i 63 di quelle dello Spezia e i 59 di quelle della Triestina.
Più su, la Reggiana continua a fare corsa a sé, e la sua superiorità continua a essere evidenziata da una corona di primati: massimo delle vittorie e minimo (assieme alla Triestina, 5) delle sconfitte complessive; massimo dei punti fatti in casa con 28 su 30, masimo delle vittorie casalinghe (13), minimo dei pareggi casalinghi (2) e delle sconfitte casalinghe (col Montevarchi, nessuna); minimo delle reti subite con 12; mentre l'imbattibilità di Facciolo, inviolato anche a Mantova, è giunta a nove partite consecutive ed ha superato gli 850 minuti.
Oltre al minimo delle sconfitte complessive condiviso con la capolista, la Triestina può vantare due primati assoluti: quello dei pareggi esterni (10) ed il minimo delle sconfitte esterne (4); al Prato il massimo dei punti (15) e delle vittorie (5) esterne; allo Spezia quello delle reti fatte (34), grazie al Tacchi in più, autore di 12 gol su azione.
Dopo 30 giornate il calendario non ha più né crediti né debiti, in quanto tutte le squadre hanno giocato 15 partite in casa e altrettante fuori: è interessante notare che quattro di esse hanno superato già prima delle ultime due gare casalinghe quota 100 mila tra spettatori paganti e abbonati e proprio quarta in tale classifica è la Triestina: Reggiana 105.500, Spezia 102.700, Vicenza 101.100, Triestina 100.200, Venezia 77.200, Lucchese 76.200, Prato 68.800, Mantova 66.300, Spal 64.000, Modena 63.700, Livorno 63.300, Carrarese 59.100, Arezzo 47.700, Montevarchi 42.700, Virescit 36.200, Centese 28.900, Trento 28.000, Derthona 23.300.

13.a RITORNO		13.a ANDATA	
Reggiana	20	Reggiana	17
Prato	16	Spezia	17
TRIESTINA	15	Carrarese	16
Vicenza	15	Prato	15
Spezia	14	Lucchese	15
Modena	14	Modena	15
Venezia	14	TRIESTINA	14

Come dimostrato dalla seguente tabella in cui la classifica parziale del girone di ritorno è confrontata con quella della 13.a di andata, nel ritorno la Triestina ha fatto un punto in più pur avendo giocato una gara in trasferta in più (7 contro 6) ed una in casa in meno (6 contro 7): siccome all'andata nelle ultime 4 partite gli alabardati fecero 7 punti (vittorie ad Arezzo e in casa con Derthona e Spal, più il pari di Lucca), basterebbe che ora si ripetessero per ritrovarsi, se non in Paradiso, probabilmente almeno nel Purgatorio di uno spareggio.

BASKET / PLAY-OFF

Si impone la Philips

Battuta 85-82 la Scavolini - L'eventuale bella, domenica

85-82

PHILIPS: Pittis 25, D'Antoni 10, Premier 3, Meneghin 4, Pessina 7, Montecchi 3, McAdoo 18, King 15. N.e.: Aldi, Baldi.
SCAVOLINI: Minelli, Gracis 17, Magnifico 24, Daye 19, Nixon 13, Vecchiato, Zampolini 5, Costa 4. N.e. Ferro, Silvestrin.
ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.
Note: tiri liberi: Philips 20 su 27; Scavolini 23 su 28; usciti per cinque falli: nel secondo tempo a 18'51" D'Antoni, a 19'54" Costa. Falli tecnici a Daye per proteste a 14'56" del primo tempo e a Nixon per comportamento non regolamentare a 19'49" della ripresa. Tiri da tre punti: Philips 11/21 (Pittis 5/7, D'Antoni 2/3, Premier 1/2, Montecchi 0/1, McAdoo 0/1, King 3/7), Scavolini 3/6 (Minelli 0/1, Gracis 1/1, Daye 0/1, Nixon 1/2, Zampolini 1/1).

MILANO — Forse la Philips è in finale dei play-off. Ha battuto la Scavolini 85-82, in una partita sempre guidata nel punteggio, mai completamente controllata, perfino con il rischio di essere gettata via negli ultimi secondi quando Darren Daye ha avuto a portata di mano la conclusione da tre punti che avrebbe portato Pesaro ai supplementari.
Ma proprio mentre suonava la sirena, il pallone scagliato da Daye ha rimbalzato sul ferro. Su quel pallone forse Milano ha visto riaprirsi le porte della ottava finale-scudetto consecutiva. Tutto dipende da cosa la commissione giudicante della Federazione deciderà oggi a Roma per il cosiddetto caso Meneghin.
Se per la ferita riportata dal giocatore della Philips al termine del primo tempo della gara di Pesaro, sabato scorso, assegnerà il 2-0 a tavolino, per i milanesi ci sarà la finale. Altrimenti, se sarà confermato il 91-78 ottenuto dalla Scavolini sul campo, la decisione sarà rimandata allo spareggio.
Adesso, dunque, il campo lascia spazio ai referti, alle carte bollate, agli avvocati. Ma sul campo, ieri, la Philips ha vinto grazie a un ragazzo che già segnò un suo scudetto, quello di due anni fa: Riccardo Pittis. Il ventenne «acciughino» ha realizzato 25 punti con 7/10 al tiro, di cui 5/7 da tre punti. Sono state le sue micidiali fiondate ad aprire la difesa marchigiana. E infatti le bombe hanno deciso il risultato: 11/21 le conclusioni dalla lunga distanza per la Philips, una percentuale che si commenta da sola.

BASKET / PLAY-OFF

La Knorr surclassa l'Enichem

Contro i livornesi in auge Richardson e Binelli

Brunamonti

91-78

KNORR: Brunamonti 11, Richardson 16, Silvester 4, Villalta 13, Johnson 14, Binelli 29, Bonamico 4, Gallinari, Capelli, Marcheselli.
ENICHEM: Tonut 10, Fantozzi 22, Alexis 12, Carera 15, Wood 9, Forti 8, De Raffaele 12. Ne: Mantovani, Pelletti, Pietrini.
ARBITRI: Cagnazzo e Fiorito di Roma.
NOTE: Tiri liberi: Knorr 10/15, Anichem 23/26.

BOLOGNA — Non è sembrata nemmeno una partita da play-off. L'unico piccolo brivido c'è stato a 5' dalla fine quando l'Enichem è risalita fino a -9 (71-80) da un ritardo sempre vicino ai venti punti. E' stato il suo massimo risultato contro una Knorr perfetta in difesa, troppo superiore ai rimbalzi (49 contro 28), illuminata dal genio di Richardson (sette assist) e trascinata dall'inconsueto bottino di un Binelli quasi mai visto (11/16).
La squadra di Hill ha sempre impedito il contropiede ai livornesi e in un contronto quasi tutto a uomo ha stravinto tutti i duelli. Soltanto Carera (6/8) e Fantozzi (7/11) hanno visto il canestro nei primi 12' (31-16) quando la Knorr ha costruito il suo vantaggio sui punti di Richardson e Villalta. Poi questi due hanno lasciato spazio al tiro degli altri bolognesi che hanno risposto bene, mentre l'Enichem è andata al riposo con Wood, Alexis, Forti e Tonut che avevano segnato su azione sei punti complessivi.
Partita chiusa con largo anticipo dunque, anche se nella ripresa i quattro hanno spalleggiato un po' più decorosamente Carera e Forti.

BASKET / CASO MENEGHIN

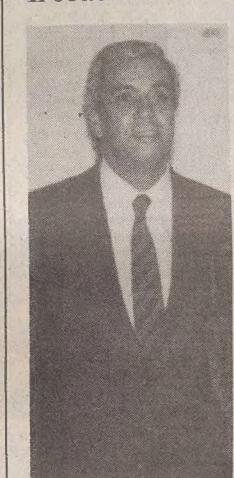
Presto la sentenza

Le squadre d'accordo sui tempi

BOLOGNA — Philips Milano e Scavolini Pesaro hanno convenuto di rinunciare ai termini consueti per la proposizione dell'eventuale ricorso e delle conseguenti controdeduzioni davanti alla Corte federale dopo la decisione della commissione giudicante (prevista per oggi) in merito alla prima partita di semifinale nella quale il pivot della Philips, Meneghin, non si è presentato in campo nel secondo tempo dopo essere stato colpito alla testa da un oggetto scagliato dalle gradinate.
La lega di serie A, d'accordo con la Federazione, aveva rivolto un invito in questo senso alle due società. La rinuncia ai termini previsti dalle norme permetterà alla Corte federale di pronunciarsi subito dopo la giudicante ed eviterà intralci ai play-off.

BASKET / CRUP

Garano confermato

Il coach esamina il «mercato» delle straniere

TRIESTE — Crup-Garano, un binomio vincente e fortunato, il binomio che ha riportato le biancocelesti della Ginnastica Triestina nella massima serie di basket femminile. Gaudio e soddisfazione per gli sportivi triestini che pur hanno trascurato non poco quest'anno la travolgente cavalcata di Meucci e compagne attraverso una A2 troppo stretta per campionesse e colori della Sgt. D'altra parte come non ricordare le apprensioni che a fine di una così esaltante stagione si accumulavano sull'immediato futuro di questa squadra. Ancor prima della avvenuta, seppur annunciata, promozione il presidente della Ginnastica, Matteo Bartoli non nascondeva un certo nervosismo non riscontrando garanzie per la prossima annata cestistica.
Ora, lo possiamo anticipare in tutta sicurezza, il sereno è ritornato in casa biancoceleste per la tranquillità di tutti i tifosi triestini: la Crup ha rinnovato il suo contratto di sponsorizzazione con la Sgt e il primo provvedimento deciso dalla presidenza è stati la riconferma di Pippo Garano alla guida della squadra. L'allenatore, che ha già assaporato per dieci volte la gioia della promozione ma che si trova per la prima volta ad affrontare una A1 femminile, si è messo immediatamente in movimento per assicurare alla nuova Crup-Sgt una degna presenza straniera a supporto di una struttura italiana di tutto rispetto.
L'aver già risolto il principale problema in un periodo in cui ancora si stanno festeggiando i risultati fin qua raggiunti è una bella soddisfazione per Bartoli che ha trovato nel presidente della Crup, avvocato Comelli, immediata attenzione e altrettanto immediata risposta a conferma di un abbinamento che ha consentito al basket femminile triestino di ritornare ai suoi livelli dei tempi migliori.

TENNIS / ROMA

Gabriela in campo

Facile vittoria sulla Golarsa - Passa la Cecchini

ROMA — Un po' meno bella e un po' più vincente Gabriela Sabatini si è ripresentata ieri al Foro Italico per prendere parte per la terza volta agli Internazionali d'Italia. Dal suo esordio a Roma, avvenuto nel 1987, l'argentina è avanzata progressivamente nella classifica mondiale fino ad arrivare al numero 3: il suo volto sbarazzino si è leggermente indurito, le spalle si sono allargate, i colpi hanno preso potenza e profondità. Insomma, la ragazzina-fenomeno (soprattutto di colore) è diventata una primadonna del circuito.
E ne ha preso coscienza: ieri, dopo aver liquidato senza particolari difficoltà l'italiana Laura Golarsa, nella rituale conferenza stampa ha esordito con un proclama: «Quello che farò in questo torneo — ha detto tormentando con le dita uno dei tanti gioielli d'oro che ha il vezzo d'indossare — dipende solo da me. Teoricamente l'unica avversaria temibile è la bulgara Maleeva.
«Però se gioco come so (e come ho fatto oggi) non ci sono problemi. Anzi, proverò a vincere tutti i set. L'unico problema sarà concentrarsi: quando ho di fronte avversarie non quotate mi succede di non avere la carica giusta. Certo, perlomeno Chris Evert pensavo di trovarla. Vorrà dire che questo torneo sarà un ottimo allenamento psicologico a concentrarmi».
Ma cosa è cambiato in Gabriela Sabatini da un anno a questa parte? «Semplice, sono maturata, quindi è cambiato molto. Sono cresciuta sia taecnicamente, grazie a sei ore al giorno di allenamento, sia personalmente, anche se avere una vita privata con questa professione non è facile».
Giornata non felice per le tenniste italiane. Oltre la Golarsa, battuta come visto dalla Sabatini, sono uscite dal tabellone la Grossi, sconfitta dalla forte francese Demengeot, e la Caverzasio, eliminata seccamente dall'americana Phelps. Soltanto la Cecchini, dopo una dura battaglia con l'australiana McQuillan, terminata al tie-break del terzo set, è riuscita a passare il turno.
Risultati della terza giornata degli Internazionali d'Italia di tennis donne. Secondo turno singolare: Isabelle Demongeot (Fra/n. 12) b. Marzia Grossi (Ita) 6/4 6/1; Barbara Paulus (Aut/n. 13) b. Amanda Coetzer (Saf) 6/2 6/4; Bettina Fulco (Arg/n. 10) b. Celine Cohen (Svi) 6/4 6/2; Gabriela Sabatini (Arg/n. 1) b. Laura Golarsa (Ita) 6/2 6/2; Sabrina Goles (Jug) b. Angeliki Kanellopoulou (Gre) 6/2 7/5; Terry Phelps (Usa/n. 9) b. Kathy Caverzasio (Ita) 6/4 6/1; Nathalie Tauziat (Fra/n. 14) b. Elena Reinach (Saf) 4/6 6/3 6/0; Janine Thompson (Aus) b. Niege Dias (Bra/n. 15) 6/0 6/3; Sandra Cecchini (Ita/n. 6) b. Rachel McQuillam (Aus) 2/6 7/6 (7/4) 7/6 (7/3).

ROMA — L'argentina Gabriela Sabatini in azione contro l'italiana Laura Golarsa nel primo turno degli Internazionali d'Italia di tennis.

COPPA DAVIS

Danimarca contro Italia

LONDRA — Sarà la Danimarca, dal 21 al 23 luglio prossimo a Copenaghen, l'avversaria dell'Italia per il girone di qualificazione al gruppo mondiale della Coppa Davis 1990. Il sorteggio, svoltosi ieri mattina nella sede della Federazione tennis internazionale a Londra, ha definito gli abbinamenti delle 16 squadre (otto eliminate dal primo turno del gruppo mondiale di quest'anno e otto vincitrici delle zone continentali) raggruppate nei gironi di qualificazione.
La Danimarca non è una squadra forte; il suo miglior giocatore Michael Tauson (tra l'altro in odor di squalifica) è il numero 181 nella classifica del computer ed il secondo soltanto numero 433. La Danimarca non è più stata forte da quando hanno smesso di giocare Kurt Nielsen.

VOLLEY / PLAY-OFF

Panini con lo scudetto in tasca

La Maxicono Parma superata in tutto dai modenesi

PARMA — Nella terza partita di finale per lo scudetto, la Panini Modena ha battuto la Maxicono Parma 3-0 (15-5, 16-14, 17-16) portandosi in vantaggio per due vittorie a una. La quarta partita (ultima se vincerà ancora la Panini) si giocherà sabato a Modena.
Maxicono: Galli, Petrelli, Dal Zotto, Bracci, Giani, Dvorak, Zorzi, Passani. Nr.: Cova, Micheletto, Aiello, Piazza.
Panini: Partie, Bertoli, Vullo, Merlo, Bernardi, Cantagalli, Lucchetta. Nr.: Bellini, Ghiretti, Morandi, Betti, Spada.
Arbitri: Gelli e Gaspari di Ancona.
Note - durata set: 22', 29' 38'; tot. 89'; battute sbagliate: Maxicono 11, Panini 15; spettatori 6.200 circa per quasi cento milioni di incasso.
In poco meno di un'ora e mezzà di gioco la Panini Modena ha messo una seria ipoteca sullo scudetto 1989 della pallavolo. La squadra allenata da Julio Velasco ha disputato un incontro magistrale al palasport di Parma, superando per 3-0 una Maxicono apparsa irriconoscibile e balbettante in tutti i suoi giocatori, frastornati dal ritmo irresistibile dei modenesi.
Nella Panini, sostenuta incessantemente da poco meno di un migliaio di tifosi, che però si sono fatti sentire molto più del pubblico di casa, tutti gli automatismi hanno funzionato alla perfezione, tanto che Velasco ha compiuto una sola sostituzione (Merlo in campo per 2' al posto di Partie sul 13-12 nel terzo set), mentre Montali è stato costretto a modificare ripetutamente il sestetto nel tentativo di arginare l'azione degli ospiti.
La Maxicono può recriminare per alcune decisioni arbitrali discutibili, ma deve fare una severa autocritica per come ha giocato: il suo muro ha perso nettamente il duello con quello modenese, così come Dvorak ha perso quello con Vullo.
Solo facendo ricorso all'orgoglio e alla disperazione, i punteggi del secondo e terzo parziale sono stati contenuti entro limiti dignitosi.
La Panini non ha accusato la minima flessione e solo due volte si è trovata in svantaggio (1-0 nel primo set e 12-11 nel terzo), costringendo sempre la Maxicono a una gara in salita.

CALCIO / AMICHEVOLE TRA MILITARI

Italia batte Austria 4-0

Le reti firmate da Paganin, Lentini, Cardelli e Dianda

4-0

MARCATORI: al 6' Paganin, al 49' Lentini, all'80' Cardelli, all'84' Dianda.
ITALIA: Ferrari, Monti (dal 46' Cardelli), Paganin, Galletti, Dianda, Lorenzini (dal 14' Manzo), Lentini (dal 72' Ganz), Filardi, Piacentini, Firicano, Giunta (dal 46' Mandelli). Antonioli. All: Rocca e Spartano.
AUSTRIA: Fischer, Wallner (dal 26' Maibock), Steuerer, Glatzmayer, Bacher, Schober, Ruppmayer (dal 46' Mayer), Huyer, Krunner, Horak, Eder. De Vora. All: Keipel.
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
NOTE: spettatori 5 mila circa, con larga rappresentanza militare. Terreno in perfette condizioni. Angoli 8-3 per l'Italia.

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — Alla vigilia del ritorno di Havelange in Friuli, Udine si rifà il trucco ospitando gli azzurri con le stellette.
Un incontro che per l'Italia, opposta alla modesta selezione austriaca, costituisce poco più che un allenamento in preparazione ai mondiali militari di luglio a Caserta ma che al tirar delle somme diverte, offrendo spesso scampoli tecnico-agonistici di livello apprezzabile. Rocca e Spartano, pescando largamente nella cadetteria, assemblano un collettivo nel quale l'udinese Firicano funge in pratica da metodista con Piacentini a fare il trequartista e le punte Lentini e Giunta a incrociarsi spesso davanti alla spicciativa difesa austriaca governata dal libero Steuerer.
Il risultato è alla fine rotondo a favore degli azzurri, con sufficienza piena soprattutto per Piacentini, Firicano e Lentini. Un giudizio globale che comunque va riveduto appunto in considerazione della scarsa consistenza della militare austriaca, che in pratica nel solo capitano Glatzmayer ha trovato un elemento di un certo interesse internazionale.
Che l'Italia di Rocca trovasse a Udine vita facile in effetti lo si era capito sin dalle prime battute di gioco, tanto che in pratica al primo serio affondo gli azzurri riuscivano a passare in vantaggio con un perentorio colpo di testa in diagonale di Paganin, perfetto nella scelta di tempo su cross dalla destra di Piacentini. A seguire ci provavano un po' tutti, da Lentini (che colpiva un palo al 24'), a Giunta, a Paganin ancora, a Piacentini. Con la difesa impegnata scarsamente, tanto che lo stopper Dianda poteva spesso abbandonare la guardia di Krunner per dedicarsi all'affondo e alla conclusione personale.
Toccati duramente, prima il comasco Lorenzini poi il laziale Monti riguadagnavano gli spogliatoi.
E nella ripresa, messo immediatamente al sicuro il risultato con l'anconetano Lentini, pronto in area su suggerimento dell'ottimo Piacentini, l'Italia pensava allo spettacolo, lasciando comunque modo anche a Ferrari di esibirsi in volo a 7' su girata improvvisa di Maibock. Con Firicano a smistare palla e Lentini, Cardelli e Mandelli a puntare a turno verso Fischer, il gioco proseguiva divertente e concreto. Mandelli in semirovesciata, al 19', sfiorava la terza marcatura, che giungeva invece a 10' dal termine con Cardelli, a gonfiare il sacco da due passi sugli sviluppi di un calcio di fermo battuto da Firicano.
E quarta rete 4' più tardi con il pisano Dianda, che da quaranta emtri trafiggeva sotto il ventre il colpevole Fischer. E non mancava neppure l'invocata melina finale.

ITALIA '90

Ispezione di Havelange allo stadio di Udine

UDINE — «Ogni volta che vengo in Italia trovo piacevoli sorprese: non credevo che i lavori fossero così avanti»: è un Joao Havelange visibilmente soddisfatto quello che martedì ha iniziato da Roma la visita agli impianti che ospiteranno la fase finale del campionato mondiale di calcio in programma il prossimo anno in Italia. Joao Havelange che della Federazione internazionale gioco calcio è il presidente, sarà nel primo pomeriggio di oggi a Udine proseguendo in quella che è una visita ufficiosa, essendo l'ispezione vera e propria agli impianti in programma tra agosto e settembre.
Havelange, in questo tour italiano, è accompagnato dal vicepresidente della Fifa Guillermo Canedo, dal direttore generale di Italia 90 Luca di Montezemolo e dal responsabile del Col per i servizi tecnici e gli impianti sportivi Paolo Terasi, oltre che dai responsabili servizi stampa della Fifa Guido Tognoni e del Col Enrico Bendoni.
La sosta a Udine (dove la delegazione sarà ricevuta dal presidente della Regione Adriano Biasutti e dal sindaco Piergiorgio Bressani) sarà breve in quanto Havelange conosce già lo stadio «Friuli» per averlo visitato la scorsa estate. L'attenzione della delegazione della Fifa sarà dedicata alle strutture della sala stampa, unita al corpo centrale dello stadio dalla torre per gli ascensori. Nelle prime tappe di questa serie di visite, il presidente della Fifa, tra un incontro e l'altro, è stato anche protagonista di un singolare incidente: insieme al presidente della Figc Matarrese e ad altri quattro «vip» è rimasto bloccato per una decina di minuti in un ascensore dello stadio Olimpico.

FLASH

Record a Indianapolis

INDIANAPOLIS — Il pilota americano Rick Mears ha stabilito il nuovo record sul giro durante le prove libere della 500 miglia di Indianapo lis in programma il 28 maggio prossimo, «vola ndo» alla media di 363,272 km orari.

John Toshack al Real Madrid

MADRID — John Toshack è il nuovo allenatore del Real Madrid per le prossime due stagioni del campionato di calcio spagnolo.

Panatta eliminato

CHARLESTON — Esordio infelice di Claudio Panatta nei campionati americani in cemento iniziati al «Wild Dunes» di Charleston, nella South Carolina. Al primo turno del singolare maschile il tennista romano è stato battuto in due set dall'americano Jay Berger, testa di serie numero sei, che si è imposto per 6-1, 6-3.

Forse Larini su Ferrari

MARANELLO — «Se il recupero del pilota austriaco Gerhard Berger non risulterà completato in tempo utile per il Gp del Messico, in programma il 28 maggio, la Ferrari allenerà nei prossimi giorni il pilota Nicola Larini, quest'anno alla sua terza stagione in Formula uno». Lo ha reso noto ieri l'ufficio stampa della Ferrari.

CALCIO / BRASILE

Pelè consulente dei «carioca»

Osserverà le altre nazionali in giro per il mondo

SAN PAOLO — Pelè è stato nominato consulente tecnico internazionale della nazionale di calcio brasiliana. Egli approfitterà dei suoi viaggi intorno al mondo per osservare le altre nazionali e riferirà ai tecnici e ai giocatori del Brasile. «Si tratta — ha detto Pelè —, di rendere ufficiale una cosa che, in forma non ufficiale, egli fa da molti anni». Per questa attività Pelè non riceverà compensi.
Intanto il Santos, la squadra dove giocò quasi sempre Pelè, sta studiando un progetto imperniato sulla maglia n. 10, quella di Pelè. La squadra, che ha bisogno di soldi, vuole «vendere» questo mitico numero e sostituirlo in futuro con il n. 20, cosa che peraltro i regolamenti nazionali e internazionali non consentono.
Questo progetto, che secondo i dirigenti del Santos potrebbe rendere tre milioni di dollari, culminerebbe in un'amichevole, a San Paolo o a Santos, contro una grande squadra e si pensa in particolare al Napoli. In tale occasione Pelè giocherebbe 30 e 40 minuti tra le file del Santos, nel suo congedo definitivo (sarebbe il quarto o il quinto della sua carriera). Pelè, comunque, ha detto che non sa niente di questo progetto e dice che non giocherà; al massimo darà il calcio d'inizio.
Intanto il Brasile giocherà mercoledì a Fortaleza un'altra partita di preparazione per i mondiali, contro il Perù. Il tecnico Sebastiano Lazaroni schiererà inizialmente Acacio, Jorginho, Marcelo, Andre Cruz, Mazinho, Zè Do Carmo, Bismarck, Bobò, Bebeto, Charles e Zinho.

Lo sport in T.V.

Ora	Canale	Programma
13.40	Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport a richiesta
14.00	Capodistria	Calcio: finale Coppa coppe Sampdoria-Barcellona
14.00	Montecarlo	«Sport News»
14.15	Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
14.30	RAI 3	Tennis: da Roma Internazionali d'Italia femminili
15.00	RAI 2	«Oggi sport»
15.30	Capodistria	«Juke Box»
16.10	Capodistria	«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari
18.20	Capodistria	«Play-off»: quotidiano di basket e pallavolo
18.30	RAI 2	«Sportsera»
18.45	RAI 3	«Derby»
19.30	Capodistria	Sportime»: quotidiano sportivo
20.00	Capodistria	«Juke Box»
20.15	RAI 2	«Lo Sport»
22.25	Capodistria	«Sportime: Magazine»
22.40	Capodistria	Ciclismo: giro di Spagna, diciottesima tappa
23.10	Capodistria	«Mon-gol-fiera»: rubrica di calcio internazionale
23.40	Capodistria	«Box di notte»: i grandi match della storia del pugilato
23.50	Montecarlo	«Stasera sport»
00.40	RAI 3	Tennis: Internazionali d'Italia

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

AUTISTA esperto pat. D/E viaggi linea. Tel. 040/392533. 55972

LAUREATO economia commercio, abitante Sesana, plurilingue, offresi part time imprenditore triestino quale corrispondente estero et eventualmente altro aiuto campo marketing mercati Est. Telefonare ore antimeridiane 003867-72841. 56096

OFFRESI operaio generico solamente pomeriggio. Telefonare 15-16 allo 040/830614.

PENSIONATO offresi per lavori di giardinaggio orto. tel. 040/829916 sera. 55981

PENSIONATO, impiegato offresi lavoro esterno disbrigo pratiche o altro escluso piazzista auto propria. Scrivere cassetta 3/M Publied 34100 Trieste. 54968

RAGIONIERE decennale esperienza contabilità uso computer cerca impiego scopo miglioramento. Scrivere cassetta n. 25/R Publied 34100 Trieste. 184

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. PENSIONATO interessato svolgere attività part-time distribuzione servizi cercasi. Dettagliare esperienze a cassetta n. 22/R Publied 34100 Trieste. 2666

A. STUDIO dottore commercialista in Cervignano del Friuli cerca per assunzione immediata ragioniera pratica lavori ufficio e uso computer. Inviare dettagliato curriculum a casetta n. 26/R Publied 34100 Trieste indicando punteggio diploma. 004

CERCASI urgentemente cuoco per stagione estiva a Grado 040/941023. 56055.

DITTA di servizi cerca giovani dinamici elettricisti o meccanici. Inviare curriculum a cassetta n. 28/R Publied 34100 Trieste. 2706

PASTICCIERE capace cercasi Casa del pane S. Spiridione 7. 2670

PER telefilms ambientati in zona cercansi comparse ed elementi per ruoli minori, compenso in base tariffa sindacale. Tel. 02/66982108-66982097. 41237

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41291

SOCIETA' commerciale cerca per subito signora o signorina automunita esperienza lavori ufficio e contabilità partita doppia. Assunzione con contratto a termine. Manoscrivere a cassetta n. 16/R Publied 34100 Trieste. 2628

SOCIETA Engineering cerca disegnatori progettisti elettrotecnici termotecnici esperienza nel settore industriale muniti di partita Iva. Scrivere a cassetta n. 26/P Publied 34100 Trieste. 184

SOCIETA operante nel settore esportazioni pellame sede in Verona, ricerca per rapporti operativi con aziende jugoslave, persona anche primo impiego, conoscenza lingue italiano, sloveno e/o serbo-croato; indispensabile patente e disponibilità risiedere a Verona. Si offre ottimo trattamento retributivo, fringe benefits incluso automezzo. Pregasi telefonare ore ufficio per appuntamento 045/582344. 41260

5 *Rappresentanti Piazzisti*

PROMOLINEA leader oggetti pubblicitari e abiti lavoro ricerca venditori mono e plurimandatari ambosessi, anche prima esperienza purché seriamente motivati alla professione di agenti. Zone Trieste e Gorizia. Offresi fisso garantito elevate provvigioni, rapida crescita di responsabilità e reddito per i più capaci. Per informazioni: telefonare 0521/772688 ufficio. 144

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 2656

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. 2656

7 *Professionisti Consulenze*

STUDIO di bioterapia cromoterapia che allevia dolori e infiammazioni. Tel. 040/775541 9.30-20. 5694

9 *Vendite d'occasione*

PRIVATO causa trasferimento vende tappeti persiani antichi. Telefonare ore serali 0481-521109. 262

VENDO antichi arredi della mia casa compresi lampadari, pianoforte auto d'epoca gioielli tel. 0424/24218. 331

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili arredamenti fino 1930. Telefonare 040/306226-774886. 157

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, lampade, quadri, stampe, tappeti; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/630358-415582.

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431/93383. 01

PIANOFORTI usati 1.200.000. Nuovi 1.950.000 tutte le migliori marche rateazioni. Zanini Udine 45431/295430. 004

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A.A.A.A. PLAHUTA Fiat concessionaria via Flavia 104, tel. 829695 usato in garanzia 12 mesi, FIAT 126 '86 '84, Panda 750 CL'86, 30 '85, Uno Sting '87, 45 S '85, SL '87 Turbo ie '87, Regata 70 Weekend '85, 70 S '84, 100 S '85, Argenta Sx '84, LANCIA Delta 1.3 '82, '84. RENAULT Super 5 '85, Ford Transit ds '84. Permute rateazioni senza cambiali 60 mesi. 1802

A.A.A.AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 2691

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 2675

AUTOMOBILI Emauto via Fabio Severo 65 tel. 040/54089 Audi 80 CD '83, Audi coupé '82, Giulietta 1.6 '83, Polo '84, Regata S '86, Panda 4X4 '85, Panda 45 '81, 30 '83, Uno '89. Delta GT 1600 '85, Golf 1.6 '86, Golf 1800 GTI '83, Ritmo 85S '84, Daiatsu fuoristrada '82 e tante altre. 2530

AUTOSALONE GIROMETTA: CONCESSIONARIA SAAB-MAZDA-SUBARU-AUTORIZZATO SEAT. Mazda 626 2.0 GT16 nuove, pronta consegna. Saab 9000 T16, 900 T16S, 900T16 Sedan, Mazda 323 4WD turbo, Mercedes 500SEI, Volvo 740 SW TD Intercooler, Thema TD, Alfetta 2000, Giulietta 1800, Golf GI, Polo, Croma TD, Regata 100SIE, Uno turbo, Uno automatica, 127, 126, Renault R25GTS, Escort Laser. Via Franca 4/2, tel. 040/304893.

BMW 315 1983 in garanzia vende Autocar Forti 4/1. 040/828655. 158

GOLF cabriolet perfetta, Ritmo cabrio Palinuro; belle occasioni all'Autocar Forti 4/1. 040/828655. 158

KADETT GSI 1986, Kadett 1300 cinque porte 1982 vende Autocar Forti 4/1. 040/828655. 01

MERCEDES 500 sec 84. Mondial 3.4 87 perfette condizioni telefono 040/773316. 2667

PLAHUTA FIAT CONCESSIONARIA VIA FLAVIA 104 tel. 813242 usato in garanzia FIAT 126 '84; Panda 30 '83, '82, 45 '84, '82; Uno Sting '87, 45 '85, '86, turbo ie '87; Regata 100 S '85; 70/S '85; LANCIA Delta '84; Renault Super 5 '85 PERMUTE RATEAZIONI SENZA ANTICIPO SINO 60 MESI. 2639

PRIVATO vende Ritmo 60CL ottime condizioni, Tel. 040/301979. 56117

VENDESI inintermediari Prisma 1300 km 13.500 tel. 040/417681 dopo le 20. 55996

VENDESI motoscafo diesel 7,40 mt accessoriato Dalla Pietà. Tel. 040/309502. 56085

VENDO 126 1.100.000, 127 1.200.000, A112 1.500.000. Tel. 040/68064. 56088

VENDO 126 650.000, 127 950.000, A112 Abarth 1.500.000. Tel. 040/68064. 55842

VENDO americana Buick Skylark 2.8 lite Limited '82. Tel. ore 20 0432-285310. 56100

17 *Stanze e pensioni Offerte*

STANZA centrale tutti conforts preferibilmente signorine. Tel. 040/420490 pomeriggio 040/762001. 55853

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

CERCASI per persona referenziata in affitto, lussuoso appartamento non arredato zona centrale o semicentrale, salone, cucina, tre stanze, biservizi, eventuale posto o box auto. Agenzia Immobiliare Domus 040/69210-61763. 01

Continua in IX pagina